STORIA NATURALE
GENERALE E PARTICOLARE

DEL SIG. CONTE

DI BUFFON

Intendente del giardino del Re, dell'Accademia Francese, e di quella delle Scienze ec.

TOMO XVI.

DEGLI UCCELLI

IN VENEZIA MDCCXC.

DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.

IL GROTTO.

STORIA
NATURALE
DEGLI UCCELLI.

---

* IL GROTTO (*a*).

IL Grotto(*Tav. I.*)merita di trattenere e d' intereſſare un Naturaliſta più a motivo della ſua grandezza, e dell'ampia borſa che porta ſotto il becco, che a riguardo della celebrità favoloſa del ſuo nome, conſa-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 87.

(*a*) In Greco, Ὀνοκρόταλος, πελεκάνος, preſſo Oppiano, πελεκῖνος: in Latino, *onocrotalus*: in latino antico, *truo*, ſecondo Verrio Flacco, e Feſto: in Franceſe antico, *livane*, ſecondo Cotgrave e Bellone, e in moderno, *pelican*: in Ebraico, *Kuk*, e *albauſal*, cioè *gozzo:* in Perſiano, *Kik*: (Aldrovando), tacab, cioè *portatore d' acqua*: e *miſo*, *montone*, a motivo della ſua groſſezza (Chardin); in Egiziano, *begas*, o *gemelel bahr* (*cammello di fiume*: Vansleb): in Turcheſco, ſa-

facrato ne' miftici emblemi de' popoli ignoranti . Rapprefentandolo in atto di fquarciarfi il feno per nutrire col proprio fangue la

---

fackaguffch : nell' antica lingua Vandalica, *bukriez* (VVolfango Lazio): in Spagnuolo, *groto:* in Italiano, *grotto*, *agrotto :* a Roma, *truo:* verfo Siena e Mantova, *agrotti :* nelle Alpi di Savoja, *goettreufe*, a motivo del fuo facco fimile al gozzo, a cui gli abitanti di que' luoghi vanno foggetti: in Inglefe, *pelecane* : in Alemanno, *meergans*, *fchnee-gans :* in Auftria, *ohn vogel :* in Polacco, *bak*, *bak cudzoziemski :* in Ruffo, *baba :* in Greco moderno, *toubano* (Spon, Viaggio in Dalmazia): all' Ifole Americane, e nelle Relazioni, *grand grofier* : in Meflicano, *atotbtl :* dagli Spagnuoli dell'Indie, *alcatraz :* nelle Filippine, *pagala :* dai Negri di Guinea, *pokko*: in Siamefe, *nckto*.

Pelican. Bellone, *Nat. des oifeaux*, pag. 153., con una cattiva figura, pagin. 154. — *Pelican*, *civane*. Il medefimo, *Portrait d'oifeaux*, pag. 30. *b.* colla medefima figura. — *Onocrotalus*. Gefner, *Avi*. pag. 630., con una figura poco efatta, e ripetuta. *Icon. Avi*. pag. 94. — *Onocrotalus*, *feu pelecanus*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 42. con cattive figure, pag. 48. e 49. — VVillughby, *Orni-*

la languente sua prole, si ha voluto simboleggiare l'amor paterno, ma questa favola che già gli Egiziani raccontavano dell'avolto-

---

nithol. pag. 246. Ray, *Synops. Avi.* pagin. 121. n. 1. — Jonston, *Avi.* p. 91. — Marsigl. *Danub.* tom. V. *pag.* 74. *tabul.* 35. — *Onocrotalus Avis.* Bonzio, *Ind. orient.* pag. 67. — *Onocrotalus truo.* Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 311. — *Plancus gulo, Onocrotalus albus.* Klein, *Avi.* pagin. 124. n. 1. — *Onocrotalus.* Charleton, *Exercit.* pag. 100. n. 1. *Onomazt.* pag. 94. n. 1. — Moehring, *Avi.* Gen. 65. *Onocrotalus. Plinio, Pelicanus Bellonio, Aldrovando: truo Festo.* Rzaczynski, *Hist. nat. Polon.* pag. 288. Idem, *Auctuar.* pagin. 399. — *Pelecanus gula saccata. Onocrotalus.* Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 1. — *Alcatraz.* Nieremberg, pag. 223. — *Atototl.* Hernandez, pag. 673. — *Pelican*, Antiche memorie dell'Accademia delle Scienze, tom. III. parte III. pagin. 189. con una figura esatta. — Edvvards, tom. II. pagin. 92. con una bella figura. — *Onocrotalus albus ad carneum colorem non nihil inclinans: remigibus majoribus nigris: rectricibus candidis ... Onocrotalus.* Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 519.

tojo (*a*), non è applicabile al grotto, che vive in mezzo all' abbondanza (*b*), e che dalla Natura, ad esclusione degli altri uccelli pescatori, è stato provveduto di una gran borsa, onde portare e tener in serbo l'ampio prodotto della sua pesca.

Il grotto agguaglia od anche supera in grandezza il cigno (*c*); anzi sarebbe il più grande tra gli uccelli acquatici (*d*), se l' al-

(*a*) Veggasi *Orus Apollo*.

(*b*) Santo Agostino e San Girolamo sembrano i primi ch' abbiano applicata al grotto questa favola d'origine Egiziana. Vedi *Excerpt. ex Hieronym. apud Lupum de olivet. in Ps.* 101.

(*c*) Il Sig. Edvvards stima il grotto da se descritto il doppio più grande e più grosso del cigno. Quello, di cui parla Ellis, era, al dir del medesimo, *due volte più grande d' un grosso cigno*. Viaggio alla Baja d'Hudson, tom. I. pag. 52.

(*d*) „ Partii alli 2. di Ottobre per trasferirmi all' isola di Griel, tenendo la via „ del canale, che è paralello al braccio principale del Niger . . . il suddetto era „ coperto di grotti (*grands gosiers*) che, „ a guisa di cigni, andavano maestosamente sollazzandosi sopra l'acque. Dopo lo struzzolo sono essi infallibilmente „ i più

albatro non lo superasse in grossezza, e il fenicoptero non avesse le gambe molto più lunghe; avendole al contrario il grotto cortissime, mentre è provveduto d' ali cotanto estese, che l'espansione delle medesime abbraccia undici o dodici piedi (*a*). Quindi è che questi uccelli si sostengono comodissimamente e assai lungo tempo nell' aria, brillandovi con l'ali in modo, che non cangiano luogo se non per piombare sopra la preda, che non può loro sottrarsi, poichè urtando essi e percuotendo violentemente colle ampie loro ali la superficie dell' acqua, la sconvolgono e perturbano siffattamenue (*b*), che il pesce rimane stordito e affatto inabile alla fuga. Tale è la maniera con cui pescano i grotti, quando si trovano soli (*c*); ma essendo in truppa, fanno variare le loro evoluzioni, e agir di concerto; si dispongono in linea, e nuotano in compagnia, forman-

„ i più grandi uccelli del paese". Adanson, *Voyage au Senegal*, pag. 136.

(*a*) I grotti descritti dai Signori dell' Accademia delle Scienze avevano undici piedi d'espansion d'ali, il che, giusta la loro osservazione, forma il doppio di quella de' cigni, e dell' aquile.

(*b*) *Petr. Martyr. Nov. Orb. Decad. I. lib. VI.*

(*c*) Vegansi Labat, e Dutertre.

mando un gran circolo, che riſtringono a poco a poco, per intorniare il peſce (*a*), e dividerſi la preda a loro agio.

Le ore mattutine e veſpertine, nelle quali il peſce è in maggior movimento, ſoglionſi da queſti uccelli deſtinare alla peſca, ch'eſſi fanno ſempre ne' luoghi, ove il medeſimo è in maggior copia, ed è uno ſpettacolo aſſai bello il vedergli or radere la ſuperficie dell' acque, or alzarſi alcune picche ſopra la medeſima, indi piombarvi col collo ritto, e col ſacco mezzo pieno, poi tornare a ſollevarſi per ricadervi di nuovo (*b*), nè deſiſtere da sì fatto travaglio ſin che non hanno riempita l'ampia loro biſaccia; il che effettuato, vanno a mangiare e digerire il cibo ſulla punta di qualche ſcoglio, ove reſtano in ripoſo e quaſi ſopiti ſino alla ſera (*c*).

Sembrami che dall'iſtinto del grotto, il qual non trangugia ſubito la preda, ma l'accumula e tiene in ſerbo, potrebbeſi trar partito, ſervendoſi di queſt' uccello, come del corvo marino, di peſcatore domeſtico, e già accertaſi che i Cineſi vi ſiano riuſciti·

ti·

(*a*) Adanſon, *Voyage au Senegal*; pag. 136.
(*b*) Nieremberg, *Hiſt. nat.* lib. X. p. 223.
(*c*) Vedi Labat, e Dutertre.

ti (*a*). Racconta anche Labat, che alcuni selvaggi avevano così bene ammaestrato un grotto, che tintolo di rosso con oriana, e rilasciatolo la mattina, se lo vedevano tornar la sera col sacco pieno di pesce, che i medesimi gli facevano tosto vomitare (*b*).

Questo uccello dee eccellentemente nuotare, siccome quello ch' è perfettamente palmipede, attesa la membrana di un sol pezzo, che gli lega tutte quattro le dita. La medesima membrana insieme coi piedi è rossa o gialla, secondo l' età (*c*). Sembra ancora ch' egli acquisti col tempo quella bella tinta di color di rosa tenera e quasi trasparente, per cui pare che le sue piume abbiano il lustro di una vernice.

Le penne del collo altro non sono che una corta peluria; quelle della nuca sono più lunghe e formano una specie di piccolo ciuffo (*d*); la testa è piatta nei lati; gli oc-

(*a*) Vedi il Viaggio di Pirard; Parigi, 1619. tom. I. pag. 376., ma Pirard s' inganna persuadendosi, che quest' uccello non si vegga se non nella Cina.

(*b*) *Nouveau Voyage aux iles de l' Amérique*, *tom. VIII. pag.* 296.

(*c*) Aldrovando.

(*d*) Bellone nella figura da lui recata, ingrandisce troppo codesto ciuffo; uguagliandolo a quello della pavoncella; nel che l' han-

occhj sono piccoli e situati in due larghe guance nude; la coda è composta di diciotto penne; i colori del becco sono un giallo e un rosso-pallido sopra un fondo grigio con alcuni tratti di rosso-vivo sul mezzo e sulla estremità; la mandibola superiore del medesimo s'assomiglia a una larga lama triangolare, e terminanle in punta uncinata; nella parte interna essa presenta cinque cordoni o rilievi, tra i quali i due esteriori formano due orli taglienti; la mandibola poi inferiore non consiste che in due rami flessibili per servire all'estensione del sacco membranoso, il quale è attaccato ai medesimi, e pende all'ingiù in forma di nassa, ed è talmente largo e lungo, che contiene più di venti pinte di liquido (*a*), e vi si può mettere un piede (*b*), e farvi entrare un braccio fino al gomito (*c*). Racconta Ellis di aver ve-

---

l'hanno seguito nelle loro Gesnero e Aldrovando; ma quella di Gesnero è anche più difettosa, vedendovisi cinque diti.

(*a*) „ Il grotto, che io misurai, era lungo „ più di un piede e mezzo, e il suo sac„ co conteneva quasi ventidue pinte d'ac„ qua ". Adanson, *Voyage au Senegal*, pag. 136.

(*b*) Bellone.

(*c*) Gesnero.

veduto un uomo a nascondervi la testa (*a*); ma non merita perciò fede Santi (*b*), il qual dice, che uno di cotesti uccelli si lasciò cader dall'aria un fanciullo negro, da lui rapito o tenuto chiuso nel sacco.

Quest' uccello è suscettibile di qualche educazione, ed anche di una certa vivezza, mal grado la gravità della sua mole (*c*); non ha nulla di feroce, e s' adatta facilmente alla compagnia dell'uomo (*d*). Bellone ne

---

(*a*) Tom. I. pag. 52.

(*b*) Presso Aldrovando, tom. III. p. 50.

(*c*) Quest' è un uccello allegro, agile, e vivace. Bellone. „ Quando gli spingevamo contro qualche ragazzo, o gli attizzavamo qualche cane, era uno spasso „ il vedere come mirabilmente egli sapeva difendersi, avventandosi con grand' „ impeto contro i medesimi, e percuotendogli leggiadramente col becco; il „ qual venendo da quelli ugualmente respinto, mandava un certo strepito che „ pareva che si battessero due pezzi di „ legno l'un contra l'altro, o si scuotesse una nacchera ". *Voyage en Guinee, par Guillaume Bosman. Utrecht*, 1705., *lettre XV.*

(*d*) Rzaczynski parla di un grotto nutrito per quarant' anni nella Corte di Baviera, il qual molto dilettavasi della compagnia

ne vide uno nell' isola di Rodi, il quale camminava famigliarmente per la città (*a*); e Culmanno, presso Gesnero, racconta la celebre istoria di quel grotto che seguiva l' Imperator Massimiliano, volando al di sopra dell' esercito, quando questo era in marcia, e sublimandosi talvolta a tanta altezza, che non sembrava più grande di una rondine, benchè colle due estremità dell' ali abbracciasse quindici piedi di misura del Reno.

Tanta robustezza di volo sarebbe nondimeno sorprendente in un uccello, che pesa ventiquattro o venticinque libbre, se non fosse mirabilmente secondata e dalla gran quantità d' aria, che gonfiagli il corpo; e dalla leggierezza della sua ossatura, non pesando il suo scheletro una libbra e mezza (*b*), ed essendone le ossa cotanto sottili che appariscono diafane: per lo che conghiettura Aldrovando che sieno senza midolla (*c*). E' certamente alla costituzione di codeste parti solide, che tardano ad ossificarsi; è il grotto debitore della sua lunghissima vita

e mostrava un piacere straordinario nell' udire la musica. *Auctuar.* pag. 399.

(*a*) *Observat.* pag. 79.

(*b*) *Anciens Memoires de l' Academie des Sciences*, tom. III., part. III., pag. 198.

(*c*) Tom. III., pag. 51.

vita (*a*), la quale anche nello ftato di prigionia, giufta le offervazioni fatte, fuol effere più durevole di quella della maggior parte degli altri uccelli (*b*).

Del refto, benchè il grotto non fia affatto ftraniero nelle noftre contrade, nondimeno vi è affai raro, fingolarmente ne' luoghi mediterranei. Abbiamo nel Gabinetto le fpoglie di due, l'uno uccifo nel Delfinato, e l'altro fulla Saona (*c*). Gefnero fa menzione di uno il quale fu prefo ful lago di Zurigo, e fu ftimato un uccello ignoto. Non

(*a*) Turner parla di un grotto domeftico, il qual viffe 50. anni; e quello, di cui fcriffe la Storia Culmanno, ne viffe 80., e quando fu divenuto vecchio, fpendevafi per ordine dell'Imperatore 4. fcudi al giorno in nutrirlo.

(*b*) Tra molti grotti cuftoditi nella Menageria di Verfaglies, non n'è morto pur uno nello fpazio di 12. anni, durante il qual tempo, tra tutte le fpecie quivi mantenute non ve n'ha alcuna, di cui non fia morto qualche individuo. *Memorie dell'Accademia delle Scienze, citate più addietro*, pag. 191.

(*c*) Il Sig. Piolenc ci avvifa di averne uccifo uno in una palude preffo Arles; e il Sig. Lottingero un altro fu uno ftagno tra Dieuze e Sarreburgo.

(*a*). Non è egli comune nel Nord dell' Alemagna (*b*), benchè ve n' abbia un gran numero nelle provincie meridionali bagnate dal Danubio (*c*), ove fino da' tempi antichi questi uccelli sogliono soggiornare, poichè Aristotele collocandoli nel novero degli uccelli che si attruppano (*d*), dice, che abbandonano lo Strimone, e aspettandosi reciprocamente al passaggio della montagna, vanno a calare insieme, e a nidificare sopra le sponde del Danubio (*e*). Quindi scorgesi che questo fiume e lo Strimone sono i limiti entro i quali codesti uccelli si trasferiscono in truppa dal Settentrionale al mezzo gior-

(*a*) Vedi Aldrovando, tom. III., pag. 51.

(*b*) *Avis peregrina ... raro has terras frequentat ... anno* 1585. *Uratislaviæ onocrotalus captus fuit*. Schvvenckfeld. pag. 312.

(*c*) Rzaczynski.

(*d*) *Gregales aves sunt grus, olor, pelecan. Hist. animal. lib. VIII., cap. XII.*

(*e*) *Et pelecanes* (che Scaligero e Gaza traducono male *plateæ*) *loca mutant, volantque a Strymone fluvio ad Danubium, atque ibi pariunt, universæ abeunt, expectanturque a prioribus posteriores, propterea quod priorum prospectus supervolantium mortis objectu intercipitur posterioribus*. Aristot. *loco citato*.

giorno, onde Plinio non osservò bene la loro strada, facendoli venire dalle estremità settentrionali della Gallia (*a*): giacchè in questa sono affatto stranieri, e sembra che lo siano anche più nella Svezia e ne' climi più settentrionali, almeno se se ne giudica dal silenzio dei Naturalisti del Nord (*b*): poichè quanto ne dice Olao Magno altro non è che un' indigesta compilazione di ciò, che gli Antichi scrissero intorno all' onocrotalo, senza che vi sia addotto alcun fatto, che provi il passaggio o il soggiorno del medesimo nelle contrade settentrionali. Sembra ch' esso non frequenti neppure l' Inghilterra, giacchè gli Autori della Zoologia Britannica nol pongono nel numero de' loro animali brettoni, e Charleton riferisce che i grotti, i quali a' tuoi tempi vedevansi nel parco di Windsor, erano tutti provenienti dalla Russia (*c*). Di fatti molti se ne trovano sui laghi della Russia rossa, e della Lituania, come pure nella Volinia, nella Podolia, e nella Pokuzia, come attesta Rzaczynski (*d*): ma non però fino nelle parti più settentrionali della Moscovia, come pretende Ellis. In generale questi uccelli sembrano appartenere

(*a*) *Hist. Nat. Lib. X.*

(*b*) Linneo, Mullero, e Brunnich.

(*c*) *Onomasticon Zoïcum*, pag. 94.

(*d*) *Auctuar.* pag. 399.

nere specialmente ai climi più caldi che freddi. Se ne uccide una della maggior grandezza, il qual pesava 25. libbre, nell isola di Majorica nel giugno del 1773 (*a*); ne giungono regolarmente ogni anno nei laghi di Mantova, e d Orbitello (*b*): e si scorge in oltre da un passo di Marziale, che i grotti erano comuni nel territorio di Ravenna (*c*). Se ne trova pure nell' Asia minore (*d*), nella Grecia (*e*), e in molti luo-

(*a*) *Journal historique & politique 20. juillet* 1773.

(*b*) Bellone, *Nat. des oiseaux*. pag. 155.

(*c*) *Turpe Ravennatis guttur onocrotali*. Mart.

(*d*) „ Molti onocrotali si pascono in un la„ go sopra Antiochia. " Bellone, *Obser.* pag. 161.

(*e*) „ Uccidemmo a colpi di sassi (ne' con„ torni di Patrasso) uno di que' grossi uc„ celli da noi chiamati *pelican;* dai La„ tini *onocrotali*, e dai Greci moderni, „ *toubano*. Non so se il freddo gl' impe„ diva il volare; egli aveva un sacco „ sotto il becco, in cui facemmo entrare „ più di 15. boccali d acqua; ond è che „ i Greci dicono che questi uccelli van„ no a portar acqua sulle montagne ai „ piccoli uccelletti. Sono essi molto co„ muni nel luogo suddetto, come pure „ nel-

luoghi del mare mediterraneo, e della Propontide (*a*). Bellone medesimo osservò il loro passaggio stando in mare tra Rodi ed Alessandria; volavano essi in truppa da settentrione a mezzogiorno, dirigendosi verso l'Egitto (*b*), e lo stesso osservatore godette una seconda volta il medesimo spettacolo verso i confini dell'Arabia, e della Palestina (*c*). Finalmente sappiamo dai Viaggiatori, che i laghi della Giudea, e dell'Egitto, le sponde del Nilo in tempo d'inverno, e quelle dello Strimone nella state vedute dalla cima delle colline, sembrano bianche a motivo del gran numero di grotti, che le ricoprono (*d*).

Raccozzando le testimonianze di parecchj Navigatori comprendiamo, che i grotti si tro-

---

„ nelle parti di Smirne. " *Voyage en Dalmatie, par Jacob Spon & George Vuheler; Lyon*, 1678., tom. II., pag. 41.

(*a*) Bellone, *Nat. des Oiseaux*, pag. 153.

(*b*) Idem, *Observat.* pag. 90.

(*c*) Idem, ibid. pag. 139. „ Allorchè passavamo per la pianura di Rama, ce li „ vedevamo passar non molto al di sopra „ del capo, e volando a due a due come „ i cigni: si veggono anche volare in „ truppa, siccome pur fanno i cigni stessi. " Bellone, *Nat. des Oiseaux*, p.155.

(*d*) Idem; ibid. pag. 154.

trovano in tutte le contrade del nostro continente, e con poche differenze e in maggior numero in quelle del nuovo mondo. Nell'Africa sono comunissimi sulle sponde del Senegal e della Gambra, ove i Negri li chiamano *pokko* (*a*), anzi la gran lingua di terra, che ingombra ed attraversa l'imboccatura del primo de' suddetti due fiumi, n'è piena (*b*); se ne trovano anche a Loango, e sulle coste d'Angola (*c*), di Sierra Leona (*d*), e della Guinea (*e*): sopra la baja di Saldana sono mescolati da quel gran numero d'uccelli, da cui sembra riempita l'aria

(*a*) Relazione di Moore nella Storia generale de' Viaggi, tom. III., pag. 304. — *Voyage de la Maire aux Canaries*; *Paris*, 1695., pag. 104.

(*b*) Storia generale de' Viaggi, tom. II., pag. 488. Relazione di Brue.

(*c*) Relazione di Pigafetta, pag. 92., ma Merolla s'inganna, prendendo per grotti certi uccelli neri da lui veduti in gran numero sulla strada di Singa. Vedi il di lui Viaggio, pag. 636.

(*d*) Relazione di Finch, nella Storia Generale de' Viaggi, tom. III. pag. 226.

(*e*) *Voyage de Degenes*; *Paris*, 1698., page 41.

l'aria e il mare di quella piaggia (*a*). Si trovano a Madagascar (*b*), a Siam (*c*), nella Cina (*d*), nell'isole della Sonda (*e*), nelle Filippine (*f*), e soprattutto nelle pescherie del gran lago di Manilla (*g*). Se ne incontrano talvolta in mare (*h*), e finalmente se ne sono veduti sopra le terre lontane dell'oceano Indiano, come alla nuova Olan-

(*a*) Storia generale de' Viaggi, tom. II., pag. 46. Relazione di Dounton.

(*b*) *Voyage de François Cauche; Paris*, 1651. *page* 136.

(*c*) Secondo Viaggio del P. Tachard, nella Storia generale de' Viaggi, tom. IX., pag. 311.

(*d*) Vedi Pirard citato più addietro.

(*e*) *In littoribus Javæ, & circumjacentium insularum*. Pison, *Hist. nat. lib. V.*, *pag.* 69.

(*f*) Transaz. Filosof., *n.* 285.

(*g*) Sonnerat, *Voyage a la nouvelle Guinèe*.

(*h*) „ Ai 13. di dicembre, dopo che ebbimo passato il Tropico, vedemmo molti „ uccelli; tra quali v'era gran numero „ di quelli, che si chiamano *grands gosiers*. *Voyage de le Guat*; *Amsterdam*, 1708. *tom.* I., *pag.* 97.

Olanda (*a*), ove, al riferire del Sig. Cook, ſono di una ſtraordinaria groſſezza (*b*).

Nell' America, i grotti ſono ſtati riconoſciuti dalle Antille (*c*), e dalla terra ferma (*d*), dall' Iſtmo di Panama (*e*), e dalla Baja di Campeggio (*f*) ſino alla Luigiana (*g*), e alle terre vicine alla baja di Hudſon (*h*). Se ne veggono anche ſulle iſole, e ſulle cale diſabitate preſſo S. Domingo e in

---

(*a*) Storia generale de' Viaggi, tom. XI., pag. 221.

(*b*) Primo Viaggio, tom. IV., pag. 110., e tom. III., pag. 360., e 363.

(*c*) Dutertre, Labat, e Sloane. „ L' anno „ 1656. nel meſe di ſettembre, v' ebbe „ gran mortalità di queſti uccelli, ſingo- „ larmente di giovani, poichè tutte le „ coſte delle iſole di S. Luigi, di S. Vin- „ cenzo, di Becuja, e di tutti gli Orena- „ dini, erano coſparſe di tali uccelli mor- „ ti. „ Dutertre, *Hiſtoire generale des Antilles*, tom. II., pag. 271.

(*d*) Oviedo.

(*e*) Waffer.

(*f*) Dampier, tom. III., pag. 316.

(*g*) Storia generale de' Viaggi, tom. XIV., pag. 456.

(*h*) Ibidem, pag. 663.

(a), e in maggior numero nelle isolette vicine alla Guadalupa, le quali sono coperte di una bellissima verzura, e sembra che differenti specie d'uccelli se le abbiano divise, perchè servano loro di ricovero; tra le quali anche ve n'ha una, che chiamasi isola *aux grands gosiers* (b). Essi contribuiscono pure ad ingrossare il numero degli uccelli, che abitano nell'isola d'Aves (c): la costa estremamente pesciosa delle Sambali gli attrae in gran numero (d); e in quello di Panama si veggono piombare in truppe sopra i banchi delle sardelle colà spinte dalle grandi maree; finalmente tutti gli scogli, e le isolette vicine sono coperte di questi uccelli in sì gran numero, che se ne caricano molti canoti, e se ne liquefà il grasso, per servirsene in vece di olio (e).

Il grotto pesca ugualmente nell'acque dolci, che nel mare; onde non è maraviglia, se talora incontrasi sopra i gran fiumi; ma è però cosa singolare, che il medesimo, lungi dal dimorare ne' luoghi umidi e bassi, soggiorni anzi nelle terre più asciutte, quali

---

(a) Nota comunicata dal Sig. Cav. Deshayes.

(b) Dutertre.

(c) Labat, tom. VIII., pag. 28.

(d) Vaffer.

(e) Oviedo, lib. V.

li sono l' Arabia, e la Persia (*a*), ov'è noto sotto il nome di *tacab*, *portatore d'acqua;* giacchè non potendo egli collocare il nido vicino a' fiumi, troppo frequentati dalle caravane, vedesi venire da parti assai lontane col sacco pieno d'acqua per dissetare i suoi pulcini; onde i buoni Musulmani sogliono dire piissimamente, che Iddio ha comandato a quest' uccello d' abitar nel deserto, per somministrare acqua in caso di bisogno ai pellegrini, che vanno alla Mecca, siccome il medesimo Iddio altre volte spedì il corvo a recare il cibo ad Elia, mentre questi viveva in solitudine (*b*). Così gli Egiziani alludendo alla maniera, con cui questo grande uccello conserva l' acqua entro il suo sacco, l' hanno soprannomato *cammello di fiume* (*c*).

Non si dee poi confondere col vero grotto il *grotto di Barbaria*, di cui parla il Dott. Shavv (*d*), mentre il detto Viaggiatore dice

(*a*) Voyage de Cardin, Amsterdam, 1711. *tom. II. pag.* 30.

(*b*) Chardin, Amsterdam, 1711. *tom. II. pag.* 30.

(*c*) *Gemel el Bahr*. Vansleb. *Voyage en Egypte*, *Paris*, 1677. pag. 102.

(*d*) *Anas platyrinchos ou pelican de Barbarie . . . de la grandeur des vanneau. Voya-*

te che questo non è più grosso di una pavoncella. Lo stesso giudicio formisi del grotto di Kolbe, ch'altro non è che la spatola (*a*). Pigafetta, dopo di aver conosciuto il vero grotto sulla costa d'Angola (*b*), s'inganna, dando il medesimo nome a un uccello di Loango colle gambe alte a guisa di quello dell'aghirone (*c*); dubitiamo altresì molto, che l'*alcatraz*, cui alcuni Spagnuoli dicono di avere incontrato in alto mare tra l'Africa e l'America (*d*), sia il nostro grotto; benchè gli Spagnuoli delle Filippine e del Messico gli abbiamo dato il nome di alcatraz; poichè il grotto si scosta poco dalle spiagge, e il suo incontro indica la vicinanza della terra (*e*).

Dei due nomi *pelecan* (*f*), ed *onocrotalus* (*g*), che gli Antichi diedero a questo grande uccello, il secondo ha rapporto alla stra-

---

yage en Barbarie; la Haye, 1743. tom. I. pag. 328.

(*a*) *Description du cap de Bonne-esperance*, part. III. cap. 19.

(*b*) Idem, ibid.

(*c*) Vedi la Storia generale de' Viaggi, tomo IV. pag. 588.

(*d*) Ibidem, tom. I. pag. 448.

(*e*) Sloane, *Hist. of Jamaic. pag.* 322.

(*f*) Aristotele, lib. IX cap. X.

(*g*) Plinio, lib. X. cap. XLVII.

ſtrana ſua voce, dai medeſimi paragonata al raglio d'aſino (*a*). Klein ſuppone ch'eſſo mandi sì fatto ſtrepito col collo immerſo nell'acqua (*b*): ma tal coſtume ſembra preſo dal trombone, poichè il grotto fa udire la rauca ſua voce lontano dall'acqua, e manda all'aria aperta le ſue più alte grida (*c*). Eliano deſcrive e caratterizza aſſai bene il grotto ſotto il nome di *cela* (*d*); ma non ſi ſa poi, perchè il medeſimo lo creda un uccello delle Indie, poichè ſi trova, e certamente ſi trovava anche allora nella Grecia.

Il primo nome *pelecan* ha dato occaſione ad uno sbaglio preſo dai Traduttori d'Ariſtotele, anzi da Cicerone e da Plinio medeſimi (*e*); ſi ſono queſti ſerviti del vocabolo *platea* per tradurre *pelecan*, lo che ha fatto confondere il grotto colla ſpatola, ma Ariſto-

(*a*) Bellone, *Nat. des Oiſeaux*. pag. 153.

(*b*) *Ordo. Avi*. pag. 143.

(*c*) „ Quando i peſcatori ſi avvicinarono „ per tirargli, cominciò a mandare orri- „ bili grida “. Relazione di un grotto preſo ſul lago d'Albufera preſſo Alcudia nell'iſola di Majorica. *Journal hiſtorique & politique*, 20. Luglio 1773.

(*d*) Il vocabolo *cela* in greco eſprime *gozzo*, *gola gonfia*.

(*e*) Vedi l'articolo della ſpatola. T. XIV.

ſtotele medeſimo dicendo del *pelècan*, ch' eſſo trangugia le conchiglie minute, e poi le rigetta mezzo digerite per ſepararle dai guſcj (*a*), gli attribuiſce un' abitudine, che meglio conviene alla ſpatola, atteſa la ſtruttura del ſuo eſofago (*b*); poichè il ſacco del grotto non è uno ſtomaco, in cui ſi cominci la digeſtione, e Plinio impropriamente paragona la maniera, con cui l' onocrotalo trangugia e reſtituiſce il cibo, con quella degli animali che ruminano (*c*). ,, Nulla v' ha quì, dice ottimamente il Sig. ,, Perrault, che ſi ſcoſti dal piano generale ,, della organizzazione degli uccelli; tutti ,, hanno un gozzo, in cui rinſerraſi il loro ,, cibo; il grotto invece di averlo interna- ,, mente naſcoſto, e ſituato in fondo all' ,, eſofago, l' ha eſternamente e lo porta ſot-

to

(*a*) Vedi Ariſtotele, *Hiſt. Animal.* lib. IX. cap. XIV. *ex recenſione Scaligeri*.

(*b*) Vedi le Memorie dell' Accademia delle Scienze dall' anno 1666. ſino al 1699. tom. III. part. III. p. 189. e ſegg.

(*c*) *Onocrotalo . . . faucibus ineſt uteri genus: huic omnia inexplebile animal congerit, mira ut ſit capacitas: mox perfecta rapina, ſenſim inde in os reddita, in verum alvum, ruminantis more refert.* Plin. lib. X. cap. XLVII.

„ to il becco (*a*); ma queſto gozzo eſte-
„ riore sì privo del calor digeſtivo, di cui
„ è dotato quello degli altri uccelli, così
„ che il grotto porta entro a tal ſacco il
„ peſce ancor freſco ed intiero a' ſuoi pul-
„ cini. Per vomitarlo, non fa che compri-
„ merſi queſto ſacco ſul petto, e forſe da
„ queſt' azione affatto naturale, ebbe origi-
„ ne la favola sì generalmente diffuſa, che
„ il grotto s' apra il petto per nutrire colla
„ propria ſoſtanza i ſuoi pulcini (*b*)".

Il nido del grotto trovaſi comunemente ſull' orlo dell' acque, e poſato in terra (*c*); quin-

(*a*) Memorie dell' Accademia delle Scienze dall' anno 1666. fino al 1699. tom. III. part. III. p. 18. e ſegg.

(*b*) Vedi il Dott. Shavv citato nell' aggiunta al tomo II. d'Edvvards, p. 10.

(*c*) Bellone, Sonnerat, ed altri. — „Eſſi depongono ſenz' alcun apparecchio ſulla terra nuda le loro uova . . . . io ne trovai ſino al numero di cinque ſotto una femmina, la quale non ſi preſe neppur la pena di alzarſi per laſciarmi il paſſo; ma mi dava ſolamente alcune percoſſe col becco, e gridava, quando io la percuoteva per obbligarla a laſciare le uova... Ve n' era quantità di giovani nella noſtra iſoletta . . . io ne tolſi due da un nido, ed avendogli legati per un piede a un pali-

quindi per errore e confondendo, per quanto sembra, la spatola col grotto, il Sig. Salerno dice, ch' esso nidifica sugli alberi (*a*). Vero è però, ch' egli vi si posa, malgrado il peso del suo corpo, e la larghezza de' suoi piedi palmati; e tal abitudine, che meno ci sorprenderebbe ne' grotti di America, poichè colà molti uccelli acquatici si po-

---

palicciuolo, mi presi lo spasso per più giorni di vedergli nutrir dalla madre, la quale tutto il giorno restava con essi, e passava la notte su di un ramo al di sopra di essi. Erano poi divenuti tutti e tre dimestici a segno, che si lasciavano palpare, e i piccioli prendevano con molta grazia, e subito insaccavano i pesciolini, che io loro porgeva. Credo che mi sarei determinato a portarli via meco, se non ne fossi stato impedito dalla loro laidezza; poichè sono più sporchi delle oche, e delle anitre; e si può dire, ch' essi dividono tutta la loro vita in tre tempi, cioè in cercar il cibo, in dormire, e in fare ad ogni momento mucchj di sterco, larghi come una mano ". Labat. *Nouveau Voyage aux iles de l'Amerique*, tom. VIII. pagg. 294. e 296.

(*a*) *Ornithol.* p. 369.

posano sugli alberi (*a*), si trova ugualmente ne' grotti dell' Africa, e dell' altre parti del nostro continente (*b*).

Del resto, quest' uccello, gran divoratore del pari che gran distruggitore di pesce (*c*), tanto ne trangugia in una sola pesca, quanto bastar potrebbe a satollare sei uomini: ingoja comodamente un pesce di sette o otto libbre: ed accertasi che mangia ancora i sorci (*d*), e altri piccioli animali. Racconta Pison d' aver veduto inghiottirsi un gattino

(*a*) Vedi l' articolo de' tinamous, e delle pernici della Gujana, ne' prec. tom. di questa Storia degli Uccelli.

(*b*) Veggonsi (in Guinea) posarsi in riva al fiume su qualche albero, ove aspettano, che compaja a fior d' acqua qualche pesce, per piombarvi sopra". *Voyage de Gennes au détroit de Magellan. Par. 1698. page* 41. „ Vedemmo que' grossi uccelli, che chiamansi *pelicans*, posarsi sugli alberi, benchè abbiano i piedi come hanno i paperi . . . . Fanno le uova grosse quanto un soldo di pane". *Voyage a Madagascar, par Fr. Cauche*, pag. 136.

(*c*) *Inexplebile animal*, dice Plinio.

(*d*) „ E' ghiottissimo de' sorci, che ingoja intieri . . . talvolta ce lo facevamo avvicinare, e come se avesse voluto darci divertimento, mandava fuori dal gozzo un

tino da un grotto domestico a segno, che andava in pescheria, donde scaltramente portava via qualche pesce, se i pesci-vendoli non s'affrettavano di legargli il sacco (*a*).

Esso mangia da un lato, e quando gli si getta un boccone, prontamente lo afferra. La borsa, ove insacca la preda, è composta di due polli: l'interna è unita alla membrana dell'esofago, e l'esterna non è che un prolungamento di quella del collo; le rughe, che la increspano, servono a ritirare il sacco, che essendo voto, divien floscio. Questi sacchi s'adoprano a guisa delle vesciche, per racchiudervi il tabacco da fumare; e perciò nelle nostr'isole si chiamano *blagues* o *blades* (*b*), dal vocabolo In-

---

un sorcio, e se lo gittava a' piedi". Bosman, *Voyage en Guinèe*, *Lettre XV*.

(*a*) Pison, *Hist. nat. lib. V. pag.* 69.

(*b*) Tali *blagues* si conciano stroppicciandole bene entro le mani, per renderne pieghevole la pelle; ma per terminare di ammollirla, s'unge con burro di cacao, poi si fa passar di nuovo tra le mani, avendo avvertenza di conservar la parte coperta di penne, le quali servono come di ornamento. *Nota comunicatane dal Sig. Cav. Desbayes*. — „ I marinaj uccidono il grotto per averne il sacco, in

Inglese *blader*, che significa vescica. Pretendesi che queste pelli sieno più belle, e più morbide di quelle di agnello (*a*); alcuni marinaj se ne fanno delle berrette (*b*); i Siamesi ne formano corde di stromenti e i.

cui pongono una piccola palla di cannone, e quindi lo lasciano pendente, acciò prenda la forma di una borsa da mettervi il tabacco ". Il Paggio du Pratz, *Histoire de la Louisiane*, tom. II. p. 113.

(*a*),, I nostri ne uccisero molti, non per mangiarli . . . ma per averne le *blaques*, che così si chiama il sacco, ove questi uccelli racchiudono il pesce. Tutti i nostri pipatori se ne servono per riporvi il tabacco. Si vendono come le pelli di agnello, delle quali sono anche più belle, e più morbide: uguagliano in grossezza una buona pergamena, ma sono estremamente arrendevoli, molli, e maneggiabili. Le donne Spagnuole le ricamano d'oro e di seta in una maniera assai fina e delicata; ed io stesso ho veduto alcuni di tai lavori, i quali veramente erano molto belli ". Labat, tom. VIII. p. 299.

(*b*) ,, Facevamo berrette coi sacchi, che ,, questi uccelli portano sotto il collo ", Fr. Cauche, *Voyage a Madagascar*. *Paris* 1651. pag. 156.

(*a*); e i pescatori del Nilo, lasciandogli attaccati alla mandibola, se ne servono come di vasi, per sgombrar l'acqua dai battelli, o tenerne in serbo, poichè tal pelle non si fende, nè si corrompe, stando sull' acqua (*b*).

Sembra che la Natura abbia posto una singolar attenzione nel provvedere, che il grotto non si soffochi, quando, per inghiottir la preda, lascia libero l'ingresso all'acqua in tutto il suo sacco, poichè allora la trachea, partendosi dalle vertebre del collo, si lancia innanzi, ed attaccandosi sotto il sacco stesso, vi cagiona un sensibilissimo gonfiamento, e nel tempo stesso due muscoli contrattori ristringono l'esofago in maniera, che del tutto resta chiuso l'ingresso all'acqua (*c*). In fondo al medesimo sacco stà nascosta la lingua talmente corta, che alcuni han creduto, esserne il grotto affatto privo (*d*); le narici ancora sono quasi invisibili e situate alla radice del becco: il cuore è grandissimo: la milza picciolissima, i cie-

(*a*) Secondo Viaggio del P. Tachard nella Storia generale de' Viaggi, tom. IX. pagin. 311.

(*b*) Bellone, *Observat. Paris* 1555. p. 99.

(*c*) Memorie dell' Accademia delle Scienze, pag. 196.

(*d*) Gesnero.

i ciechi ugualmente piccioli, e assai minori a proporzione che nell'oca, e nel cigno (*a*). Finalmente attesta Aldrovando, che il grotto non ha più di dodici coste (*b*); ed afferma, che una forte membrana provveduta di grossi muscoli ricopre il torso dell' ali.

Ma interessantissima si è l'osservazione del Sig. Mery, e del P. Tachard (*c*) intorno

(*a*) Aldrovando.

(*b*) Idem, tom. III. p. 50.

(*c*) „ Nel Viaggio che facemmo alla miniera della calamita, il Sig. de la Marre ferì uno di que' grandi uccelli, che i Nostri chiamano *grands gosiers*, e i Siamesi *nochtno* . . . esso aveva sette piedi e mezzo d'espansion d'ali . . . Nell'anatomizzarlo trovammo sotto il pannicolo carnoso alcune delicatissime membrane, che ravvolgevano tutto il corpo, e che increspandosi diversamente, formavano molti seni considerabili, massime tra le coscie e'l ventre, tra le ali e le coste; e sotto il gozzo ve n'erano alcuni, in cui entravano due pollici. Questi grandi seni si dividevano in molti piccioli canali, che a forza di suddividersi, degeneravano finalmente in una infinità di piccoli rami senza uscita, che non erano più sensibili che per mezzo delle bollicelle d'aria, da

no all'aria ſparſa ſotto la pelle di tutto il corpo del grotto: il qual fatto per altro, benchè ſi manifeſti più evidentemente ne' grotto, ſi può nondimeno riconoſcere generalmente in tutti gli uccelli: e il Sig. Lory, celebre e dotto Medico di Parigi, l'ha dimoſtrato col comunicar l'aria perſin nelle oſſa, e ne' cannelli delle penne de' medeſimi. Nel grotto l'aria paſſa dal petto ne' ſeni aſcellari, donde s'inſinua nelle veſcichette d'una membrana cellulare groſſa e gonfia, che ricopre i muſcoli, e involge tutto il corpo ſotto la membrana, ove ſtanno fitte le penne: le mentovate veſcichette ſono gonfie d'aria a ſegno, che premendo il corpo di queſt'uccello, vedeſi gran quantità della medeſima sfumar d'ogni parte ſotto le dita. Nell'eſalazione l'aria compreſſa nel petto, paſſa ne' ſuddetti ſeni e ſi diffonde in tutte le veſcichette del teſſuto cellulare, la qual

da cui erano gonfiati; di modo che, premendo il corpo dell' uccello, udivaſi un picciol rumore ſimile a quello, che odeſi, allorchè ſi premono le parti membranoſe di un animale, che ſia ſtato gonfiato. . . Colla tenta, e col gonfiare ſcoprimmo la comunicazione delle ſuddette membrane col polmone". Secondo Viaggio del P, Tachard ſulla Storia generale de' Viaggi, tom. IX. p. 311.

qual strada tenuta dall' aria (*a*) si può render visibile all' occhio stesso, soffiando nell' aspra arteria, e comprendesi allora quanto con questo mezzo possa il grotto aumentare il proprio volume, senza acquistar maggior peso, e quanto il volo di questo grand' uccello debba esserne facilitato.

Non aveva poi bisogno la carne del grotto d' esser vietata, com' immonda, presso i Giudei (*b*); poichè si proibisce da se stessa, atteso il suo cattivo sapore, il suo odor palustre, e il suo grasso oleoso (*c*), benchè alcuni Navigatori vi si sieno adattati (*d*).

VA-

(*a*) Vedi la Storia dell' Accademia delle Scienze dall' anno 1666. sino al 1686. tom. II. p. 144. e segg.

(*b*) „ Mosè, Autor Ebreo; scrive nell' undecimo capitolo del Levitico, che 'l „ cigno, e l' onocrotalo sono uccelli im„ mondi ". Bellone, *Nat. des Oiseaux*, pag. 155.

(*c*) Dutertre, e Labat.

(*d*) „ La loro carne è migliore di quella dei „ boubier, e delle fregate ". Dampier, *Voyage autour du monde*. *Rouen*, 1715. tom. III. p. 317.

VARIETA' DEL GROTTO.

ABbiamo osservato in parecchj articoli di questa Storia naturale, che generalmente le specie de' grandi uccelli, al par di quelle de' gran quadrupedi, esistono sole, isolate, e quasi senza varietà, che in oltre sono ovunque le stesse, laddove sotto ciascun genere, o in ciascuna famiglia de' piccioli animali, e soprattutto in quelle de' piccioli uccelli, havvi una moltitudine di razze, più o meno strette in parentela, alle quali si dà impropriamente il nome di *specie*. Il vocabolo *specie*, e la nozion metafisica, ch' esso racchiude; molto più che i nomi di *varietà*, di *razze*, e di *famiglie*, ci allontana sovente dalla vera conoscenza delle gradazioni, per cui la Natura passa nelle sue produzioni. Ma codesta figliazione, perduta nella confusione delle moltiplici diramazioni fra le picciole specie, si mantiene fra le grandi; poichè queste ammettono al più alcune varietà, che si possono sempre facilmente rapportare alla primitiva specie, come ramo immediato al suo tronco. Lo struzzolo, il casuario, il condore, il cigno, e tutti gli uccelli maggiori non hanno nelle loro specie se non poche o niuna varietà; e quelli, che si possono riguardare come secondi in ordine di grandezza o di forma, quali sono la gru, la cicogna, il

grotto, e l'albatro, non presentano che un picciol numero di varietà stesse, siccome esporremo in quelle del grotto, le quali si riducono a due.

* IL GROTTO BRUNO (*a*).

Prima varietà.

OSservammo già che la piuma del grotto soggiace a mutazioni, e che secondo l'età, è più o meno bianca, e un poco tin-

---

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 957.

(*a*) *Onocrotalus, sive pelicanus fuscus*. Sloane, *Jamaic.* p. 322. n. 1. — Ray, *Synops. Avi*. p. 191. n. 8. *Pelecanus subfuscus gula distensili*. Brovvne, *Nat. Histor. of Jamaic.* p. 480 *Alcatrazes grandes de la isla Espagnola*. Oviedo, lib. XIV. cap. VI. — *Onocrotalus pedibus cæruleis & brevioribus, rostro cochleato*. Feuillèe, *Journal d'observations*, p. 257. *Nota*. La descrizione di Feuillèe, è confusa, e sembra difettosa. — *Pelecanus fuscus*. Linneo. *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 1. Variet. 1. — *Pelican*, Ellis; *Voyage a la baje d' Hudson*, tom. I. p. 51. — *Pelican d'Amerique*. Edvvards, pag. & pl. 93. con una bella figura. — *Grand gosier*. Dutertre, *Histoire naturelle des Antilles*, tom.

tinta di color di rosa; ma sembra anche variare per altre circostanze, poichè talvolta è mista di bigio e di nero: le quali differenze però sono state osservate in individui, che certamente erano tutti della medesima specie (*a*); ora tali misture di colore s'allontanano sì poco da una tinta generale grigia o bruna, che il Sig. Klein non dubita punto di pronunciare affermativamente, che il grotto sì bianco, come bruno, altro non sono che varietà della medesima specie.

Hans

tom. II. p. 271. *Onocrotalus cinereo-fuscus superne mediis pennarum candicantibus; capite & collo candidis, remigibus majoribus nigris; rectricibus cinereo-fuscis* . . . *Onocrotalus*, Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pagin. 524.

(*a*) „ Gli uni avevano tutta la piuma bianca con una tinta leggiera e trasparente di color di carne, trattone le penne grandi dell'ali, ove scorgevasi qualche poco di bigio, e di nero; gli altri erano di un color di carne o di rosa molto più deciso ". Memorie dell' Accademia delle Scienze, citate più addietro. — Il grotto ucciso sul lago d' Albufera aveva il dorso d' un grigio nericcio. Giornal politico, citato più addietro.

(*a*). Hans Sloane, che osservò attentamente i grotti bruni dell'America, confessa che gli sembrarono essere i medesimi che i grotti bianchi (*b*). Oviedo parlando de' *grands gosiers* colle penne cenerine, i quali s'incontrano sui fiumi delle Antille, osserva, che ve ne sono nel tempo stesso alcuni d'un color bianco assai bello (*c*), e noi incliniamo a credere, che il color bruno sia la divisa de' più giovani, poichè si è osservato, che tali grotti bruni erano più piccioli de' bianchi: quelli ancora, che furon visti presso la baja d'Hudson, erano più piccioli e di color cenerino (*d*); onde si può ragionevolmente concludere, che il bianco in questi uccelli non è che l'effetto dell'influenza del clima freddo. La medesima varietà di colore s'osserva ne' climi caldi dell'antico continente. Il Sig. Sonnerat, dopo aver descritti due grotti delle Filippine, l'uno bruno, e l'altro di color di rosa, sospettò, come noi, che

---

(*a*) *Varietates itaque sunt onocrotalus albus & fuscus*; *Varietates onocrotali Edwardi Africanus & Americanus*. Klein, *Ordo Avi*. p. 142.

(*b*) *Jamaic*. p. 322.

(*c*) Storia generale de' Viaggi, tom. XIII. pag. 228.

(*d*) Ellis, e la Storia de' Viaggi, tom. XIV. p. 663. e tom. XV. p. 268.

che sieno il medesimo uccello più o meno attempato (*a*); ma ciò, che più conferma la nostra opinione, si è, che il Sig. Brisson ci ha dato un grotto delle Filippine, che sembra costituire la digradazione tra i due suddetti, non essendo esso intieramente bigio o bruno, ed avendo ancora le ali, e una parte del dorso del secondo colore, e il restante bianco (*b*).

IL.

(*a*) *Voyage a la nouvelle Guinèe*, p. 91.

(*b*) *Onocrotalus superne griseo.cinereus inferne albus, uropygio concolore; capite & collo candicantibus, tænia in collo superiore longitudinali fusco & albido variegata; remigibus majoribus cinereo-nigricantibus, rectricibus cinereo albis, scapis nigricantibus, lateralibus in exortu candidis .... Onocrotalus Philippensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 527.

IL GROTTO

COL BECCO DENTATO (*a*).

Seconda varietà.

SE la dentatura del becco, che ſcorgeſi nel grotto Meſſicano, foſſe naturale e regolare come è quella del becco dell'oca marina, e di alcuni altri uccelli, queſto carattere particolare baſterebbe a coſtituirne una ſpecie differente dalla prima, benchè il Sig. Briſſon non la dia che come una varietà (*b*); ma ſe la medeſima è formata ſoltanto da un'accidentale rottura nel debole taglio degli orli del becco, come già oſſervammo in alcuni cataos, codeſta differenza meramente fortuita, lungi dal coſtituire un carattere coſtante e naturale, non merita d'eſſer ammeſſa neppure come varietà: alla qual opinione tanto più noi ci ſentiamo inclinare, perchè ſecondo Hernandez, e il grot-

(*a*) *Atototl*, *alcatraz*, *onocrotalus Mexicanus dentatus*, Hernandez, *Hiſt. Mex.* pagin. 672. con una cattiva figura. — *Atototl*. Fernand. pag. 41. cap. 128.

(*b*) *Onocrotalus roſtro denticulato*. *Varietas*, *a*, Briſſon, *Ornithol.* tom. VI. p. 523.

grotto ordinario, e questo col becco dentato si trovano insieme ne' medesimi luoghi (*a*).

* IL CORVO MARINO (*b*).

IL nome Francese *Cormoran*, che una volta pronunciavasi *cormaran*, *cormarin*, deriva da *corbeau marin* o *corbeau de mer* (*corvo ma-*

(*a*) Hernandez, *uti supra*.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 927.

(*b*) In Greco Φαλακροκοραξ; in Latino, *corvus aquaticus*; in Italiano, *corvo marino*; in Ispagnuolo, *cuervo calvo*; in Tedesco, *scarb*, *Wasserorabe*; in Slesiano, *see-rabe*; in Inglese, *cormorant*; in Svedese, *hats tjaeder*; in Norvego, *skary*, e nell'isola di Ferroè, *hapling*; in Polacco, *KrukWodny*; in alcune delle nostre provincie di Francia, *crot-pescherot*.

Cormoran. Bellone, *Nat. d' Oiseaux*, con una cattiva figura. *Phalacrocorax*. Gesner, *Avi*, p. 683. — *Corvus aquaticus*. Idem, ibid. pag. 350. — Idem, *Icon. Avi*. pag. 48. con una figura riconoscibile. — Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 261. — Willughby, *Ornithol*. p. 248. — Ray, *Synops. Avi*. p. 122. n. *a*. 3. — Sibbald. *Scot. illustr. Part. II. lib. III. pag.* 20. — Marsigl. *Danub.* tom. V. p. 76. con una pessima figura, pl. 36. — *Carbo aqua-*

marino. (*Tav. II. F. 1.*) I Greci chiamavano que-

---

aquaticus. Gesner, *Avi*. p. 136. — *Morfex*. Idem, ibid. Aldrovando, Charleton, e Jonston ripetono sotto 'l nome di *morfex*, e sotto quello di *phalacrocorax* le notizie di Gesnero. — *Corvus lacustris*. Schvvenckfeld, *Avi*. pl. 246. — *Corvus Sinarum marinus*. Nieremberg. p. 224. — *Corvus aquaticus major*. Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* p. 374. — *Plancus corvus lacustris*. Klein, *Avi*. p. 144. n. 5. — *Pelecanus subtus albicans, rectricibus quatuordecim*. Linneo, *Fauna Suecica*. n. 116. — *Pelecanus cauda aequali, corpore nigro, rostro edentulo . . . Carbo*. Idem, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 3. — *Cormorant*, Albin, tom. II. pag. 53. con una cattiva figura, pl. 81. — *Le Cormoran*. Salerno, *Hist. des Oiseaux*, p. 371. — *Phalacrocorax cristatus, superne cupri colore obscuro tinctus & ad viride inclinans, marginibus pennarum nigrovirescentibus, inferne nigro virescens uropygio concolore; capite superiore & collo supremo lineolis longitudinalibus albis variegatis; gutture & macula ad crura exteriora candidis; rectricibus nigricantibus... Phalacrocorax*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 511.

1. IL CORVO MARINO.
2. LA GRAN RONDINE *Marittima delle Coste di Francia*.

questo medesimo uccello *corvo calvo* (a), benchè esso non abbia altro di comune col corvo, fuorchè la penna nera, la quale ancora differisce da quella del corvo nell'essere peluriata, e d'un nero meno cupo.

Il corvo marino è un uccello grande anzi che no, coi piedi palmati, destro ugualmente ad attuffarsi, che a remigare nell' acqua, e gran distruggitore di pesce: è a un di presso della grandezza dell'oca, ma di una forma meno fornita, piuttosto sottile che grossa, e allungata da una gran coda più *spiegata* che non è comunemente quella degli uccelli acquatici; tal coda è composta di quattordici penne ruvide, come quelle del picchio, le quali sono, come quasi tutta la piuma, d'un nero lustrato di verde: il mantello è ondato di festoni neri sopra un fondo bruno; ma tali misture variano in differenti individui, dicendo il Sig. Salerno, che il color della piuma è talvolta di un nero verdastro; tutti hanno due macchie bianche nella parte esteriore delle gambe, con un collaretto bianco, che cigne loro la par-

(a) *Phalacrocorax*, letteralmente, *corvo calvo*. Presso Aristotele si legge semplicemente *corax*; ma quivi si tratta di un uccello acquatico, e dai caratteri, che il Filosofo gli assegna, si riconosce chiaramente il corvo-marino.

parte alta del collo a foggia di foggola, e con alcuni filetti bianchi, che simili alla seta veggonsi spuntare sulla parte alta del collo, e sopra la testa; il d'avanti, e i lati della quale sono calvi (*a*); una pelle ugualmente nuda copre il di sotto del becco, il quale è diritto fino alla punta, ove grandemente s'incurva in forma d'acutissimo uncino.

Quest' uccello è del picciol numero di quelli, che hanno le quattro dita avvintè da una membrana di un sol pezzo, cosicchè il di lui piede munito di un sì largo remo, potrèbbe indicare, ch'ei fosse un solenne nuotatore; ciò non ostante ei stà meno nell' acqua che molti altri uccelli acquatici, i quali non hanno la palma nè così unita, nè così larga. Egli spicca frequentemente il volo e va a posarsi sugli alberi, la qual abitudine, comecchè gli sia da Aristotele attribuita ad esclusione di tutti gli altri uccelli palmipedi (*b*), pure gli è comune col grotto,

(*a*) *Quædam animalia naturaliter calvent, sicut struthiocameli, & corvi aquatici, quibus apud Græcos nomen est inde*. Plin. lib. II. cap. XXXVIII.

(*b*) *Qui corvus appellatur . . . insidet arboribus & nidulatur in iis, hic unus ex genere palmipedum*. Aristot. *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. III.

to, col fou, colla fregata, coll' anhinga, e coll'uccello del tropico, i quali insieme con esso costituiscono il picciol numero degli uccelli acquatici, che hanno tutte quattro le dita legate da una membrana di un sol pezzo. Tale conformità ha dato motivo ad alcuni Ornitologi moderni di riunire questi cinque o sei uccelli in una sola famiglia, e d'indicargli in comune sotto il nome generico di *pellicano* (*a*); ma solo in una certa generalità scolastica, e sforzando l'analogia si può sopra l'unico rapporto della similitudine di una sola parte applicare il medesimo nome a specie, che tanto differiscono tra loro, quanto, per esempio, quella dell' uccello del tropico e quella del vero grotto.

Il corvo marino è sì destro nel pescare, ed è talmente vorace, che quando si getta sopra uno stagno, vi fa egli solo più guasto che una truppa intiera d'altri uccelli pescatori; ed è una fortuna, ch'egli quasi sempre s'attenga sulla spiaggia del mare, e rare volte si trovi nelle contrade, che ne sono lontane (*b*).

Sic-

(*a*) Klein e Linneo hanno formata questa famiglia, in cui il corvo-marino comparisce sotto il nome di *pelecanus carbo*; la fregata sotto quello di *pelecanus aquilus* ec.

(*b*) „ A' 27. Gennajo 1779. mi fu portato „ un

Siccome esso può restar lunga pezza sott' acqua (*a*), ove nuota rapidissimamente, così quasi sempre gli vien fatto di ghermire la preda, e di tornare sopr'acqua con un pesce attraverso del becco; ed è poi singolare la maniera da esso usata per trangugiarlo, poichè gettatolo in aria, lo imbocca destramente capovolto, cosicchè le alette o pinne del medesimo vengonsi a serrare, mentre la pelle, ond'è coperta la parte inferiore del becco, si dilata e distende per dar passaggio al corpo intiero del pesce, il qual sovente è assai grosso in paragone del collo dell'uccello. Alcune nazioni, come i Cinesi, ed altre volte gli Inglesi (*b*) hanno saputo coglier frutto dall' abilità del corvo marino nel pescare, e n'hanno fatto, per così dire, un pescatore domestico, serrandogli il fondo del collo con un anello, acciò non possa ingojare la preda, ed avvezzandolo a ritornare al padrone col pesce nel becco. Veggonsi sopra i fiumi della Cina molti corvi marini con tali anelli al collo star

---

,, un corvo-marino, ucciso lungo le sponde del fiume Ouche, mentre stava posato sopra un salice ". Estratto di una lettera del Sig. Hebert.

(*a*) *Longo spatio urinari potest*. Schvvenckfeld.

(*b*) Secondo Lynceo presso Willughby.

ſtar poſati ſulla prua de' battelli, e al primo ſegno, che loro ſi dia battendo l'acqua con un remo attuffarſi, e toſtamente ritornare colla preda nel becco al padrone, il quale gli fa continuare in tal eſercizio finchè contento della loro peſca, slega loro il collo, e gli laſcia andare a peſcare a loro vantaggio (*a*).

La ſola fame rende attivo il corvo-marino, uccello pigro e neghittoſo, quando è ſatollo; s' impingua anche molto, e benchè mandi un graviſſimo fetore, e la carne ne ſia di cattivo ſapore, pure eſſa non è ſempre rifiutata da' marinaj, ai quali ſovente il più ſemplice e groſſo loro alimento è più guſtoſo di quello che ſieno le più ſquiſite vivande alla noſtra delicatezza (*b*).

In

(*a*) *Vedi* Nieremberg, pag. 224. — Viaggio alla Cina, di Feynes; Parigi, 1630, pag. 173. — Storia generale de' Viaggi, tom. VI, pag. 221.

(*b*) „ La loro carne ha uno ſpiacevoliſſimo „ odor di peſce; ma ciò non oſtante è „ abbaſtanza buona, perchè è molto graſ- „ ſa.„ Dampier, Viaggio d'intorno al mondo, tom. III, pag. 234. — „ Ucci- „ demmo un gran numero di corvi ma- „ rini, che vedemmo poſati ſu gli alberi „ entro i loro nidi, e che poſcia cotti „ a roſto, o in guazzetto riuſcirono un'

„ ec-

In tutti i mari almeno possono i Navigatori trovare questo benchè cattivo uccellame, poichè si sono incontrati corvi-marini nelle più lontane piagge cioè nelle Filippine (*a*), nella nuova Olanda (*b*) e persino nella nuova Zelanda (*c*). Havvi nella baja di Saldana un' isola chiamata l' *isola de' corvi marini*, essendo la medesima, per così dire, coperta di tali uccelli (*d*); i quali non sono meno comuni in altri luoghi vicini al capo di Buona-Speranza. " Nella „ rada del Capo, dice il sig. Visconte di „ Querhoent, se ne veggono talvolta delle „ truppe, che oltrepassano i trecento; sono „ poco timidi il che certamente avviene, „ perchè loro si fa poco la caccia; sono na„ turalmente pigri, avendone io veduti al„ cuni restar più di sei ore consecutive so-

„ eccellente vivanda „. Primo Viaggio d' intorno il mondo del Sig. Cook, tom. III, pag. 189.

(*a*) Ove chiamansi *colocolo*. Vedi le transazioni filosofiche, n. 285, art. III; e l' Istoria generale de' Viaggi, tom. X, pag. 412.

(*b*) Cook, Primo Viaggio, tom. IV, pag. III.

(*c*) Ibidem, tom, III. pag. 119.

(*d*) Vedi Flacourt, Viaggio a Madagascar; Parigi, 1661, pag. 246.

„ sopra i segnali delle nostre ancore ; hanno
„ la parte inferiore del becco coperta d'
„ una pelle di un bel color rancio, la quale
„ si prolunga sotto la gola alcune linee, e
„ si gonfia a voglia dell' uccello ; l' iride è
„ d' un bel verde chiaro ; la pupilla nera ;
„ le palpebre sono cinte d' una pelle viola-
„ cea ; la coda s'assomiglia a quella del pic-
„ chio, avendo quattordici penne dure ed
„ acute. I vecchj sono intieramente neri,
„ ma i giovani che non oltrepassano l' an-
„ no, sono affatto grigi, e non hanno nul-
„ la di rancio nella pelle sotto il becco ;
„ e tutti sono estremamente grassi (*a*).

I corvi-marini, al riferire del Sig. Adanson, trovansi parimenti in grandissimo numero al Senegal (*b*): e noi crediamo altresì

(*a*) Osservazioni fatte nel 1774. dal Sig. Visconte di Querhoent, allora Insegna de' Vascelli del Re.

(*b*) „ Arrivammo alli 8 ottobre a Lamnai
„ (isoletta del Niger), ove gli alberi era-
„ no coperti da una sì prodigiosa moltitu-
„ dine di corvi-marini, che i Laptoti in
„ meno di mezz' ora ne riempirono un
„ canoto sì di giovani che pigliavansi
„ colle mani, o s' atterravano co' basto-
„ ni, come di vecchj che cadevano a
„ dozzine ad ogni colpo di fucile. „ Viaggio al Senegal, pag. 80.

sì di riconoscerli nei *plutoni* dell'isola Maurizia del Viaggiatore Leguat (*a*). Benchè poi questi uccelli per una proprietà singolare della loro costituzione soffrino ugualmente e i soverchj calori de' suddetti climi, e i freddi eccessivi della Siberia; ciò non ostante sembra che dalle crude invernate delle fredde regioni, sieno obbligati ad alcune migrazioni; poichè osservasi, che quelli, che abitano nella state sui laghi de' contorni di Selenginskoi, ove sono chiamati *baclans*, se ne vanno nell'autunno al lago di Baikal, per

(*a*) ,, Sopra una rupe, vicino all'isola Mau-
,, rizia, solevano venire alcuni uccelli
,, da noi chiamati *plutoni*, poichè sono
,, affatto neri come i corvi, de' quali han-
,, no anche presso a poco la forma e la
,, grossezza, differendone poi affatto nel
,, becco, che è più lungo, ed uncinato
,, nell'estremità, e ne' piedi, che sono
,, simili a quelli dell'anitre. Questi uccel-
,, li stanno sei mesi dell' anno in mare
,, senza lasciarsi mai vedere, e gli altri
,, sei erano passati da quelli del vicinato
,, sulla nostra rupe, ove deponevano an-
,, che le loro uova. Mandavano grida
,, quasi tanto forti quanto il muggito di
,, un vitello, e facevano un gran rumo-
,, re in tempo di notte; di giorno stava-
,, no assai quieti; ed erano sì poco ru-
,, stici

per paſſarvi l'inverno (*a*). Lo ſteſſo dev' eſſere degli *urili* o corvi marini di Kamtſchatka, ben deſcritti dal Sig. Kraſcheninicoff e fa-

,, ſtici, che ſi laſciavano tor le uova diſ-
,, ſotto ſenza moverſi; covavano ne' bu-
,, chi della rupe più addentro che pote-
,, vano. I medeſimi ſono aſſai graſſi; ma
,, di cattivo ſapore, eſtremamente puz-
,, zolenti, e mal ſani. Benchè le uova
,, non ne ſieno guari migliori della car-
,, ne, pure ſtringendoci il biſogno, non
,, laſciavamo di mangiarle; ſono eſſe
,, bianche, e groſſe quanto quelle delle
,, noſtre galline. Quando eſſi ſe ne ve-
,, devano privati, ſi ritiravano ne' loro
,, buchi, e ſi battevano tra loro ſino a
,, ſparger ſangue. ,, Franceſco Leguat,
,, *Voyage*; *Amſterdam*, 1708, *tome* II,
,, *pages* 45. *&* 46.

(*a*) ,, Gli abitanti di que' cantoni credono
,, che i *baclans* abbiano la virtù di far
,, ſeccare gli alberi, ſulla cima de quali
,, fanno il nido. Di fatti noi vedemmo
,, che tutti gli alberi, ſu quali era qual-
,, che nido di tali uccelli, erano ſecchi;
,, ma può darſi ch' eſſi facciano il nido
,, ſolamente ſugli alberi già inariditi.,,
,, Gemelin, *Voyage en Siberie*, tom. I,
,, pag. 272.

(*a*), e facili da riconoscersi nella storiella favolosa de' Kamtschadali, i quali dicono che tali uccelli diedero alle capre salvatiche la lingua in cambio de' filetti bianchi, e simili alla seta che hanno nel collo, e nelle coscie (*b*); benchè sia falso che sieno privi della lingua, mentre anzi gridano sera o mattina, al dir di Steller, con una voce simile al suono di una rauca tromba (*c*).

Questi corvi-marini di Kamtschatka passano la notte radunati in truppa sopra le prominenze delle rupi scoscese, donde, dormendo, cadono talvolta a terra, e restano preda delle volpi, che stanno sempre all'erta per ghermirli. I Kamtschadali vanno a raccorne le uova in tempo di giorno con pericolo di cadere ne' precipizj o nel mare, e per prendere gli uccelli stessi attaccano ad una pertica un laccio a nodo lento, poichè il corvo-marino, pigro a volarsene via posato che siasi una volta, non fa che volgere il capo or a destra or a sinistra per iscansare il laccio, che gli vien presentato, e che finalmente gli stringe il collo. Il corvo-marino ha la testa sensibilmente piatta, come

(*a*) Storia generale de' Viaggi, tom. XIX, pag. 272.

(*b*) Storia generale de' Viaggi, tom. I. pag. 272.

(*c*) *Idem, ibid.*

come quaſi tutti gli uccelli che ſi attuffano nell' acqua; gli occhj ſono ſituati aſſai innanzi, e vicino agli angoli del becco, che è di una ſoſtanza dura, e lucida come il corno; i piedi ſono neri, corti, e robuſtiſſimi; il tarſo è aſſai largo, e piano lateralmente; l' ugna di mezzo è interiormente dentata in forma di ſega come quella dell' aghirone; le ali ſono abbaſtanza lunghe, ma provvedute di penne corte, il che fa, come oſſerva Schvvenckfeld, che l' uccello voli ſtentatamente; ma queſto Naturaliſta è il ſolo il qual dica d' aver oſſervato un oſſetto particolare, il quale naſcendo di dietro al cranio diſcende in forma di ſottil lama, e va a conficcarſi ne' muſcoli del collo. (*a*)

IL

(*a*) *E cranio occipitis naſcitur oſſiculum trium digitorum longitudine, quod tenue, latiuſculum ab ortu senſim in acutum mucronem gracileſcit, & muſculis colli implantatur quale in nulla ave baſtenus videre contigit*. Schvvenckfeld, pag. 246.

IL PICCIOLO

CORVO MARINO

O LO SCIOCCONE (*Nigaud*) (*a*).

LA gravezza o piuttosto la pigrizia, naturale a tutti i corvi marini, è assai maggiore in questo picciolo corvo-marino, il ...

(*a*) In Inglese; *schagg*, *cowt*, e *sea crow*. „ I Francesi all' isole Falkand hanno „ chiamati questi uccelli *nigaud* (*min-* „ *chioni*) a motivo della stupidezza de' „ medesimi, la qual giunge a tale, ch' „ essi non possono imparare a schivar la „ morte „. Forster nel Secondo Viaggio di Cook, tom. IV, pag. 30.

Corvus aquaticus minor, *sive gracculus palmipes*. Villughby, *Ornithol.* pag. 249. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II, Sp. III, pag. 20. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 123, n. 2, 4. *Gracculus palmipes Aristotelis*, *seu corvus aquaticus minor*. Aldrovandi, *Avi.* tom. III, pag. 272. — Jonston, *Avi.* pag. 95. — *Graculus palmipes*; *corvus mergus*, *marinus*, *magnus niger*. Carleton, *Exercit.* pag. 101, n. 6. *Onomazt.* pag. 95, n. VI. — *Corvus aquaticus minor*. Rzaczynski, *Auctuar. ist. nat.* Po-

il quale a motivo della medesima è stato da' Viaggiatori soprannomato *sbagg*, *balocco*. Questa piccola specie di corvo marino non è meno diffusa della prima, trovandosi soprattutto nelle isole, e nelle estremità de' continenti australi. I Sigg. Cook, e Forstero l'hanno trovata stabilita nell' Isola di *Giorgia*; la qual ultima terra disabitata, e quasi inaccessibile all'uomo, è popolata di questi piccoli corvi marini che ne dvidono il dominio coi germani magellanici, e si ritirano ov'è più folta quella rozza erba, che è quasi l'unico prodotto della vegetazione in quella fredda terra, non meno che nell'isola degli Stati, ove parimenti trovasi gran nu-

---

Polon. pag. 375. — *Plancus corvus minor aquaticus*. Klein, *Avi.* pag. 145. n. 6. *Pelecanus subtus fuscus, rectricibus duodecim*. Linnæus; *Fauna Suecica*, n. 117. — *Pelecanus carunculatus*. Forster, *Observat.* pag. 34. — *Cormoran*. Antiche memorie dell'Accademia delle Scienze dall'anno 1666. fino al 1699, tom. III, part. III, pag. 213. Il picciolo corvo marino. Salerno, *Ornithologia* pag. 373. *Phalacrocorax superne nigro-viridescens*; *inferne cinereo — albus*; *gutture candido*; *imo ventre griseo — fusco*; *rectricibus nigricantibus* .... *Phalacrocorax minor Brisson*, *Ornithol.* tom. VI, pag. 516.

numero di questi medesimi uccelli (*a*). Un' isola, che nello stretto magellanico, ne parve tutta popolata, fu chiamata dal Sig. Cook *isola Schagg*, o *isola degli Sciocconi* (*b*). Così tali estremità del globo, ove la Natura giace intirizzita dal freddo, sussistono ancora cinque o sei specie d'animali volatili o anfibj, ultimi abitatori di quelle terre assiderate, nelle quali essi vivono in un tranquillo riposo, il quale annunzia ai Naviganti il perpetuo silenzio, che ben presto tornerà a regnare in que' luoghi. „ Reca stupore, dice il Sig. Cook, la pace che trovasi stabilita in quella terra; gli animali che l'abitano, sembrano essersi accordati di non turbarsi la mutua tranquillità; i leoni marini occupano la maggior parte della costa; gli orsi marini abitano l'interno dell'isola, e gli Sciocconi le rupi più alte; i germani magellanici si stabiliscono, ove possono avere più facilmente comunicazione col mare, e gli altri uccelli scelgono luoghi più riposti; ma abbiamo poi veduti tutti questi uccelli mescolarsi e camminar insieme come una truppa domestica

„ o co-

(*a*) Osservazione del Sig. Forster in seguito al secondo Viaggio di Cook, pag. 34.

(*b*) Cook, secondo Viaggio, tom. IV, pag. 129.

„ o come polli in un cortile, fenza mai tentare di farfi tra loro il minimo male. „

In codefte terre mezzo agghiacciate, e prive affatto d'alberi gli Sciocconi nidificano nei lati fcofcefi delle rupi, o fui cigli delle medefime, i quali fporgono ful mare (*a*). In alcuni luoghi fe ne trovano i nidi fulle picciole prominenze, ove crefce il gladiolo (*b*), o fugli alti cefti di quella grand'erba di cui abbiamo parlato (*c*). Quivi quefti uccelli fi ritirano e radunano a migliaja, nè fi difperdono allo ftrepito delle archibugiate, ma folo s'alzano in aria alcuni piedi, e pofcia tornano a ricadere fui loro nidi (*d*); così che tal caccia non efige neppure arme da fuoco, poichè fi poffono uccidere colle pertiche, e coi baftoni; fenza che l'afpetto de' loro compagni diftefi e morti vicino ad effi gli fcuota abbaftanza per farli fuggire, e fottrarfi alla medefima forte (*e*). La carne poi, maffime quella de' giovani, n'è abbaftanza buona da mangiarfi (*f*).

Que-

(*a*) Secondo Viaggio del Cap. Cook, tom. IV, pag. 30.
(*b*) Ibidem, pag. 22.
(*c*) Ibidem, pag. 59.
(*d*) Ibidem, pag. 30.
(*e*) Cook, Secondo Viaggio, tom. IV, pag. 59.
(*f*) Ibidem. pag. 59. — Storia de' Na-

 vi-

Questi uccelli non s' inoltrano gran fatto nel mare, e rare volte perdono di vista la terra (*a*); sono, come i germani magellanici coperti di una piuma assai folta ed atta a difenderli dal rigoroso e continuo freddo delle regioni glaciali, che abitano (*b*). Il Sig. Forsterò sembra ammetterne più specie o varietà (*c*); ma siccome egli non ne spiega chiaramente la diversità, nè basta certamente la differente maniera di nidificare tra il gladiolo, o nelle fenditure delle rupi, per indurre differenza di specie, noi non descriveremo quì se non il solo corvo marino, o scioccone che conosciamo nelle nostre contrade.

Se ne vede adunque in numero piuttosto grande sulla costa di Cornovailles in Inghilterra, e nel mare d' Irlanda, soprattutto all' isola di *man* (*d*); se ne trova anche sulle coste della Prussia (*e*), e nell' Olanda vicino a *Sevenhuis*, ov' essi nidificano sopra

vigatori alle Terre australi, tom. II, pag. 6.

(*a*) Osservazioni di Forster, pag. 192.

(*b*) Cook, Secondo Viaggio, tom. IV, pag. 61.

(*c*) Vedi Forstero, *Observ.* pag. 186; e Cook, tom. IV, pag. 72.

(*d*) Ray, *Synops. Avi.* pag. 123.

(*e*) Klein.

pra i grand'alberi (*a*). Willughby dice che, trattane la sola testa nuotano con tutto il corpo immerso nell'acqua, e che essendo tanto agili e snelli in quest'elemento, quanto sono pigri e lenti sulla terra, schivano i colpi degli archibugi, attuffando la testa nel momento che veggono il fuoco. Rapporto poi alle abitudini naturali, queste sono nel piccolo corvo marino le medesime che nel grande (*b*), a cui in generale si assomiglia nella figura, e ne' colori; differendone poi nel corpo più picciolo e più sottile; nella piuma più bruna sotto il corpo; nella gola coperta di piuma, e nella coda fornita di sole dodici penne (*c*).

Alcuni Ornitologi hanno dato a questo piccolo corvo-marino il nome di *gazza co' piedi palmati* (*d*); ma colla medesima improprietà, con cui il volgo ha chia-

---

(*a*) Ray, *loco citato*.

(*b*) „ Per trangugiare il pesce, lo gettava „ in aria, e lo riceveva nel becco ca- „ povolto; il che avendo egli fatto più „ fiate, in nostra presenza, non fallò „ mai il colpo.„ Antiche Memorie dell' Accademia delle Scienze. Tom. III, parte III, pag. 214.

(*c*) Ray, e Willughby.

(*d*) *Graculus palmipes*. Vedi la nomenclatura.

chiamato il corvo-marino grande, *corvo acquatico*. Codeste *gazze co' piedi palmati*, che il Cap. Wallis incontrò nel mar pacifico (*a*), sono probabilmente della specie del nostro picciolo corvo-marino, a cui ugualmente riporteremo i *gentili corvi-marini*, che il Sig. Cook vide annidati a grandi truppe in piccioli buchi, che questi uccelli sembravano aver allargati da se medesimi nel sasso sfogliato di quelle rupi scoscese, che cingono la nuova Zelanda (*b*).

L'interna organizzazione di quest'uccello presenta molte singolarità, che noi qui riferiremo dietro alle osservazioni de' Signori dell'Accademia delle Scienze (*c*). Un anello osseo abbraccia l'aspera arteria al disotto della biforcazione; il piloro non è forato, come ordinariamente suol essere, nel basso; ma bensì alla metà del ventricolo, e perciò la parte inferiore di questo resta pendente all'ingiù a guisa di sacco; ma è sì carnosa, e muscolosa, che contraendosi fa-

---

(*a*) A' 20. gradi minuti 50. di latitudine settentrionale. Primo Viaggio di Cook, tom. II, pag. 180.

(*b*) Cook, *Second. Vojage*, tom. I, pag. 244.

(*c*) *Anciennes memoires de l'Academie des Sciences*, tom. III. part. III. pag. 213., e seguenti.

facilmente, ha forza di respingere gli alimenti fino all' orificio del piloro stesso; se soffiasi entro all'esofago, si gonfia in guisa, che sembra unito col ventricolo, che d' altronde n' è separato per mezzo d' uno strangolamento; gl' intestini sono racchiusi in un epiploo cinto di molto grasso consistente come il sego; il qual fatto serve d' eccezione a quanto scrive Plinio, cioè che tutti gli animali ovipari sono affatto privi d'epiploo (*a*). La figura delle reni è altresì particolare, poichè esse non sono separate in tre lobi, come negli altri uccelli; ma dentate in forma di cresta di gallo sulla loro porzione convessa, e separate dal resto del basso ventre per mezzo di una membrana, che le ricopre; la cornea dell' occhio è d' uno rosso-vivo, e il cristallino s' accosta alla forma sferica, come nei pesci; la base del becco è guarnita d' una pelle rossa, che circonda anche l' occhio; l' apertura delle narici è un buco talmente piccolo, che è sfuggito agli Osservatori, i quali hanno detto, che i corvi-marini sì grandi, come piccoli, non hanno narici; il dito maggiore nelle due specie è l' esteriore, il quale è composto di cinque falangi, il seguente di quattro, il terzo di tre, e l' ultimo, che è il più corto, di due solamente; i piedi sono

---

(*a*) Lib. II. cap. XXXVII.

no di un nero lucido, e armati d' unghie puntute (*a*), sotto le penne havvi una peluria finissima, e folta al pari di quella del cigno; alcune pennucce simili alla seta e fitte come il velluto cuoprono la testa, d' onde il Sig. Perrault inferisce, che il corvo marino non è il corvo calvo *phalacrocorax* degli Antichi; ma egli avrebbe dovuto modificare la sua asserzione avendo egli stesso precedentemente osservato, trovarsi sulle spiagge del mare un corvo marino grande, differente dal corvo piccolo, ch'egli descrive, e tal corvo marino grande, il quale ha la testa calva, è appunto, come abbiamo veduto, il vero *phalacrocorax* degli Antichi.

L E

(*a*) Il Sig. Perrault confuta seriamente la favola di Gesnero, il qual dice (*lib. III. cap. de corv. aquat.*) esservi una specie di corvo-marino, il quale ha un piede membranoso, col quale remiga, e l'altro colle dita divise, che gli serve per afferrare la preda.

LE RONDINI MARITTIME (*a*).

TRa la gran moltitudine di nomi per lo più trasportati senza ragione dagli animali terrestri ai marittimi, alcuni se ne trovano abbastanza felicemente applicati, come appunto è quello di *rondine*, imposto a una famigliuola d'uccelli pescivori, che armati, al pari delle nostre rondini terrestri, di lunghe ali, e coda forcuta volano di continuo sulla superficie dell'acque, e sopra il liquido elemento tutti rappresentano quei giri e rigiri, che veggiamo farsi dalle rondini domestiche sulle campagne, e intorno alle nostre abitazioni; anzi, siccome queste gl' insetti, così quelli, radendo con agile e robust' ala le acque, attrappano i pesciolini, che sopra vi nuotano. Ma per quanto ragionevole sia codesta denominazione attesi tali rapporti di forma e d'abitudini naturali, non è però che tra queste rondini marit-

(*a*) In Inglese, *see svvalovv*; in Tedesco, *schvvalbe*; in Svedese, e nell'altre lingue del Nord, *taern*, *terns*, *strin*, d'onde Turnero ha derivato il nome di *sterna*, adottato dai Nomenclatori per distinguere questo genere d'uccelli. Sopra le nostre coste dell'Oceano, le rondini marittime si chiamano *goëlettes*.

rittime e le terrestri non corrano delle differenze essenziali nella figura del becco, e de' piedi, i quali nelle rondini marittime sono guarniti di piccole membrane ritirate tra i diti, e affatto inutili al nuotare (*a*); poichè sembra che la Natura abbia intieramente affidati questi uccelli alla robustezza delle loro ali, lunghe, e incurvate come quelle delle nostre rondini, e cui essi del pari maneggiano ora spianandole, or dibattendole nell'aria, alzando ed abbassando, tagliando ed incrociando i loro voli in mille e mille maniere (*b*), secondo che dal capriccio, dalla gioja, o dall' aspetto della preda fuggitiva diretti vengono i loro movi-

---

(*a*) Quindi Aldrovando considerando le rondini marittime come crocali le distingue col nome di crocali co' piedi divisi. Vedi il suo capitolo *de laris fidipedibus*. *Ornithol.* lib. XIX. cap. X.

(*b*) „ I marinaj danno a tutti questi uccelli „ leggieri, che trovansi in alto mare il „ nome di *croiseurs*, allorchè sono grandi „ e di *goelettes*, quando sono piccioli ". *Osservazioni fatte dal Sig. Visconte di Querhoent*. In fatti per le notizie unite alle Osservazioni di questo eccellente Osservatore noi tanto ne' *croiseurs*, quanto nelle *goelettes* riconosciamo delle rondini marittime.

vimenti; essi non afferrano mai cotal preda se non a volo, o posandosi un momento sull'acqua senza inseguirla a nuoto; benchè il possano fare, attesa la struttura de' loro piedi mezzo palmati, dimorano ordinariamente sulla spiaggia del mare, e frequentano altresì i laghi, e i gran fiumi, empiendo l'aria di grida sottili ed acute, come fanno i balestrucci domestici, massime quando essendo il tempo in calma, s'elevano a grand'altezza, o s'attrappano in estate per far grandi voli; ma in particolare in tempo delle loro nidiate, essendo allora più inquieti e clamorosi che mai, ripetono e raddoppiano incessantemente i loro moti, e le loro grida; e siccome sono sempre in grandissimo numero, così non si può, senz' esserne assordato, accostarsi al distretto, ove hanno deposte le loro uova, o radunati i loro pulcini (*a*); arrivano in truppe sulle nostre costiere dell' oceano nel principio di Maggio (*b*), e mentre la maggior parte vi si ferma e stabilisce, l'altre proseguono il loro

(*a*) Da esse e dalle loro incomode grida Turner deriva il proverbio sull' importuno cicaleccio de' vani parlatori; *larus parturit.*

(*b*) Osservazione fatta dal Sig. Baillon su quelle di Piccardìa.

loro viaggio, cercando per la via de' fiumi i laghi, e le grandi paludi (*a*); ovunque esse vivono di picciola pesca, ed anche alcune attrappano e trangugiano per aria gl' insetti volanti; lo strepito dell' arme da fuoco non le spaventa; anzi sembra che tal segno di pericolo, invece di allontanarle, le attragga, mentre tosto che il Cacciatore n' atterra una nella truppa, le altre si precipitano in folla intorno alla loro compagna ferita, e cadono con essa fino a fior d' acqua. Osservasi ugualmente che le nostre rondini terrestri sopraggiungono talvolta allo sbaro del fucile, o almeno non ne restano talmente scosse, che s' allontanino molto: tal abitudine sarebbe ella forse l' effetto di una cieca rassicuranza? Questi uccelli continuamente abbandonati a un rapido volo, sono più semplici di quelli, che stando nascosti ne' solchi, o posati sugli alberi, hanno meglio appreso ad osservarci, a riconoscerci, ed a fuggirci quai pericolosissimi nemici.

Del resto, i piedi della rondine marittima in altro non differiscono da quelli della rondine terrestre, se non nell'essere mezzo palmati; poichè sono ugualmente cortissimi, pic-

---

(*a*) Come quello dell'*Indie* presso *Dieuze* in Lorena, che, compresevi le sue sinuosità, e i suoi golfi, abbraccia sette leghe di circuito.

picciolissimi, e quasi inutili per camminare; l'unghie puntute, ch' armano i diti, non sembrano più necessarie alla rondine marittima che alla terrestre, poichè ambedue afferrano la preda col becco, il quale nelle rondini marittime è diritto, affilato in punta, liscio senza dentature, o schiacciato ne' lati; le ali sono sì lunghe, che stando l' uccello in riposo, pare che ne sia intricato, e volando sembra essere tutt' ale; ma se la robustezza del volo rende la rondine marittima un uccello aereo, essa presentasi come un uccello acquatico attesi gli altri suoi attributi, poichè, indipendentemente dalla membrana ripiegata tra le dita, ha come quasi tutti gli uccelli acquatici, una piccola porzione delle gambe nuda di penne, e il corpo rivestito di una completa, e foltissima peluria.

La famiglia delle rondini marittime è composta di molte specie, le più delle quali hanno valicati gli oceani, e popolatene le spiagge, poichè si trovano dai mari, laghi (*a*), e fiumi del Nord (*b*), fino nelle ras-

(*a*) Il nome stesso di *taern*, *terns* dato dai Settentrionali a queste rondini significa *lago*.

(*b*) Il Sig. Gmelin dice d' averne veduto compagnie innumerabili sul Genisca verso Man-

vaste piagge dell'Oceano Australe (*a*), e s' incontrano quasi in tutte le regioni intermedie (*b*). Il che or ora proveremo, facen-

Mangasca, in Siberia. *Viaggio in Siberia, tom. II. pag.* 56.

(*a*) Il Sig. Cook vide delle rondini marittime verso le *Marchesi*, che sono le isole vedute da Mendana. *Secondo Viaggio, tom. II. pag.* 238. — Il medesimo Navigatore vidèsi accompagnare da' medesimi uccelli dal capo di Buona-Speranza fino al quarantesimo primo grado di longitudine australe. *Ibid. tom.* I. *pag.* 88. — Il Cap. Wallis gl'incontrò a' ventisette gradi di latitudine, e cento sei di longitudine occidentale nel gran mare del Sud. *Primo Viaggio di Cook, tom. II. pag.* 75. „ Le isole basse del Tropico in tutto l' Arcipelago, che circonda Taiti, sono piene di nugoli di rondini marittime, di boubies, e di fregate ec." *Osservazioni di Forster, in seguito al secondo Viaggio di Cook, pag.* 7. „ Le rondini marittime a Taiti vanno a dormire nelle macchie; e il Sig. Forster in una gita prima del levar del sole ne prese molte che dormivano così lungo la strada. *Secondo Viaggio di Cook, tom. II. pag.* 332.

(*b*) Si trovano delle rondini marittime nelle Filippine, nella Gujana, nell'Ascensio-ne;

cendo la descrizione delle loro differenti spe-

---

ne; *Vedine* la notizia delle specie in seguito di quest' articolo. Si riconoscono agevolmente per rondini marittime gli uccelli da Dampier incontrati ne' mari della nuova Guinea. „ A' 30. Luglio tutti gli uccelli che avevano fin là scortato il vascello, l' abbandonarono, ma ne comparvero altri affatto differenti, i quali erano grossi come le pavoncelle, ed avevano la penna grigia, il contorno degli occhj nero, il becco rosso e puntuto, le ali lunghe, e la coda forcuta come le rondini. *Storia generale de' Viaggi*, tom. XI. pag. 217. — „ Il 13. Luglio 1773. a' trenta cinque gradi e due secondi di latitudine, e a' due gradi quarant' otto secondi di longitudine, regnando un gagliardo vento di Nord Ovest, il Sig. di Querhoent vide molti *scacchieri*, *croiseurs*, e le prime picciole *goelettes*: sono esse la metà almeno più picciole degli scacchieri; hanno l' ali assai lunghe, e formate a guisa di quelle della nostra rondine domestica; volano ordinariamente in gran truppe, e s' accostano assai vicino ai vascelli, senza però seguirli ". *Osservazioni fatte a bordo del Vascello del Re*, la Vittoria, *dal Sig. Visconte di Querhoent*.

specie; e incominciamo intanto da quelle, che frequentano le nostre spiagge.

* IL PIERRE-GARIN

o LA GRAN RONDINE MARITTIMA

DELLE COSTE DI FRANCIA (*a*).

Prima specie.

NOi collochiamo qui, come prima specie, la più grande delle rondini marittime (*Tav. II. fig.* 2.) che si veggono sulle nostre spiag-

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 987.

(*a*) Questa è quella specie che in Svedese chiamasi propriamente *sterna*: in Olandese *icsterre*: in Svizzero, *schirring*; in Polacco, *jaskolka morska* o *kulig morski*; in Islandese *therne krua*: in Lapponese, *zhierrak*: in Groenlandese, *emerkotulak*, secondo Mullero.

Sterna. Gesner, *Avi*, pagin. 586. — Aldrovando, *Avi.* tom. III. pag. 78. Jonston, *Avi*, pag. 94. — *Larus minor*, *sterna*, *vel stirna*. Gesner, *Icon. Avi*. pag. 96. — *Sterna Turneri*, *speurer baltneri*. Willughby, Klein. — *Hirundo marina*. Willughby, *Ornithol.* pag. 268. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 21. — Ray,

spiagge. Essa abbraccia quasi tredici pollici dall' estremità del becco fino all' unghie, e quasi sedici fino all' estremità della coda, ed ha quasi
due

Ray, *Synops. Avi*, pag. 131. n. *a.* 1., e 191. n. 7. sotto il nome d' *hirundo marina major*, *patines de Oviedo*. — *Hirundo marina*, sterna Turneri. Rzaczyski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* pagin. 385. — *Larus albicans*. Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 88. — Klein, *Avi*, pag. 138. n. 10. — *Larus*. Moehring, *Avi*. Gen. 74. — *Sterna cauda forcipata, rectricibus duabus extimis albo, nigroque dimidiatis; hirundo*. Linneus, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 70. Sp. 2. — *Sterna rectricibus extimis maximis dimidiato albis nigrisque*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 127. — *Sterna hirundo, cauda forficata; rectricibus duabus extimis albo, nigroque dimidiatatis*. Muller, *Zoolog. Dan.* n. 170. — *Goiland ou larus minor melanocephales*. Feuillèe, *Observations physiques, edit.* 1725. p. 410. — *La grande alouette de mer*. Albin, tom. II. pag 57. con una figura mal colorita, tavola 88. — *L' hirondelle de mer*. Salerno, *Ornith.* pag. 392. — *Sterna superne cinereo-alba, inferne nivea; capite superiore nigro: remigibus septem primoribus interius versus scapum cinereo-nigricantibus;*

due piedi d' espansion d' ali; la sottile e delicata sua vita, il grazioso bigio del suo mantello, il bel bianco di tutto il d' avanti del corpo con una berretta nera sulla testa, e col becco, e piedi rossi, ne formano un bell' uccello.

Queste rondini, che al ritorno di primavera giungono in gran truppe sulle nostre coste marittime, si dividono in distaccamenti, alcuni de' quali penetrano nell' interno delle nostre provincie, come nell' Orleanese (*a*), nella Lorena (*b*), nell' Alsazia (*c*), e forse più oltre, seguendo i fiumi, e fermandosi sui laghi, e sulle grandi paludi; ma il grosso della specie resta sulle coste, e s' inoltra molto sui mari. Osserva il Sig. Ray, che se ne trova un gran numero in alto mare, cinquanta leghe lontano dalle coste più occidentali dell' Inghilterra, e che al di là di tal distanza se ne incontra tuttavia in tutto il tragitto sino a Madera; e che finalmente questa gran moltitudine sembra ra-

bus; rectricibus cinereo-albis . . . . Sterna major. La grande hirondelle de mer. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 203.

(*a*) Il Sig. Salerno dice che in Sologna chiamasi *petit criard*.

(*b*) Il Sig. Lottingero.

(*c*) Sul Reno verso Strasburgo, secondo Gesnero.

radunarsi per nidificare nelle *Selvagge*, isolette deserte poco distanti dalle Canarie (*a*).

Sulle nostre coste di Piccardìa le rondini marittime si chiamano *pierre-garins*. Sono uccelli, dice il Sig. Baillòn, non meno vivaci che agili, e pescatori ugualmente arditi che esperti; si precipitano nel mare sopra il pesce da essi addocchiato, e dopo essersi attuffatti si rialzano, e spesso risalgono in un momento alla medesima altezza in cui erano dapprima nell'aria: digeriscono il pesce quasi colla stessa prontezza con cui lo pigliano, stante che questo si scioglie in poco tempo nello stomaco de' medesimi, stemprandosi sempre la prima quella parte che tocca il fondo del ventricolo; il qual effetto è stato pure osservato negli aghironi, e ne' gabbiani; ma nelle rondini marittime sì grande è la forza digestiva, ch'esse possono comodamente prendere un altro pasto una o due ore dopo aver preso il primo; vengono frequentemente alle prese tra loro contrastandosi la preda, e tranguggiano pesci più grossi di un pollice, cosicchè la coda n'esce loro dal becco. Quelle che piglansi, e che talvolta alcuno nutrisce ne' giardini (*b*), si prestano a man-

(*a*) *Synops. Avi*. pag. 191.

(*b*) ,, Ne ho tenuto molte nel. mio giardino; ma non ve le ho potuto lungamente conservare, attesa l'importunità delle lo- ro

mangiar carne, ma non sembra poi che la tocchino, mentre vivono in libertà.

Questi uccelli s' accoppiano appena arrivati ne' primi giorni di Maggio: ogni femmina depone in una picciola cavità sulla nuda sabbia due o tre uova assai grosse rispetto alla sua corporatura; il luogo scelto a tal effetto è sempre al coperto dei venti settentrionali, e sotto qualche monte di sabbia; e se alcuno s' accosta ai loro nidi, i padri e le madri si precipitano dall'alto dell' aria, e lo sorprendono mettendo grandi e spesse grida spiranti collera, ed affanno.

Le loro uova non sono tutte del medesimo colore, trovandosene alcune brune, altre grigie, ed altre verdastre; le quali ultime probabilmente sono delle coppie giovani, poichè si scorgono essere un po' più picciole, e si

---

ro continue grida, dalle quali non cessano neppur la notte. Aggiugnesi che questi uccelli perdono in prigionìa quasi tutta la loro vivacità, poichè assuefatti a volare continuamente nell' aria, non possono non risentire gran pena in terra, tanto più che avendo i piedi brevissimi, s' intricano in tutto ciò, che incontrano." *Estratto di una memoria del Sig. Baillon, intorno ai pierre garins*, donde abbiamo ricavate le particolarità spettanti alla storia di questi Uccelli.

e si sa, che in tutti gli uccelli, le uova de' quali sono tinte, quelle de' vecchj hanno i colori più cupi, e sono alquanto più grosse, e meno puntute di quelle de' giovani, massime nelle prime nidiate: la femmina nella specie, di cui parliamo, trattine i giorni piovosi, non cova se non la notte, e abbandonando le uova in tutti gli altri tempi al calore del Sole. „ Quando corre una bella primavera (scrivemi il Sig. Baillon) massime quando le nidiate hanno cominciato in tempo caldo, le tre uova (che più non ne depongono ordinariamente i *pierre-garins*) si schiudono in tre giorni consecutivi, quello che è stato il primo ad esser deposto, avanzando d'un giorno il secondo, e così questo il terzo, poichè lo sviluppo del germe, che nell' ultimo non si computa se non dall' instante della cominciata incubazione, è stato negli altri due accelerato dal calore del Sole, che hanno sentito sulla sabbia; ma se in tempo della covata la stagione è stata piovosa, od anche solamente nuvolosa, quest' effetto non succede, e le uova si schiudono tutte ad un' ora. La medesima osservazione è stata fatta anche sulle uova delle lodole, e delle gazze marine, e v' è luogo a credere che lo stesso avvenga in tutti gli uccelli, che covano nelle spiagge sulla sabbia nuda".

„ I piccioli *pierre-garins* sbucciano dall' uovo coperti d' una peluria grigio bianca, e

facciano gli altri uccelli della medesima grandezza, e n'escono meglio pennute. Le prime penne di cui si ricuoprono i *pierre-garins* giovani, sono di un grigio-biànco sulla testa, sul dorso, e sull'ali, nè acquistano i loro veri colori se non nella muda; ma sì i giovani che i vecchj hanno tutti la medesima piuma nel loro ritorno in primavera; la stagione della partenza dalle nostre coste di Piccardìa è verso la metà d'Agosto, e l'anno addietro 1779. osservai che avvenne per un vento di nord-est ".

*LA PICCOLA RONDINE MARITTIMA (*a*).

Seconda specie.

QUesta picciola rondine marittima s'assomiglia talmente alla precedente ne' colori, che non sarebbe agevole il distinguerla,

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 996.

(*a*). In Inglese, *lesser sea swalow*; in Tedesco, *Klein sea sbwalbe*, e verso Strasburgo, *fischerlin*; in Polacco, *ry-bitwv*.

Petit mouette blanche. Bellon, *Natur. des Oiseaux*, p. 171., e *Portraits d'oiseaux*, p. 35. *b.*, con una cattiva figura sotto il nome d' *hirondelle de mer*. — *Larus Piscator*. Gesner, *Avi*. p. 597., e *Icon. Avi*.

la, se tra le due specie non corresse una considerabile e costante differenza di vita, non oltrepassando questa in grossezza una lo-

---

Avi. pag. 96. — Jonston, *Avi*. p. 93. — Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 80., e pag. 71. sotto il titolo, *larus albus minor*. — *Larus piscator Aldrovandi & Gesneri, fischerlin Leonardi Baltneri*. Willughby, *Ornithol.* p. 269. Ray, *Synops. Avi*. p. 131. n. *a*. 2. — *Larus minor cinereus*. Schvvenckfeld, *Avi*. *Siles.* pagin. 293. — Klein, *Avi*. p. 138. n. 11. e n. 13. sotto il titolo, *larus piscator Aldrovandi*. — *Larus fluviatilis, seu gavia, Gesnero piscator*. Rzaczynski, *Hist. nat. Polon.* pag. 285. ed *Auctuar.* p. 388. sotto il titolo, *Larus minor cinereus Schvvenckfeldii, gavia minor*. — *Larus piscator*. Charleton, *Exercit.* p. 100. n. 3. *Onomazt.* p. 94. n. 3. — *Larus subcinereus, rostro & pedibus croceis*. Barrere, *Ornithol.* Class. I. Gen. 4. Sp. 3. — *Sterna cauda subforficata corpore cano, capite rostroque nigro, pedibus rubris; sterna nigra*. Linnæus. *Syst. nat.* ed. X. Gen. 70. Sp. 3. — *Sterna supra cana, capite rostroque nigro pedibus rubris*. Idem, *Fauna Suec.* n. 128. — *La mouette pecheuse ou hirondelle de mer*. Salerno, *Ornith.* p. 393. — *Petite hirondelle de mer*. Al-

lodola. Quantunque ſia al par della grande, clamoroſa, e vagabonda, che (*a*) ciò non oſtante non ſdegna di vivere in prigionia, caduta che è nell' inſidie, che i peſcatori ſin dai tempi di Bellone le tendevano ſull' acqua, facendo galleggiare una croce di legno, nel mezzo della quale pongono un peſciolino per eſca, con alcuni panioni piantati ſulle quattro eſtremità, tra le quali l' uccello piombando ſulla preda, s' intrica l' ali (*b*). Queſte rondinelle marittime, non men che le grandi, frequentano le ſpiagge de' noſtri mari, i laghi ed i fiumi, e del pari ne partono all' accoſtarſi del verno.

* LA

Albin, tom. II. pag. 58. tav. 90. — *Sterna ſuperne cinerea inferne nivea; ſyncipite albo, vertice & occipitio nigris, remigibus tribus primoribus nigricantibus, interius maxima parte albis; rectricibus candidis . . . Sterna minor*. Briſſon, *Ornith.* tom. VI. pag. 206.

(*a*) „ Eſſa è talmente clamoroſa, che aſſor-„ da l' aria, ed annoja coloro che paſſeg-„ giano l' eſtate lungo le paludi, e i fiu-„ micelli " . Bellone, *Nat. des Oiſeaux*. pag. 171.

(*b*) Idem, ibid.

* LA GUIFFETTA (*a*).

Terza specie.

PEr indicare questa specie di rondine marittima, addottiamo il nome di *Guiffetta*, ch'essa porta sulle nostre spiagge di Picar-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 924.

(*a*) *Kir-meuvv*. Klein, *Avi*. pagin. 107. n. 10. — *Rallus cinereus facie lari*. Idem, ibidem. p. 103. n. 3. — *Rallus subtus albido flavescens, cervice cærulescenti maculato, digitis marginatis* . . . *Rallus lariformis*. Linnæus, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 83. Sp. 3. — *Larus cinereus fissipes, rostro ac pedibus rufescentibus*. Marsigl. *Danub.* tom. V. pag. 92. — *Mouette a pieds fendus*. Albin, tom. II. pag. 54. tav. 82. — *Sterna superne fusca, marginibus pennarum rufescentibus, inferne alba rufescente ad latera adumbrata; macula pone oculos nigricante; uropygio dilute cinereo; remigibus majoribus interius versus scapum & ad apicem saturate cinereis; rectricibus dilute cinereis, ad apicem saturatioribus & albo rufescente marginatis, utrimque extima exterius candida* . . . . *Sterna nævia*. *L' hirondelle de mer tachetée*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 216.

cardìa; la sua piuma bianca sotto il corpo, è abbastanza graziosamente screziata di nero al di dietro della testa, di bruno ombreggiato di rossigno, sul dorso, e d' un grazioso grigio, frangiato di bianchiccio, sull' ali; la statura n' è mezzana tra le due precedenti, e i costumi ne sono differenti in più cose. Il Sig. Baillon, che ne parla in comparazione della specie grande chiamata *pierre-garins*, dice, che ambe si trovano sulle spiagge di Piccardìa; ma che differiscono in più caratteri. 1. Le guiffette non hanno per abito, come i *pierre-garins*, di andar a cercare l' alimento nel mare, non essendo pescivore, ma piuttosto insettivore, e pascendosi non meno di mosche, e d'altri insetti volanti, ch'esse attrappano per l'aria, che di quelli, cui vanno a pigliare nell' acqua; 2. sono poco clamorose, nè sogliono, come i *pierre-garins*, importunare con continue grida; 3. non depongono le loro uova (che ordinariamente non sono più di tre) sulla nuda sabbia, ma eleggono nelle paludi qualche fiocco d' erba o di muschio su qualche zolla isolata nell' acqua, o sulle sponde della medesima, costruendovi una specie di nido con erbe secche; 4. covano costantemente per diciassette giorni, in capo ai quali i pulcini si schiudono tutti in un giorno.

I medesimi non possono volare se non dopo un mese; ciò non ostante partono col

padre e colla madre abbaſtanza di buon'ora, e ſovente prima dei *pierre-garins*; e ſe ne vede a volare lungo la Senna e la Loira in tempo del loro paſſaggio.

Quanto poi agli andamenti del volo, le guiffette ſono affatto ſimili ai *pierre-garins*, o rondini marittime grandi, poichè ſtanno ugualmente di continuo in aria, radendo per lo più l'acqua o l'erba, e ſollevandoſi del pari a grande altezza, e con ſomma rapidità.

* LA GUIFFETTA NERA O LO SPAVENTACCHIO (*a*).

Quarta ſpecie.

QUeſt' uccello ha sì gran rapporto col precedente, che in Piccardìa chiamaſi *guiffetta nera*: il nome di *ſpaventacchio* che gli

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 333.

(*a*) In Alemanno, *ſchvvartzer mevv*. *Klein ſchvvartze ſee-ſcvvalbe*; e ſul Reno verſo Strasburgo, *mev vogel*; in Ingleſe, *ſcare-crow*, *ſmall black ſea ſvvallovv*. *Larus niger*. Geſner, *Avi*. pag. 588. ed *Icon. Avi*. pag. 97. — Jonſton, pagin. 94. Aldrovando, tom. III. pag. 81. — *Larus niger fidipes*. Idem, ibid. p. 82. — *Larus niger Geſneri*. Willughby, *Orthol.*

gli si dà altrove, probabilmente deriva dalla oscura tinta del cenerino sommamente cupo, che gli annerisce la testa, il collo, e il corpo

---

thol. pag. 269. — Ray, *Synops.* pag. 131. n. *a.* 3. —*Larus niger fidipes alis longioribus Aldrovandi*. Willughby, pag. 270. — Ray, *Synops.* pag. 131. n. 4. — *Larus niger fidipes noster*. Wllughby, p.270. —*Larus minor fidipes nostras*. Ray, *Syops.* p. 132. n. *a.* 6. — *Larus niger*. Charleton, *Exerc.*p.100.n.4.*Onomazt.*p.95.n.4.—*Larus minor niger, meva nigra*. Schwenckfeld. *Avi. Siles.* p. 294. — Klein, *Avi*, pagin. 138. n. 12. — *Larus minor niger Schvvenckfeldii*. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. nat. Polon.* p. 389. — *Larus pyrenaicus totus ater*. Barrere, *Ornitholog.* clas. 1. Gen. 4. Sp. 5. — *La mouette noire*. Salerno, *Ornit.* p. 394. — *La mouette noire a pieds fendus*, id. ibid. p.395. La petite mouette du pays a pieds fendus. Id.ib. *Nota*, che in questi tre articoli è sempre il medesimo uccello. — *Sterna superne cinerea, inferne cinereo-nigricans; capite & collo superiore nigricantibus; imo ventre niveo; rectricibus cinereis, utrimque extima exterius cinereo-alba .... Sterna nigra. L'hirondelle de mer noire, ou l'epouventail*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 211.

po; l'ali soltanto sono di un grazioso grigio, che forma la comune divisa delle rondini marittime; la grandezza è presso a poco che quella della guiffetta comune; il becco è nero, ed i piccoli piedi sono di un rosso-oscuro; il maschio si distingue per mezzo di una macchia bianca situata sotto a un'altra rossa.

Nulla hanno questi uccelli di tetro, fuorchè la piuma; poichè sono sommamente lieti, volando di continuo, e facendo, come l'altre rondini, mille giri e rigiri nell'aria; nidificano, a guisa delle altre guiffette, sulle canne nelle paludi, e fanno tre o quattro uova d'un verde sporco, con alcune macchie nericcie, che in forma di zona ne cingono il mezzo (*a*); fanno del pari la caccia agli insetti alati, e s'assomigliano altresì alle suddette in tutti gli andamenti del volo (*b*).

IL

(*a*) VVillughby.
(*b*) Osservazioni comunicateci dal Sig. Baillon di Montreuil sul mare.

IL GRILLETTO (*a*).

Quinta specie.

UNa bella pezza nera in forma di cappuccio cuopre la testa, la gola, il collo, e la parte alta del petto di questa rondine marittima, la quale ha il dorso grigio, il ventre bianco, ed è un po' più grande delle guifette. La specie, che n'è alquanto rara sulle nostre spiagge, trovasi comune in quelle dell'America, ove la descrisse il P. Feuillèe (*b*), e dove il medesimo osservò,

---

(*a*) *Goiland ou Larus albo niger, birundinis cauda*. Feuillèe, *Journal d'observations*, ed. 1725. p.260. — *Petite hirondelle de mer*. Albin, tom. II. p. 58. tav. 89. — *Sterna superne saturate cinerea, inferne alba; capite, collo, & pectore supremo nigris; oculorum ambitu cinereo albo rectricibus saturate cinereis, utrimque extima exterius alba, saturate cinereo marginata .... L'hirondelle de mer a tête noire ou le gacbet*. Brisson, *Ornithol.* tomo VI. pag. 214.

(*b*) Sembra essa indicata sotto il nome di *busc* nel seguente squarcio del Navigatore Dampier. „ Vedemmo alcuni *boubies*, e molti *buscs*, e la notte prendemmo uno di

vò; che tali uccelli depongono due uova
pro-

---

di questi secondi uccelli, il quale era differente nel colore, e nella figura da tutti gli altri, ch'io aveva fin allora veduti: aveva il becco lungo e delicato, siccome tutti gli altri uccelli di questa specie; i piedi piatti come le anitre; la coda più lunga, larga e più forcuta di quella delle rondini; le ali assai lunghe; il di sopra della testa di un nero di carbone; alcune picciole righe nere d'intorno agli occhj, e un cerchio bianco che li racchiudeva dall'una e dall'altra parte; il gozzo, il ventre, e il di sotto dell'ali erano bianchi; ma il di sotto delle medesime insieme col dorso di un nero pallido o di color di fumo .... Sogliono trovarsi tali uccelli nella maggior parte de' luoghi situati tra i due Tropici, come pure nelle Indie orientali, e sopra la costa del Brasile; si ritirano la notte a terra; nè s' inoltrano nel mare più di trenta leghe, purchè non vi siano sbalzati da qualche burrasca; allorchè s'approssimano ai vascelli non mancano quasi mai di posarvisi la notte, e si lasciano prendere senza moversi; fanno i loro nidi sulle colline, e sulle rupi vicine al mare ". Nuovo viaggio intorno al mondo, di Dampier; Roano, 1715. *tom. IV. pag.* 129.

proporzionatamente al loro corpo assai grosse, e variate di macchie di porpora scura sopra il fondo bianchiccio. Del resto, l'individuo osservato da questo Viaggiatore era più grande di quello che trovasi descritto dal Sig. Brisson, il quale nondimeno riportali entrambi alla medesima specie, a cui senza addurne la ragione dà il nome di *grilletto*.

LA RONDINE MARITTIMA DELLE FILIPPINE (*a*).

Sesta specie.

QUesta rondine marittima trovata dal Sig. Sonnerat all'isola Panay, una delle Filippine, è indicata nel viaggio del medesimo alla nuova Guinea. In grandezza essa uguaglia il nostro pierre-garin, ed è forse della medesima specie, modificata dall'influenza del clima; poichè ha, come il pierre-garin, tutto il davanti del corpo bianco; il di sopra della testa macchiato di nero, e non ne differisce che nell'ali, e nella coda, che

(*a*) La rondine marittima dell'isola Panay. Sonnerat, Viaggio alla nuova Guinea, pag. 125.

che sono grigiastre nel di sotto, e di un bruno di terra d' ombra nel di sopra; il becco, e i piedi sono neri.

LA RONDINE MARITTIMA COLL' ALI LUNGHISSIME.

Settima specie.

BEnchè una grande espansion d'ali sembri un carattere appartenente a tutte le rondini di mare, nondimeno può applicarsi particolarmente a questa, che non essendo di corpo più grande della rondine marittima comune, pure ha due piedi e nove pollici d' espansion d' ali: sulla fronte ha una picciola mezza luna bianca, col di sopra della testa, e della coda d' un bel nero, e tutto il di sotto del corpo bianco; il becco, e i piedi neri. Siamo debitori al Sig. Visconte di Querhoent della cognizione di questa specie dal medesimo trovata nell' isola dell' Ascensione, e intorno a cui egli ci ha comunicata la seguente notizia. „ Non si può concepire quanto sia grande il numero di queste rondini all' Ascensione; ne resta tal volta oscurata l' aria, ed ho veduto alcune picciole pianure, che n' erano intieramente coperte. Sono stridule all' estremo, gettando continuamente aspre ed acute grida, esattamente simili a quelle della strige: non sono nien-

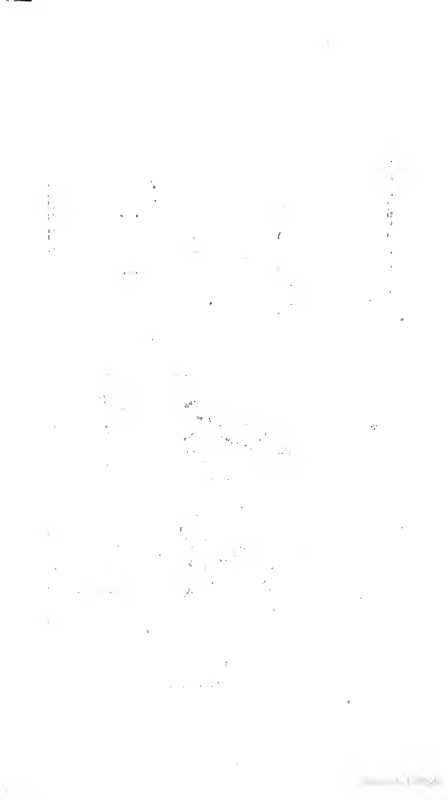
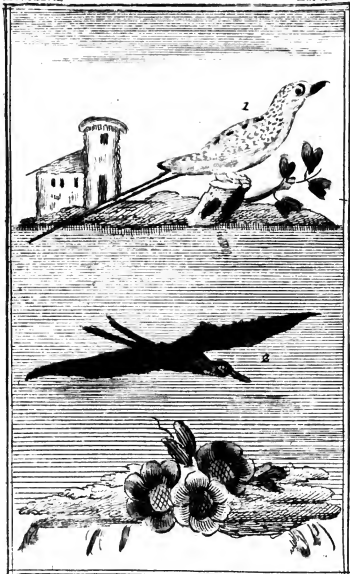
niente pavide, poichè mi volavano così poco al di sopra della testa, che quasi me la toccavano; quelle che stavano nei nidi, non volavano via, quando io mi avvicinava loro; ma mi davano grandi colpi col becco quando voleva prenderle; tra sei cento e più nidi di questi uccelli, non ne vidi che tre, i quali contenessero due pulcini, o due uova, tutti gli altri ne avevano un solo; esse li fanno a terra piana, vicino a qualche mucchio di sassi, e tutti l' uno vicino all' altro. In tutti i nidi di una truppa, ch' erasi stabilita in una parte dell' isola, trovai un pulcino già grande, e neppure un sol uovo; il giorno appresso m' abbattei in un altro stabilimento, ove in ciascun nido non v' era più d' un uovo, che cominciava ad essere covato, e niun pulcino: quest' uovo, la cui grossezza mi sorprese, è gialliccio con alcune macchie brune, ed altre di un violaceo-pallido più folte nell' estremità più grossa; senza dubbio questi uccelli fanno più covate all' anno. I pulcini nella tenera loro età sono coperti di una peluria grigio bianca; quando si vuol prenderli nel nido, vomitano tostamente il pesce che hanno nello stomaco ".

LA

* LA GRAN RONDINE MARITTIMA DI CAJENNA.

POtrebbe darsi a questa specie la denominazione di *grandissima rondine marittima*, poichè ella supera più di due pollici nelle sue principali dimensioni, il pierregarin, ch'è la più grande delle rondini marittime di Europa. Questa trovasi a Cajenna, ed ha, come la maggior parte delle specie del suo genere, tutto il di sotto del corpo bianco; una berretta nera sul di dietro della testa, e le piume del mantello frangiate di gialliccio o rossigno debole sopra il fondo grigio.

Non abbiamo notizia che di queste otto specie di rondini marittime; e crediamo di dover separare da questa famiglia d'uccelli quello, di cui il Sig. Brisson ha fatto la sua terza specie, sotto la denominazione di *rondine cenerina* (*a*); poichè questo ha l'*ali corte*, mentre la gran lunghezza dell'ali sembra essere il tratto più distinto, e l'attributo costante, con cui la Natura ha caratterizzato le rondini marittime, e la maggior par-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 988.
(*a*) Ornitologia, tom. VI. p. 210.

1. L' UCCELLO DEL TROPICO *o il puglia in coda*
2. LA FREGATA.

parte delle naturali loro abitudini dipendono da tale conformazione, che è comune a tutte.

L' UCCELLO DEL TROPICO

O IL PAGLIA IN CODA (*a*).

ABbiamo veduto degli uccelli, i quali si trasferiscono dal Settentrione al Mezzogiorno, e con libero volo trascorrono tutti i climi della terra, e de' mari: ne vedremo altri cosinati alle regioni polari come ultimi figli della Natúra moribonda sotto quella sfera glaciale (*b*); ma questo (*Tavola III. fig.* 1.) di cui ora parliamo, sembra al contrario essere attaccato al carro del Sole sotto la cocente zona, che giace tra i tropici (*c*): volando egli continuamente

---

(*a*) *Paglia in-culo*, *fetuca in-culo*, *coda di freccia*; in Inglese, *the tropick bird*; in Olandese, *pylstaart*; in Spagnuolo, *rabo di junco*; in Latino moderno, *lepturus*.

(*b*) Vedi tra gli ultimi articoli di questa Storia quelli dell' *albatro*, del *fringuello di mare*, della *fraticella*, e del *germano magellanico*.

(*c*) Con questo riflesso certamente il Sig. Linneo gli dà il nome poetico di Fetonte, *Phæ-*

te sotto quell' infuocato cielo, senza allontanarsi dai due limiti estremi del cammino del grand' astro, annunzia ai Naviganti il loro vicino passaggio sotto quelle celesti linee; perciò tutti gli hanno dato il nome di *uccelli del tropico*, perchè il suo apparire indica l' ingresso sotto la zona torrida, o s' arrivi dalla parte del Nord, o da quella del Sud, in tutti i mari del mondo da questo uccello ugualmente frequentati; benchè per altro sembri che le isole più lontane, e più inoltrate nell' oceano equinoziale delle due Indie, quali sono l' Ascensione, Sant' Elena, Rodriguez, e quelle di Francia, e di Borbone, sieno [illegible] contrade al medesimo più care, e conseg[illegible]te ad ogni altra da lui preferite.

Pare che il [illegible] spazio del mar atlantico dalla parte del Nord abbia allontanati questi uccelli sino alle Bermude (*a*); poichè que-

---

Phaeton aethereus; vedi appresso le nomenclature.

(*a*) „ Questi uccelli si veggono quasi sempre tra i tropici, e in grandissima distanza dalla terra; ciò non ostante uno dei luoghi ove moltiplicano è lontano dal tropico del Nord quasi 9. gradi; sono queste l' isole Bermude, ove le vidi andar a fa-

questo è il punto del globo, ov' essi si sono maggiormente scostati dai limiti della zona torrida, di cui abitano ed attraversano tutta la larghezza (*a*), e si trovano nell' altro limite della medesima verso Mezzodì, ove popolano quella serie d' isole scoperteci dal Sig. Cook sotto il tropico australe, cioè le Marchesi (*b*), l' isola di Pasqua (*c*), l'isole della Società, e quelle degli *Amici* (*d*). I Signori Cook, e Forster incontrarono altresì questi uccelli (*e*) in alto mare in diversi luo-

---

a fare i loro nidi nelle fessure degli alti scogli, da cui le suddette sono circondate ". Catesby, *Carolin. append. pag.* 14.

(*a*) Gli uccelli del tropico si trovano in tutte le grandi e piccole Antille. Vedi Dutertre, Labat, Rochefort, ec. — „ Andando per mare dal Forte S. Pietro al Forte Reale alla distanza di sette leghe si trovano altissime rupi a foggia di picco, le quali formano la costa dell' isola; ne' buchi di queste rupi il paglia-in culo depone le sue uova ". *Osservazioni del Sig. de la Borde, Medico del Re a Cajenna.*

(*b*) Secondo Viaggio del Cap. Cook, tom. II. pag. 238.

(*c*) Ibidem, pag. 220.

(*d*) Nelle prime di quest' isole il suo nome è *manoo roa* (*manoo* vuol dire uccello.)

(*e*) L' isola da Tasman scoperta ai 22. gradi

36.

luoghi verso queste medesime latitudini (*a*); poichè quantunque il loro apparire sia riguar-

---

36. minuti di latitudine meridionale, ricevette il nome d'*isola di Plystaart*, che caratterizza l'uccello del tropico; poichè *Plystaart* tradotto letteralmente suona *freccia-in-coda*. Vedi Forstero, *Second Voyage de Cook*, tom. II. p. 83.

(*a*) Ai 27. gradi 4. secondi di latitudine meridionale, e 103. gradi 30. secondi di longitudine occidentale ne' primi giorni di Marzo vedemmo degli uccelli del Tropico. Cook, *Second Voyage*, *tom. II. pagin.* 179. — Vedemmo delle fregate, de' crocali, e degli uccelli del tropico, da noi creduti venire dall'isola S. Matteo, o da quella dell'Ascensione, che ci avevamo lasciata addietro. *Idem*, *ibid.* p. 44. — A' 22. di Maggio (1767.) l'osservazione diede 3. gradi di longitudine occidentale, e 20. gradi 18. secondi di latitudine meridionale; lo stesso giorno vedemmo delle bonite, dei delfini, e degli uccelli del Tropico. *Viaggio del Cap. VVallis* nella Collezione d' Havvkesvvorth, *tom. II. pag.* 76. — Essendo a' 20. gradi 52. secondi di latitudine meridionale, e a' 115. gradi 38. secondi di longitudine occidentale, prendemmo per la prima volta

guardato come un ſegno della vicinanza di qualche terra, nondimeno eſſi talvolta ſe ne allontanano a ſorprendenti diſtanze, e ordinariamente s' inoltrano in largo mare parecchie centinaje di leghe (*a*).

Ol-

volta due bonite, e ſcuoprimmo parecchie compagnie di quegli uccelli, che s' incontrano ſotto il Tropico. *Voyage autour du monde, par le Comodore Byron*, pag. 121. — A' 18. gradi di latitudine auſtrale (longitudine di Giovanni Fernandez) correndo all' occidente ſcuoprimmo gran numero di *code di freccia*. Relazione di la Maire nell' Iſtoria generale de' Viaggi, tom. X. pag. 436. — A' 29. gradi di latitudine meridionale, verſo 133. gradi di longitudine occidentale, incontrammo il primo uccello del Tropico. Cook, *Second Voyage*, tom. I. p. 284.

(*a*) „ A' 20. gradi di latitudine ſettentrionale, e 336. di longitudine vedemmo un paglia-in culo, ed io reſtai ſorpreſo di trovarne in sì gran diſtanza, come eravamo allora, dalla terra; ma il noſtro capitano, che aveva fatto molti viaggi all' iſole dell' America, vedendo la mia ſorpreſa, mi accertò, che tali uccelli partivano la mattina per andare a cercar paſcolo ſu que' vaſti mari, e che tornano la ſera al loro ricovero, di modo che,

ſe-

Oltre a un robusto e rapidissimo volo, questi uccelli, per varcare tratti sì lunghi, hanno la facoltà di riposarsi sopra l'acque (*a*), e di trovarvi un punto di appoggio mercè i loro larghi piedi intieramente palmati, e simili a quelli de' corvi marini, de' fous, e delle fregate, ai quali uccelli il paglia in coda s'assomiglia non solo per questo carattere, ma eziandio per l'abitudine di posarsi sugli alberi (*b*); benchè poi abbia molti maggiori rapporti colle rondini marittime, alle quali non solamente s'assomiglia nella lunghezza delle ali che s'incrocicchiano sulla coda quando sono piegate, ma eziandio nella forma

---

secondo il punto di mezzodì, bisogna che s'allontanino dall'isole circa cinque cento leghe ". Feuillèe, *Observations* (1725.) *pag.* 170.

(*a*) Crede anzi Labat, che vi dormano. *Nouveaux Voyages aux iles de l'Amerique*, tom. VI.

(*b*) „ Per lo sazio di tre mesi, ch'io passai nel Porto Luigi dell'isola di Francia, non vidi alcun uccello marittimo, fuorchè alcuni paglia in coda che attraversavano la rada per trasferirsi ne' boschi " . *Osservazioni fatte dal Sig. Visconte di Querhoent, a bordo della Nave del Re, la Vittoria*, nel 1773. e 1774.

ma del becco, il quale però è più forte, più grosso, e leggiermente dentato sugli orli.

La sua grossezza è a un di presso la stessa che quella di un colombo comune; il bel bianco della sua piuma sarebbe sufficiente a renderlo un uccello notabile; ma il suo carattere più singolare sono due lunghe penne o piuttosto steli di due penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell' uccello, han dato origine al nome, con cui egli è comunemente chiamato, di paglia in coda. Codesti due steli pressochè nudi, poichè non sono guarniti che di cortissime barbette, spuntano dal mezzo di una coda così breve che appena merita d' essere detta tale, e si prolungano sino a ventidue o ventiquattro pollici; talvolta ancora l' uno è più lungo dell' altro, e talvolta non ve n' è che un solo, il che dipende o da qualche accidente, o dalla stagione della muda, poichè in tal tempo questi uccelli gli perdono, ed allora gli abitanti d' Otaiti, e dell' altre isole vicine gli raccolgono ne' loro boschi, ove tali uccelli vanno a riposarsi la notte (*a*). I suddetti Isolani ne formano dei pen-

(*a*) „ Siccome partimmo prima prima del levar del Sole, *Thaea*, e il di lui fratello, che ci accompagnavano, presero delle rondini marittime che dormivano sui ce- spu-

pennacchj per ornamento de' loro guerrieri (*a*), e i Caraibi dell' isole dell' America se gli fanno passare pel tramezzo delle narici per rendersi o più belli, o più terribili (*b*).

Ella è cosa agevole il comprendere che un uccello di un volo così sublime, così libero, e così esteso, non possa adattarsi alla prigionia (*c*): in oltre le sue gambe cor-

spugli lungo la strada: i medesimi ci dissero, che molti uccelli acquatici, dopo aver volato tutto il giorno sul mare per trovarvi alimento, andavano a riposarsi sulle montagne, e che l'uccello del Tropico specialmente vi si appiattava. Le lunghe penne della coda, delle quali questo uccello spoglia ogni anno, si trovano spesso in terra, e i Nazionali le cercano con gran premura". Forster, *Second Voyage de Cook*, tom. II. p. 332.

(*a*) Vedi le osservazioni di Forster, pagin. 188.

(*b*) Dutertre, *Histoire generale des Antilles*, tom. II. p. 276.

(*c*) „ Nutrii per lungo tempo un paglia-in coda giovane, e per fargli inghiottire la carne, con cui io l'alimentava, era costretto, anche quando fu divenuto grande, di aprirgli il becco, giacchè mai non volle mangiare da se. Quanto questi uccelli si mostrano lesti e leggieri nel volo, al-

corte, e situate in dietro, lo rendono tanto pigro e pesante in terra, quanto egli è lesto, e leggiero nell'aria. Si sono veduti tal volta questi uccelli stanchi o deviati dalle tempeste andarsi a posare sull' albero delle navi, e lasciarsi prendere colle mani (*a*): e il viaggiatore Leguat parla di una piacevole guerra tra essi, e le ciurme del suo equipaggio, a cui rapivano le berrette (*b*). Di-

altrettanto appajono pesanti e stupidi in gabbia, poichè quivi, attesa la brevità delle gambe, si trovano impediti in ogni loro movimento; il mio dormiva quasi tutto il giorno ". *Osservazioni fatte all' isola di Francia dal Sig. Visconte di Querhoent.*

(*a*) Storia universale de' Viaggi di Montfraisier. Parigi 1707. p. 17.

(*b*) „ Questi uccelli ci fecero una guerra nel vero bizzarra, poichè ci coglievano improvvisamente alle spalle, e ci rapivano le berrette dal capo, così frequentemente, e con tanta importunità, ch' eravamo costretti a tener sempre de' bastoni in mano: talvolta ancora ci veniva fatto di prevenirgli, allorchè vedevamo d' innanzi a noi la loro ombra nell' atto ch' erano per fare il colpo. Non potemmo mai sapere di qual uso fossero loro le

 ber-

Diſtinguonſi due o tre ſpecie di paglia-in coda, tali che non ſembrano eſſere che razze o varietà viciniſſime al ceppo comune. Noi ora le indicheremo, ma ſenza pretendere che ſieno in fatti ſpecificamente differenti.

* IL GRAN PAGLIA-IN-CODA (*a*).

Prima ſpecie.

DAlla differenza della grandezza ſoprattutto noi potiamo diſtinguere le ſpecie o varietà di queſti uccelli. Il preſente agguа-

berrette, nè coſa faceſſero di quelle, che c' involarono ". Viaggi ed Avventure di Franceſco Leguat. Amſterdam, 1708. tom. I. p. 107.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 998. ſotto la denominazione di *Paglia-in coda di Cajenna*.

(*a*) *Avis tropicorum*. Willughby, *Ornithol.* p. 250. *Avis tropicorum noſtratibus nautis*. Ray, *Synopſ. Avi*. p. 123. n. 6. e p. 191. n. 4. — *Planchus tropicus*. Klein, *Avi*. p. 145. n. 7. — *Lepturus*. Moehring. *Avi*. Gen. 67. — *Phaeton rectricibus duabus longiſſimis, roſtro ſerrato, digito poſtico adnato . . . Phaeton aethereus*. Lin-

guaglia, od anzi supera nella vita un grosso piccione di sotto banca; le sue paglie o fili hanno quasi due piedi di lunghezza; tutta la bianca sua piuma è distinta sul dorso da lineole nero incrociate, e un tratto nero in forma di ferro da cavallo gli abbraccia l'occhio dall'angolo interiore; il becco, e i piedi sono rossi. Questo paglia-in coda, che trovasi all' isola Rodriquez, a quella dell' Ascensione, e a Cajenna, sembra essere il più grande di questi uccelli.

* IL

Linnæus, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 67. Sp. 1. — *Fetu-en-cul ou oiseau du Tropique*. Dutertre, *Histoire des Antilles*, tom. II. p. 267. — *Lepturus albo argenteus, superne cinereo nigricante transversim striatus; tænia supra oculos splendide nigra, rectricibus candidis, scapis in exortu nigris . . . . Lepturus*. Le paille-en-cul. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 480.

* IL PICCIOLO PAGLIA-IN CODA (*a*).

Seconda specie.

QUesto non è maggiore di un piccolo piccione comune, ed anche n'è inferiore: ha, come il precedente, il ferro da cavallo sull'occhio, ed inoltre è macchiato di nero sulle penne dell'ala vicine al corpo, e sopra le grandi; tutto il resto della sua piuma è bianco, come pure i lunghi fili; gli orli del becco

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 369. sotto la denominazione di *Paglia-in coda dell'isola di Francia.*

(*a*) *The tropik bird.* Catesby, *Carolin. append.* p. 14. Edwards, pl. 149. — *Alcyon media alba, rectricibus binis intermediis longissimis.* Brown. *Nat. hist. of Jamaic.* p. 582. — *Paille-en-cul* ou *larus leucomelanus, cauda longissima bipenni.* Osservazioni fisiche del P. Feuillèe (1725.) p. 116. — *Lepturus albo-argenteus; taenia supra oculos, pennis scapularibus versus extremitatem, fasciaque supra alas nigra; rectricibus candidis, scapis in exortu nigris .... Lepturus candidus.* Le Paille-en cul blanc. Brisson, *Ornitholog.* tom. VI. p. 485.

becco, che nel gran paglia-in coda, sono tagliati in piccoli denti di sega ritorti indietro, lo sono assai meno in questo; egli getta a quando a quando un picciolo grido, *chiric, chiric*, e colloca il nido ne' buchi delle rupi scoscese, ove, secondo il Padre Feuillèe, non trovansi più di due uova, turchiniccie, e alquanto più grosse di quelle di un piccione.

Paragonando parecchj individui di questa seconda specie, abbiamo in alcuni osservato qualche tinta di rossigno, o di falbo sopra il fondo bianco della loro piuma; varietà che noi crediamo provenire dall' età, ed a cui noi riporteremo il *paglia in coda falbo* del Sig. Brisson (*a*); tanto più ch' egli il dà come più picciolo del *paglia-in coda bianco;* abbiamo altresì notate alcune varietà considerabili, comecchè individuali, nella grandezza di questi uccelli; e molti Viaggiatori ci hanno affermato, che i giovani non hanno la piuma di un bianco puro, ma sibbene mac-

(*a*) *Lepturus albo fulvescens, tænia supra oculos, pennis scapularibus versus extremitatem, fasciaque supra alas nigris; rectricibus albo fulvescentibus, scapis in exortu nigricantibus . . . Lepturus fulvus. Le Paille-en cul fauve*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 489.

macchiata o insucidita di brùno, o di nericcio; differiscono eziandio dai vecchj nei fili della coda, i quali in essi sono brevi, e ne' piedi, che invece d'esser rossi, sono di un turchino-pallido. Tuttavia dobbiamo osservare, che quantunque Catesby affermi in generale, che questi uccelli hanno i piedi, e 'l becco rossi, pure ciò non è sempre vero, fuorchè nella specie precedente, e seguente, mentre in questa, che è comune nell' isola di Francia, il becco è gialliccio o di color di corno, e i piedi sono neri.

* IL PAGLIA-IN CODA

COI FILI ROSSI.

Terza specie.

I Due fili o lunghi steli della coda sono in questa specie del medesimo rosso che il becco; il resto della piuma è bianco, ad eccezione di alcune macchie nere sull' ala vicino al dorso, e del tratto nero in forma di ferro da cavallo, che abbraccia l' occhio. Il Sig. Visconte di Querhoent degnossi di comunicarci la nota che segue, rispetto a quest' uc-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 979. sotto la denominazione di *Paglia-in coda dell'isola di Francia.*

uccello, da lui osservato all' isola di Francia. ,, Il paglia-in coda col filo rosso nidifica in quest' isola, non meno che il paglia in coda comune, il secondo nelle cavità degli alberi dell' isola grande; l' altro ne' buchi dell' isolette vicine. Il paglia-in coda coi fili rossi non si vede quasi mai venire nel gran continente; e, fuorchè nel tempo degli amori, l' istesso paglia-in coda comune non vi si porta che rare volte; ma passano amendue la loro vita pescando in alto mare, e vanno poi a riposarsi sull' isoletta del *Coin-de mire*, che è distante due leghe *al vento* dell' isola di Francia, ove si trovano ancora molti altri uccelli marittimi. In Settembre, ed Ottobre ho trovato de' nidi di paglia-in coda (*a*); ciascuno non contiene più di due uova

(*a*) ,, Cercandoli, fui accidentalmente spettatore di un combattimento tra i martini e i *paglia-in coda*; poichè guidato in un bosco, ove mi fu detto che uno di tali uccelli s' era domiciliato, m' assisi in qualche distanza dall' albero indicatomi, su cui vidi radunarsi molti martini: poco tempo dopo giunse il paglia-in coda per entrare nel suo buco, ma i martini gli si scagliarono contro, incalzandolo da tutti i lati, e bench' egli abbia il becco fortissimo, fu costretto a darsi alla fuga, nè

uova di un bianco gialliccio, picchiate di macchie rosse; anzi mi si afferma, che nel nido del gran paglia-in coda non se ne trova che un solo; e così niuna delle specie o varietà di questo bell' uccello del Tropico non si vede essere numerosa (*a*).

Del resto, niuna di queste tre specie o varietà da noi finora descritte, vedesi affissa specialmente ad alcun luogo determinato, poichè le due prime o le due seconde si trovano spesso insieme, e il Sig. Visconte di Querhoent dice di averle vedute tutte e tre unite all' isola dell' Ascensione.

I FOUS

---

gli valsero molt' altri tentativi, che fece da poi, unitosi col suo compagno. I martini altieri della riportata vittoria non si partiron dall' albero, e vi stavano ancora, quando io partii. *Seguito della nota del Sig. di Querhoent. Nota.* Aggiungasi ciò a quello, che si è detto nell' articolo de' martini, nei volum. preced. di questa Storia degli uccelli.

(*a*) Osservazioni fatte nel 1773. dal Sig. Visconte di Querhoent, allora Insegna dei Vascelli del Re.

I FOUS (*a*).

IN tutti gli esseri bene organizzati l' istinto si manifesta per mezzo di una seguita serie di abitudini, che tutte tendono alla conservazion de' medesimi. Questo sentimento non pur gli avverte a fuggire ciò che loro può nuocere, ma gli ammaestra inoltre a rintracciare i mezzi, onde procurarsi la più durevole ed agiata esistenza. Ma gli uccelli, de' quali ci accingiamo a parlare, sembrano aver ricevuto soltanto la metà di tal sentimento: dotati essi di grande e robusto corpo, armati di forte becco, provveduti di lunghe ali, e di piedi intieramente e largamente palmati, hanno tutti gli attributi necessarj ad esercitare le loro facoltà tanto nell' aria, quanto nell' acqua, e per conseguen-

(*a*) In Inglese, *booby*, *pazzo*, *stolido*, donde è provenuto il nome di *boubie*, che leggesi frequentemente nelle Relazioni del mar del Sud dai Portoghesi dell' Indie, *paxaros bobos*, o *fols oiseaux*. In latino moderno e di nomenclatura, *sula*. „ La „ sera vedemmo molti di questi uccelli, „ che si chiamano *fols* a motivo della loro „ sciocchezza. " Feuillèe, *Observations*, pag. 96.

guenza nulla loro manca di ciò che fa di mestieri per vivere e per agire; ma ciò non ostante sembra che ignorino ciò che convenga fare o non fare per isfuggire la morte; sparsi da un capo all'altro del mondo, e dai mari settentrionali fino ai meridionali, in niuna parte hanno appreso a conoscere il più pericoloso loro nemico; l'uomo, io dico, al cui aspetto essi non si spaventano, lasciandosi prendere non solo sulle antenne delle navi in mare (*a*), ma anche in terra sulle

(*a*) Questi uccelli sono stati chiamati *fols* a motivo della loro grande stolidezza unita a una fisonomia del pari stupida, e all' abitudine di scuotere continuamente la testa, e di tremare, quando stanno posati sulle antenne delle navi, o in qualunque altro luogo, ove si lasciano facilmente prendere colle mani. Feuillèe, *Observations*, pag. 98. Ediz. dell'anno 1725. Il fol se vede un bastimento o in alto mare o vicino a terra, va a posarsi sugli alberi del medesimo, e talvolta anche sulla mano, se la gli si stende. Nel mio viaggio alle isole, ve ne fu uno, il quale mi passò tante volte al di sopra della testa, che alla per fine l'infilzai con un colpo di mezza picca. Dutertre, *Histoire generale des Antilles*, Tom. II. p. 275. — Que-

sulle isolette, e sulle coste, ove se ne fa un grandissimo macello a colpi di bastone, senza che il restante della scimunita truppa sappia o alzarsi a volo, o schivare i cacciatori, che gli accoppano un dopo l' altro fino all' ultimo (*a*).

Tale

Questi uccelli sia in terra, sia in mare non sono niente pavidi; cosicchè, quando dalla pesca sono guidati verso qualche bastimento, se gli avvicinano confidentemente; nè le archibugiate o qualunque altro fragore è valevole a cacciargli in fuga. Ho veduto talvolta de' fous segregati dagli altri svolazzare la sera intorno al bastimento, e posarsi in cima alle antenne, ove le ciurme andavano a prenderli senza ch' essi facessero pur atto di volarsene via. *Osservazioni comunicate dal Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna*. Vedi altresì Labat, *Nouveau Voyage aux îles de l' Amerique;* Parigi, 1722. tom. VI. p. 481., e Leguat, tom. I. p. 196.

(*a*) E' questo un uccello tanto scempio, che a grande stento si toglie dalle strade frequentate. Dampier, tom. I. p. 66. — Nell' isola dell' Ascensione v' è sì gran numero di fous, che i nostri marinaj ne uccidevano cinque o sei con un sol colpo

di

Tale indifferenza nel periglio non nasce nè da fortezza, nè da coraggio, poichè non sanno nè far fronte, nè difendersi, ed anche meno assalire, benchè n'abbiano tutti i mezzi che dipendono o dalla forza del corpo, o da quella delle loro armi (*a*). Il non difendersi adunque non è in essi altro che un effetto d'imbecillità, di cui qualunque sia la

---

di bastone. Gennes, *Voyage au detroit de Magellan*; Parigi, 1698. p. 62. — I nostri soldati ne uccisero (nella stessa isola dell'Ascensione) una sorprendente quantità. *Osservazioni fatte dal Sig. Visconte di Querboent, Insegna de' Vascelli del Re.*

(*a*) Sono i fous certi uccelli così chiamati perchè si lasciano pigliare colle mani. Il giorno stanno sopra le rupi, donde partono solamente quando gli strigne il bisogno di gire alla pesca, e la sera vanno a ritirarsi su gli alberi, ove quando si sono una volta posati ancorchè vi si applicasse il fuoco, credomi che non se ne volassero via; quindi si possono prendere sino all'ultimo, senza che si muovino: non è però che non procurino di difendersi il meglio che possono col becco, ma non giungono mai a fare alcun male. *Histoire des Aventuriers boucaniers*; Parigi 1686. tom. I. p. 117.

la cagione, si dee riputare che e' siano più tosto stupidi, che pazzi, poichè alla più strana privazione d'istinto dar non si puote un nome, che al più conviene al solo abuso, che ne fa.

Ma siccome tutte le facoltà interne, e tutte le qualità morali degli animali risultano dalla costituzione de' medesimi, così attribuir deesi a qualche fisica cagione l'incredibile inerzia, che nei fous produce il totale abbandono di lor medesimi; sembra che tal cagione consista nella difficoltà, che essi provano nel mettere in moto le troppo lunghe loro ali (*a*); impotenza forse sì grande che ne risulta quella gravezza, che tiengli immobili nel tempo istesso del più urgente periglio; e sino sotto i colpi che tempestano loro sopra.

Ma ancorchè scampino dalla mano dell'uomo, la loro natìa pusillanimità gli abbandona in potere di un'altro nemico, da cui sono continuamente tormentati, ed è questo l'uccello detto *fregata*, il quale non sì tosto gli vede, che si lancia loro contro, e perseguitandogli incessantemente, gli sforza a colpi

(*a*) *Nota*. Vedremo che la fregata stessa, malgrado la robustezza delle sue ali, stenta ugualmente a pigliar il volo. Vedi appresso l'articolo di quest' uccello.

colpi d'ali, e di becco a lasciarsi cader la preda, cui egli subito afferra, e trangugia (*a*); poichè i fous vili ed imbecilli la vo-

(*a*) Ebbi il piacere di veder le fregate a dar la caccia ai fols. Mentre questi la sera divisi in varie truppe si ritirano dalla pesca, le fregate vanno ad aspettargli al varco, e piombando loro sopra, gli sforzano a gridare in certo modo ajuto, e a vomitare in conseguenza di un tale sforzo parte del pesce, che portano ai loro pulcini, e in tal maniera le fregate colgono frutto dalla pesca di questi uccelli, cui lasciano poi proseguire il loro viaggio. Feuillèe, *Observations*, p. 98. 1725. — I fous vanno a riposarsi la notte nell' isola (Rodriguez), e le fregate, che sono grandi uccelli così chiamati a motivo della leggierezza e rapidità del loro volo, gli attendono ogni sera sulla cima degli alberi, s'innalzano prima a grand' altezza, e quindi piombano sopra di essi come il falcone sopra la gru, non per ucciderli, ma costringergli a vomitare la preda; poichè il fou sorpreso in tal maniera dalla fregata si lascia cadere il pesce, che tosto viene da quella afferrato per aria: sovente il fou grida, e non vorrebbe lasciar la preda, ma la fregata si burla delle

vomitano sempre al primo assalto (*a*), e vanno poscia a cercarne un'altra, che spesso vien loro dall' istesso uccello nuovamente rapita.

Mentre poi il fou sta pescando, librasi quasi immobile sull' ali, e piomba sopra il pesce, tosto che questo appare sulla superficie

---

le di lui grida, poichè torna ad alzarsi, e piombare sopra di lui, finchè finalmente lo sforza ad ubbidire. *Voyage de Fr. Leguat*. Amsterdam 1708. p. 105.

(*a*) Catesby descrive alquanto differentemente i combattimenti tra il fou e il suo nemico, da lui chiamato *pirata*. „ Questo secondo, dic' egli, non vive che dell' altrui preda, e specialmente del fou, posciachè non sì tosto il *pirata* si è accorto, che questo ha preso un pesce, che gli vola furiosamente incontro, e l'astrigne ad attuffarsi sott' acqua per mettersi al sicuro, e non potendolo allora seguire, librasi sulla superficie dell' acqua, finchè il fou per mancanza di respiro torna sopr'acqua, ed allora il pirata l'incalza di nuovo, finchè il fou stanco e sfiatato, è necessitato a rilasciare il pesce; torna egli poscia alla pesca, ma per soffrire nuovi attacchi dallo instancabile suo nemico “.

cie dell'acqua (*a*); il suo volo, comecchè rapido e sostenuto, lo è tuttavia infinitamente meno di quello della fregata; quindi i fous non s'inoltrano tanto alla larga, ed il loro incontro è a' Naviganti un indizio abbastanza sicuro della approssimazione a qualche terra (*b*). Nondimeno alcuni di quel-

(*a*) Ray.

(*b*) I boubies non s'inoltrano gran fatto nel mare, ed ordinariamente non perdono di vista la terra. Forster, *Observ.* p. 192. — Pochi giorni dopo la nostra partenza da Java, per più notti consecutive ci vedemmo d'intorno al vascello dei boubies, e siccome è noto, che simili uccelli vanno la sera ad appollajarsi in terra, così congheturammo, che potesse avervi qualch'isola in quelle vicinanze, ed era questa forse l'isola di *Selam*, il nome, e la situazione della quale sono assai diversamente segnate in differenti carte. Primo Viaggio del Cap. Cook, tom. IV. p. 314. — La nostra latitudine (a' 21. Maggio 1770. presso la nuova Olanda) era di 21. gradi e 28. secondi, e negli ultimi giorni avevamo trovati molti uccelli marittimi, chiamati boubies, lo che per l'addietro non c'era ancora accaduto di fare. La notte del 21. ne transitò vicino al

quelli, che frequentano le coste del nostro
fet-

---

al vascello una picciola compagnia, che volava al Nord-Ouest, e la mattina, un' ora in circa dopo il levar del Sole fino a una mezz' ora dopo, ne vedemmo continue truppe, che venivano dal Nord-Ouest, e se ne andavano al Sud-Est; nè ne vedemmo pur uno che prendesse altra direzione; quindi argomentammo, che in fondo a una profonda baja, la quale eraci a mezzodì, v' avesse un qualche lago, o fiume, o canale d'acqua bassa, ove i medesimi andassero il giorno a cercar pascolo, e che al Nord vi fosse qualch' isola vicina, ove si ritrovassero la notte. Primo Viaggio di Cook, tom. III. p. 356. — *Nota*. Non dobbiamo dissimulare, che alcuni Viaggiatori, tra i quali è il P. Feuillèe. (*Obs.* p. 98. ed. 1725.) dicono trovarsi in mare dei fous molte centinaje di leghe lontano dalle spiagge, e che il Sig. Cook medesimo non sembra riguardargli (almeno in certe circostanze) come forieri di terra più sicuri delle fregate, colle quali gli colloca nel passo che segue. „ Piacevole fu il tempo, e vedemmo ogni giorno alcuni di quegli uccelli che si reputano indicare la vicinanza della terra, quali
sono

settentrione (*a*), si sono trovati nell' isole più lontane, e più riposte in mezzo agli oceani (*b*), ove essi abitano in truppa coi crocali, cogli uccelli del tropico ec. e la fregata, da cui sono perseguitati sopra tutti gli altri, gli ha pure colà seguiti.

Dampier fa un curioso racconto delle osti-

---

sono i boubies, le fregate, gli uccelli del tropico, ed i crocali. Noi credemmo che venissero dall'isola di S. Matteo, che ci eravamo lasciata in poca distanza " . *Second Voyage*, tom. II. p. 44.

(*a*) Vedi appresso l'articolo del *Fou di Bassan*.

(*b*) Nell' isola Rodriguez; Viaggio di Leguat tom. I. p. 105. in quella dell'Ascensione; Cook, *Second Voyage*, tom. IV. p. 175. Nelle isole Calamiane; Gemelli Carreri, nella Storia generale de' Viaggi, tom. XI. p. 508. *Timor* ib. p. 254. A Sabuda nei mari della nuova Guinea; Dampier, *ibid*. p. 231. Alla nuova Olanda, *idem*, *ibid*. pag. 221. e Cook, *Premier Voyage*, tom. IV. p. 110. In tutte le isole cosparse sotto il tropico australe. Forster, *Observations*, pagin. 7. Alle grandi e piccole Antille; Feuillèe, Labat, e Dutertre, ec. Alla baja di Campeggio. Dampier, tom. III. p. 315.

oſtilità, cui eſſendo egli nell' iſole *Alcranes* ſulla coſta di Yucatan, vide praticarſi dall' uccello fregata, ch' egli appella *guerriero*, contro i fous, cui chiama *boubies* (*a*). „ La moltitudine di queſti uccelli, dic' egli è sì grande, ch' io non poteva paſſare per dove erano ſtabiliti, ſenza eſſere moleſtato dalle loro beccate; oſſervai che erano diſpoſti a coppie, dal che inferii che foſſero maſchio e femmina . . . Avendone io percoſſi alcuni, ſe ne volarono via, ma il maggior numero non ſi volle movere, non oſtante ch' io faceſſi tutti gli sforzi per aſtringerveli. Oſſervai altresì, che i *guerrieri*, e i *boubies* laſciavano ſempre delle guardie vicino ai loro pulcini, maſſime quando i vecchj andavano a far provvigione in mare: eravi poi un buon numero di *guerrieri* malati o ſtorpj, che ſembravano inabili ad ire a procacciarſi l'alimento; queſti non convivevano con gli uccelli della loro ſpecie, ma, o foſſero ſtati eſcluſi dalla ſocietà, o ſe ne foſſero ſpontaneamente ſeparati, ſtavano diſperſi in varj luoghi, per cogliervi probabilmente l'occaſione di robare. Ne vidi un giorno più di venti ſopra un' iſola, che a quando a quando facevano delle ſortite in cam-

(*a*) Dall' Ingleſe *booby*, che ſignifica ſcioccone, ſtolido.

campagna aperta, ma si ritiravano quasi subito; quello che sorprendeva, un giovane *boubie* senza guardia, gli dava subito un gran colpo di becco sul dorso, per indurlo a vomitare, il che questi subito faceva, rendendo un pesce o due della grossezza di un braccio, che il vecchio *guerriere* trangugiava con prestezza anche maggiore. I *guerrieri* vegeti fanno lo stesso giuoco ai vecchj *boubies*, che trovano in mare; io stesso ne vidi uno a volare dirittamente contro un *boubie*, e fargli con un colpo di becco vomitare un pesce, ch'era stato da lui poc' anzi ingojato, e che fu dal *guerriero* con tanta celerità afferrato, che non giunse neppure a toccar l'acqua (*a*)".

Nella figura, e nella organizzazione i fous, più che a qualunque altro uccello, s'assomigliano ai corvi marini; eccetto che non hanno il becco terminato in forma di uncino, ma sibbene in punta leggiermente curva; anzi ne differiscono ancora nella coda che non oltrepassa le ali; hanno i quattro diti uniti da un sol pezzo di membrana; l'unghia di quello di mezzo è interiormente dentata in forma di sega; gli occhj sono con-

(*a*) Nuovo Viaggio dintorno il mondo, di Guglielmo Dampier; Roano, 1715., tom. III. pagin. 256. e 257.

contorniati da una nuda pelle; il becco diritto, e conico s' incurva alquanto nella punta, e gli orli ne sono sottilmente dentati; le narici non sono apparenti, e solo veggonsi in loro vece due cavità; ma ciò che v' ha di più notabile nel becco, si è, che la metà superiore di esso è come articolata, e fatta di tre pezzi, uniti da due suture, di cui la prima vedesi verso la punta, la quale perciò sembra un' unghia staccata, e l' altra scorgesi verso la base del becco, vicino alla testa, e fa sì che parte della mandibola superiore possa rompersi e sollevarsi in modo, che la sua punta resti disgiunta più di due pollici da quella della mandibola inferiore (*a*).

Questi uccelli gittano un forte grido, che partecipa di quello del corvo, e dell' oca, e cui fanno soprattutto udire, quando vengono dalla fregata inseguiti, o quando trovan-

(*a*) „ Ciò che v'ha di più notabile in questi uccelli si è, che la mandibola superiore del loro becco, due pollici al di sotto della bocca, è articolata in modo, che può sollevarsi due pollici al di sopra della mandibola inferiore, senza che 'l becco s'apra ". Catesby, *Carolin. tom. I. pagin.* 86.

vandosi in truppa, sono da qualche improvvisa paura colpiti (*a*).

Del resto, volando, portano il collo teso, e la coda spiegata, nè possono ben prendere il volo se non da qualche punto elevato, su cui, come i corvi marini, procurano di posarsi.

Dampier anche osserva, che all' isola d' Aves essi nidificano sugli alberi, benchè altrove si veggano nidificare in terra (*b*), e sem-

---

(*a*) „ La notte eravamo stati alla caccia delle capre (nell' isola dell' Ascensione), e le archibugiate, che avevamo tirate, avevano spaventato i fous del vicinato; essi gridavano tutti insieme, e gli altri da luogo a luogo rispondevano loro, lo che faceva uno spaventevole rumore. - *Nota comunicataci dal Sig. Visconte di Querhoent*, ec.

(*b*) Dampier, tom. I. pag. *66*. *Nota*. Il Sig. Valmont di Bomare cercando la ragione, per cui si è dato a questo uccello il nome di *fou*, s' inganna a partito, dicendo, che è il solo tra i palmipedi, che si posi sugli alberi; poichè non solamente il corvo marino, ma il grotto, l' anhinga, e l' uccello del tropico vi si posano ugualmente, lo che è tanto più singolare, quanto che tutti questi uccelli sono i più com-

1. IL TOU *comune*.
2. IL GABBIANO *col mantello negro*.

sempre in gran numero in un medesimo quartiere; poichè sembra che si radunino insieme per imbecillità piuttosto che per istinto socievole; non depongono che uno o due uova; i piccioli per la maggior parte restano lungo tempo coperti d' una mollissima, e bianchissima peluria; ma il resto delle particolarità concernenti questi uccelli, deve aver luogo nella enumerazione delle loro specie.

IL FOU COMUNE (*a*).

Prima specie.

QUest' uccello (*Tav. IV. fig.* 1.), la cui specie sembra essere la più comune nelle Antille, è di vita mezzana tra l' anitra, e l' oca;

---

completamente palmipedi, avendo tutti quattro i diti legati da una membrana.

(*a*) *The booby*. Catesby, *Carolin*, tom. I. p. 87. — *Le fou*. Dutertre, *Histoire generale des Antilles*, tom. II. p. 275. — *Cancrofagus minor vulgatissimus*. Barrere, *France equinox*. p. 128. — *Anas angusti rostra, stultus vulgo dicta*. Idem, ibidem, p. 122. — *Mergus Americanus fuscus, stultus vulgo dictus*. Idem, *Ornitholog.* clas. I. Gen. 3. Sp. 7. — *Anseri Bassano*

 con-

e l'oca; la sua lunghezza dall'estremità del becco a quella della coda è di due piedi e cinque pollici, e d'un piede e undici pollici a quella dell'unghie; il suo becco ha quattro pollici e mezzo, e la coda n'ha quasi dieci; la pelle nuda, che contornia gli occhj, è gialla, come pure la base del becco, la cui punta è bruna; i piedi sono d'un giallo-pallido (*a*); il ventre è bianco, e tutto 'l resto della piuma è di un cenerino-bruno.

Per quanto semplice sia questa divisa, Ca-

congener fusca avis. Sloane, *Jamaic.* 322. con una diffettosa figura (tav. 271. fig. 2.) poichè rappresenta libero il dito di dietro. Ray, *Synops. Avi*. p. 191. n. 6. — *Anacthetus major melinus*, *subtus albidus*, *rostro serrato*, *dentato*. Brovvne. *Nat. hist. of Jamaic.* p. 481. — *Plancus morus simpliciter*. Klein, *Avi*. p. 144. n. 4. — *Pelecanus cauda cuneiformi*, *rostro serrato*, *remigibus omnibus nigris*... *Piscator*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 5. — *Sula superne cinereo fusca*, *capite & collo concoloribus*, *inferne alba*; *rectricibus cinereo fuscis*; *oculorum ambitu nudo*, *luteo*... *Sula*. *Le fou*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 495.

(*a*) Catesby.

Catesby osserva, ch'essa non può da se sola caratterizzar questa specie, tante sono le varietà individuali, che vi si trovano. „Osservai, dic'egli, che un individuo aveva il ventre bianco, e il dorso bruno; un altro il petto bianco come il ventre, e che altri erano del tutto bruni (*a*)".

Sembra anche, che alcuni Viaggiatori abbiano indicato questa specie sotto il nome d'*uccello fulvo* (*b*).

La

(*a*) Carolin. *tom*. I. *pag*. 87.

(*b*) Gli uccelli, che i nostri Francesi alle Antille chiamano *fulvi*, a motivo del colore del loro dorso sono bianchi sotto il ventre; agguagliano in grossezza una folaca, ma sono ordinariamente così magri, che spogliati delle penne, non restano quasi nulla; hanno i piedi come le anitre, e il becco puntuto come le beccaccie; vivono di pesciolini come le fregate; ma sono i più stupidi tra tutti gli uccelli marittimi e terrestri, che veggonsi alle Antille, poichè o si stanchino presto di volare, o prendino i bastimenti per scogli galleggianti, tosto che ne veggono alcuno, massime all'avvicinarsi della notte, volano incontanente a posarvisi sopra, e sono cotanto stolidi, che si lasciano prendere senza fatica. *Storia naturale*

La loro carne è nera, e sa d'odor palustre; nondimeno i marinaj, e gli avventurieri delle Antille vi si sono sovente accomodati, e racconta Dampier, che avendo una flottiglia Francese rotto all'isola d'Aves, profittò di tal soccorso, facendo sì gran consumo di questi uccelli, che di molto scemossene il numero in quell'isola (*a*).

Se ne trova gran numero non solo nella suddetta isola d'Aves, ma in quella ancora di *Remire*, e soprattutto nel *Gran-conestabile*, scoglio tagliato in forma di pan di zucchero, ed isolato in mezzo al mare in faccia di Cajenna (*b*); sono altresì in grandissimo numero nelle isolette vicine alla costa della nuova Spagna, dalla parte di Caraca (*c*); e sembra, che questa me-

---

e morale delle Antille; Rotterdam 1658. pag. 148.

(*a*) *Viaggio d'intorno al mondo, tom.* I. *pag.* 66.

(*b*) Barrere, *Francia equinoziale, p.* 122.

(*c*) La ragione, per cui questi uccelli, come anche molt'altri, sono in sì gran numero in que' mari, si è l'incredibile moltitudine di pesci, che vi si trovano e che gli attraggono: essa è tale, che appena si sono immersi nell'acqua venti o trenta ami, si ritirano subito con un pesce attac-

medesima specie s'incontri sulla costa del Brasile (*a*), e all' isole Bahama, ove accertasi, che depongono in ciascun mese dell' anno due o tre uova, od anche talvolta un solo sul nudo sasso (*b*).

I L

---

taccato a ciascuno. *Nota comunicataci dal Sig. de la Borde Medico del Re a Cajenna.*

(*a*) Trovasi in quelle Isole (di S. Anna, sulla costa del Brasile) gran numero di grossi uccelli, chiamati *fous*, perchè si lasciano prendere facilmente, e di fatti noi in poco tempo ne prendemmo due dozzine . . . La penna n' è grigia, e si scorticano a foggia dei conigli. *Lettere edificanti, Raccolta XV. pag.* 339.

(*b*) Carolin. *tom. I. pag.* 87.

IL FOU BIANCO (*a*).

Seconda specie.

ABbiamo veduto il bianco molto diversificato tra il bruno nella specie precedente; nondimeno non crediamo di potervi riportare la presente, tanto più che Dutertre, il quale vide entrambi questi uccelli vivi, gli distingue l'un dall'altro: e di fatti sono differentissimi, poichè nell' uno è bianco ciò, che nell' altro è bruno; cioè, il dorso, il collo, e la testa, ed altronde questo è alquanto più grande: il medesimo non ha di bruno che le penne dell' ala, e parte delle copriture della medesima; inoltre sembra essere meno stupido, poichè rare volte si posa sugli alberi, e più di raro ancora si lascia prendere sulle antenne dei bastimenti (*b*); nondimeno questa seconda specie abita negli stessi luoghi colla prima, e

---

(*a*) *Fou de la seconde sorte*. Dutertre, *Histoire generale des Antilles*. tom. II. p. 275. — *Sula candida remigibus majoribus fuscis; rectricibus candidis; oculorum ambitu nudo, rubro*. *Le Fou blanc*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 501.

b) Dutertre, *ubi supra*.

e trovasi ugualmente all' isola dell' Ascensione. „ Avvi in quell' isola, dice il Sig. Visconte di Querhoent, delle migliaja di fous comuni; ma i bianchi sono meno numerosi; gli uni e gli altri si veggono star posati, ordinariamente a coppie, su mucchj di sassi, ove trovansi a tutte l' ore, senza che mai se ne partano se non se quando la fame gli astringe ad andare alla pesca. Hanno fissato il loro quartier generale sotto vento dell' isola, e si può loro accostarsi a giorno chiaro, e prenderli persino colle mani. Ve ne sono ancora che differiscono dai precedenti; poichè essendo in mare a' 10. gradi e 36. minuti di latitudine settentrionale, ne vedemmo che avevano la testa nera (*a*).

IL GRAN FOU (*b*).

Terza specie.

QUest' uccello, che è il più grande del suo genere, pareggia in grossezza l'oca, ed ha sei piedi d' espansion d' ali; la sua piuma

(*a*) Il Cap. Cook trovò dei fous bianchi all' isola Norfolk. *Second Voyage*, tom. III. p. 341.

(*b*) *Great booby*. Catesby. *Carolin.* tom. I. p. 86. con una figura della testa. — *Plancus*

ma è d'un bruno-carico, e cosparso di macchiette bianche sulla testa, e d' altre più larghe sul petto, che s' allargano ancor più sul dorso; il ventre è d'un bianco-pallido, e il maschio ha i colori più vivi di quello abbia la femmina.

Questo grand' uccello si trova sulle coste non meno che sui gran fiumi della Florida. „ Egli s' immerge, dice Catesby, e resta „ buona pezza sott' acqua, ove suppongo, „ che incontrandosi in rechini, o in altri „ grossi pesci voraci, sia dai medesimi in- „ ghiottito o storpiato, poichè mi è avve- „ nuto più volte di trovarne sulla spiaggia „ alcuno o morto o mal concio".

Un individuo di questa specie fu preso ne' contorni della città d' Eu li 18. Ottobre 1772. essendo stato, non v' ha dubbio, sulle nostre spiagge sbalzato da un impetuoso vento in occasione di un fortunale, che avevalo sorpreso in mare in grandissima distanza dalla terra. Colui, che il trovò, per pren-

---

tus congener anseri Bassano. Klein, *Avi*. p. 144. n. 3. — *Sula superne saturate fusca, albo maculata, capite, collo, & pectore concoloribus, inferne sordide alba; rectricibus fuscis; oculorum ambitu nudo, nigricante*. *Sula major*. Brisson, *Ornithol*. tom. VI. p. 497.

prenderlo, non ebbe a pigliarsi altra briga che gettargli addosso il proprio vestito, Quest' uccello fu conservato in vita qualche tempo; i primi giorni non voleva abbassarsi a ràccorre il cibo, che gli si poneva davanti, e bisognava accostarglielo al becco. perchè il prendesse; stavasi ancó tutto rannicchiato, nè voleva camminare, ma avvezzatosi poco dopo a soggiornare in terra, cominciò a camminare, e divenne talmente domestico, che seguiva anche il padrone, riuscendo al medesimo importuno, stante un aspro e rauco grido; che a quando a quando faceva udire (*a*).

* IL PICCOLO FOU.

Quarta specie.

QUesto è realmente il più picciolo che noi conosciamo nel genere dei fous, non comprendendo egli guari più di un piede e mezzo dalla estremità del becco a quella del-

(*a*) Estratto di una lettera del Sig. Abate Vincent, Professore nel Collegio della città d'Eu, inserita nel Giornale di Fisica del Mese di Giugno 1773.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 973. sotto la denominazione di *Fou di Cajenna*.

della coda: ha la gola, lo stomaco, e il ventre bianchi, e tutto il resto della piuma, nericcio. Ci fu inviato da Cajenna.

* IL PICCIOLO FOU BRUNO (*a*).

Quinta specie.

QUest' uccello differisce dal precedente nell' essere intieramente bruno, e benchè sia anche più grande, lo è però meno del fou bruno comune della prima specie; perciò noi lascieremo queste due specie separate, aspettan-

---

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 974. sotto la denominazione di *Fou bruno di Cajenna*.

(*a*) *Fol ou fiber marinus*, *rostro acutissimo*, *adunco*, *serrato*. Feuillèe, *Obser.* ediz. 1725. p. 98. — *Larus piscator cinereus*. Barrere, *Franc. equinox.* p. 134. — *Anseri Bassano congener*, *avis cinereo alba*. Sloane, *Jamaic.* tom. I. p. 31. — Ray, *Synops. Avi*. p. 191. n. 5. — *Sula cinereo fusca*, *superne saturatius*, *inferne dilutius*, *uropygio cinereo albo*; *rectricibus binis intermediis cinereis*, *lateralibus cinereo-fuscis*, *utrimque extima apice cinereo-alba*; *oculorum*, *ambitu nudo*, *rubro*... *Le Fou brun*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pag. 499.

tando che nuove osservazioni ci mostrino se convenga riunirle; ambe si trovano ne' medesimi luoghi, e particolarmente a Cajenna, e nelle isole Caribi (*a*).

* IL FOU MACCHIATO.

Sesta specie.

QUest' uccello a motivò de' suoi colori, ed anco della sua statura potrebbe riportarsi alla nostra terza specie de' fous, se d' altronde non ne differisse troppo nella brevità delle ali, che anche sono sì corte nell' individuo rappresentato nella tav. 986. che sarei tentato a dubitare, ch' esso non appartenesse realmente alla famiglia dei fous, se d' altronde i caratteri del becco e de' piedi non ve lo richiamassero. Checchè ne sia, quest' uccello, che pareggia in grossezza il gran mergo, ha, al par d' esso, il fondo della piuma di un bruno nericcio tutto cosparso di macchie bianche, più fine sulla testa, e più larghe snl dorso, e sulle ali, collo stomaco, e 'l ventre ondato di bruno sopra il fondo bianco.

* IL

(*a*) Ray.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 986. sotto la denominazione di *Fou macchiato di Cajenna*.

* IL FOU DI BASSAN (a).

Settima specie.

L' Isola di *Baff* o *Baffan*, nel piccolo golfo di Edimburgo, altro non è che un grandissimo scoglio che serve di raddotto a que-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 278.

(*a*) In Inglese, *soland goose*; nelle isole Ferroè, *sula*.

Anser Baffanus. Sibbald. *Scot. illustrat.* part. II. lib. III. p. 20. Willughby, *Ornithol.* p. 247. — Ray, *Synops. Avi.* p. 121. n. *a*, 2. — Charleton, *Exercit.* p. 100. n. 4. *Onomazt.* p. 95. n. 4. — *Anser Baffanus vel Scoticus*. Gesner, *Avi.* p. 163. ed *Icon. Avi*, p. 83. — Aldrovando, *Avi.* tom. III. p. 162. — Jonston, *Avi.* p. 94. — *Sula boieri*. Clusio, *Exotic. Auctuar.* p. 367. — Willughby, p. 249. — Ray, p. 123. n. 5. — *Plancus anser Baffanus*. Klein, *Avi.* p. 143. n. 2. *Graculus*. Mohering, *Avi.* Gen. 66. — *Pelecanus cauda cuneiformi, rostro serrato: remigibus primoribus nigris. Baffanus*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 4. — *Oie de Soland*. Albin, tom. I. p. 75. tav. 86. — *L'Oie de Baff.* Salerno,

questi uccelli, i quali sono di una grande, e bella specie; sono stati chiamati *fous di Bassan*, perchè credevasi, che si trovassero soltanto in quel luogo (*a*); ma si sa per testimonianza di Clusio, e di Sibbald, che se ne incontrano ugualmente nell' isole di Ferroè (*b*), in quella d' Aliso (*c*), e nelle altre Ebridi (*d*).

Quest'

no, *Ornithol.* p. 371. *Sula candida*; *remigibus primoribus fuscis*; *rectricibus candidis*; *oculorum ambitu nigro*. . . . *Sula Bassana*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. pagin. 503.

(*a*) Ray.

(*b*) Clusio, *Exotic. Auctuar.* p. 36. — Ettore Boezio nella sua descrizione della Scozia dice anche, che questi uccelli nidificano sopra una delle Ebridi; ma ciò, ch' egli aggiugne, cioè, che a tal effetto vi arrecano tanta legna, che forma l' annua provvigione degli abitanti, scorgesi esser favoloso; tanto più, che i fous dell' isola di Bassan covano, come quelli di America, sul nudo sasso. Vedi Gesnero presso Aldrovando, tom. III. p. 162.

(*c*) Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. p. 20.

(*d*) Alcuni ci assicurano, che talvolta cotesti fous compajono sulle coste di Bretagna,

Quest' uccello è della grossezza di un'oca; ha quasi tre piedi di lunghezza, e più di cinque d'espansion d'ali; ed è tutto bianco ad eccezione delle penne maestre dell' ala, che sono brune o nericcie, e del didietro della testa, che scorgesi tinto di giallo (*a*); la pelle nuda, che contornia gli occhj, è di un bel turchino, siccome anche il becco, che ha sino a sei pollici di lunghezza, e può aprirsi in modo da lasciar libero il passo a un pesce della grandezza di un grosso sgombero, il qual smisurato boccone non è sempre ba-
stan-

---

gna, e fin anche ne' luoghi mediterranei, colà sbalzati dai venti, e che se ne sono veduti nei contorni di Parigi.

(*a*) Inclino a credere, che questa macchia gialla sia un segno di vecchiezza. Essa è della medesima natura che quella, che le spatole hanno in fondo al collo; ne ho veduto in cui tal parte era quasi dorata; e la medesima cosa avviene alle galline, le quali, invecchiando, ingialliscono. *Nota comunicata dal Sig. Baillon*. *Nota*. Ray è di questo parere rispetto al fou di Bassan.... *Totus albus exceptis alis & vertice qui ætate fulvescit*. *Synops. Avi*. p. 121. e secondo Willughby, i piccioli nella tenera età sono segnati sul dorso di bruno, o di nericcio.

ſtante a ſaziare la voracità di queſti uccelli. Il Sig. Baillon ce ne ſpedì uno, il quale era ſtato preſo in alto mare, e ch'eraſi ſoffocato da ſe medeſimo nel trangugiare un troppo groſſo peſce (*a*). L'ordinaria loro peſca nell' iſola di Baſſan, e nelle Ebridi è quella delle aringhe, e benchè la loro carne ſappia di peſce, pure quella de'giovani (*b*), i quali ſono ſempre ſommamente graſſi (*c*), è buona abbaſtanza, perchè gli abitanti ſi piglino la briga di andargli a ſnidare, ſoſpendendoſi a delle corde, e diſcendendo giù per le rupi; unica maniera con cui ſi poſſon pi-

(*a*) Spedizione fatta da Montreuil ſul mare dal Sig. Baillon nel Dicembre del 1777. ma è poi una favola il racconto fatto a Geſnero, che queſt' uccello vedendo un nuovo peſce, vomita quello, che ha dianzi inghiottito, e che per conſeguenza non porta mai via ſe non il peſce, che ha peſcato in ultimo. *Vide apud Aldrov. Avi. tom. III. pag. 162.*

(*b*) *Pulli adulti nobis in deliciis habentur, nec in ulla carne ſaporem ex carne & piſce mixtam delicatis invenire magis eſt.* Sibbald.

(*c*) Dice Geſnero, che del graſſo di queſti uccelli gli Scozzeſi formano una ſorta d'ottimo unguento.

pigliare i giovani; sarebbe facile l' uccider i vecchj a colpi di bastone o di sasso (*a*); ma la carne d' essi non val nulla (*b*). Tutti poi sono imbecilli del pari che gli altri fous (*c*).

Nidificano nell' isola di Bassan ne' buchi dello scoglio, ove non depongono più di un uovo (*d*); il volgo dice, che il covano posandovi sopra semplicemente un piede (*e*), ma a tal pensiero può aver dato origine la larghezza del piede di tali uccelli, il quale è largamente palmato, ed il dito di mezzo non meno che l' esteriore, hanno ciascuno quasi

(*a*) Nota comunicataci dal Sig. Cav. Bruce li 30. Maggio 1774.

(*b*) „ E' questo un uccello fetente all'estremo, così che a me, per aver preparato quello, cui conservo nel mio gabinetto, putirono le mani più di quindici giorni; e benchè io non abbia mancato di lavarlo coll' aqua di soda, e fargli inoltre varj suffumigj col zolfo, pure dopo due anni non ha egli ancora perduto affatto il suo puzzore. *Seguito delle Note comunicatene dal Sig. Baillon*.

(*c*) *In domibus nutrita stupidissima avis*. Sibbald.

(*d*) Sibbald.

(*e*) Seguito della Nota del Cav. Bruce.

quasi quattro pollici di lunghezza, e tutti quattro sono legati da una membrana di un sol pezzo; la pelle non è aderente ai muscoli, nè attaccata al corpo; ma vi è solamente congiunta per mezzo di alcuni intrecci di fibre, situati a distanze ineguali, come da uno a due pollici, e capaci d'allungarsi altrettanto, di modo che tirandone la pelle floscia, questa si stende come una membrana, e soffiandovi, si gonfia come un pallone. Ed è questo; senza dubbio, l'uso che l'uccello ne fa per gonfiare il proprio volume, e rendersi con ciò più leggiero nel volo; nondimeno non si scuopre verun canale, che comunichi dal torace alla pelle; ma può darsi che l'aria vi giunga per mezzo del tessuto cellulare, come in molti altri uccelli. Tal osservazione, che senza dubbio avrebbe luogo in tutte le specie di fous, fu fatta dal Sig. Daubenton Giuniore, sopra un fou di Bassan, spedito fresco dalla costa di Piccardìa.

Codesti uccelli, che giungono in primavera alle isole del Nord per nidificarvi, le abbandonano in autunno (*a*), e discendendo più a mezzodì, s'avvicinano senza dubbio, al maggior corpo delle loro specie, che mai non abbandona le regioni meridionali, e forse

(*a*) Sibbald.

e forse ancora, se le migrazioni di quest' ultima specie fossero meglio conosciute, si troverebbe, che la medesima si riunisce e ricongiunge colle altre specie sulle coste della Florida, che è il generale raddotto degli uccelli, che provenendo dal nostro Nord, hanno il volo abbastanza robusto per attraversare i mari di Europa, e trasferirsi in America.

* LA FREGATA (*a*).

IL più spedito, e più veloce de' nostri vascelli, la fregata io dico, ha dato il nome a quell'uccello (*Tav. III. fig.* 2.), che

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 961. sotto la denominazione di *gran Fregata di Cajenna*.

(*a*) In Inglese, *fregate bird*; nella Giamaica, *man of War bird*; in Spagnuolo, *rabiborcado*; in Portoghese *raboforcado*; nelle isole della Società, *otta' ba*; nel Brasile, *caripira*.

Fregate. Dutertre, *Hist. generale des Antilles*, tom. II. pag. 269. e seguenti. — *Fregate ou vultur marinus*, *leucocephalus*. Feuillèe, *Journal d' observ. edit.* 1725. p. 107. *Nota*. L'individuo descritto da questo Osservatore sembra femmina.

-- *Fre-*

che più d'ogni altro vola rapidamente e costantemente sui mari; in fatti tra tutti gli uc-

— *Fregata avis*, *Rochefortio & Dutertre*. Ray, *Synopſ. Avi*. p. 153. — *Rabiborcado todos negros*. Oviedo, lib. XIV. c. 1. — *Rabihorcado todos negros de Oviedo*. Ray, *Synopſ. Avi*. p. 192. n. 15. — *Rabiborcado*. Nieremberg, *tab.* 78. — *Avis raboforcado Luſitanis*. Petivert *Gazophil.* tab. 54. fig. 1. copia della medesima figura. — *Caripira*. Joan. de Laet. *Nov. Orb.* p. 575. — Jonſton, *Avi*. p. 150. — *Fregata marina*, *apus*, *ſubtus alba*, *ſuperne nigra*. Barrere, *Ornithol.* claſ.IV. Gen. 8. Sp. 1. *Hirundo marina major*, *apus*, *roſtro adunco*. Idem, *France equin.* p. 133. — *Alcyon major pulla*, *cauda longiori bifurca*. Brovvne, *Nat. hiſtor. of Jamaic.* p. 483. — *Atagen*. Moehring, *Avi*. Gen. 108. — *Oiſeau de fregate*. Albin, tom. III. p. 33. con una cattiva figura, pl. 80. — *Pelecanus cauda forficata*, *corpore nigro*, *capite abdomineque albis*. *Aquilus*. Linneo, *Syſt. nat.* ed. X. Gen. 66. Sp. 2. — *Sula in toto corpore nigra*, *cauda bifurca*: *oculorum ambitu nudo nigro* (mas). *Sula nigra*, *ventre albo*; *cauda bifurca*; *oculorum ambitu nudo*, *nigro* (fœmina) *Fregata*. Briſſon, *Ornithol.* tom. VI. p. 506.

uccelli acquatici niuno ha il volo così sublime, così robusto, e così durevole, come la fregata. Quando il tempo è in calma, librata essa sulle smisurate e quasi immobili sue ali, pare che nuoti tranquillamente nell' aere azzurro, aspettando l' istante di piombar sopra la preda; e quando l' aria è agitata dalle burrasche, rapida come il vento, penetra nelle nubi, e va a cercare il sereno al di sopra delle tempeste (*a*); viaggia in tutte le maniere sì in linea perpendicolare, che in linea orizzontale; s'inoltra nel mare molte centinaje di leghe (*b*), valicando

(*a*) *Si quando pluviæ impetus, aut ventorum vis urgeat, nubes ipsas transcendunt & in mediam aeris regionem enituntur, donec præ altitudine visibus humanis se subducant, & inconspicuæ evadant*. Ray, p. 150.

(*b*) *Ad trecentas interdum leucas in altum provolant*. Idem. „ Non v' è uccello, il quale abbia il volo più alto, più durevole, e più facile, e il qual più s' allontani dalle spiagge, di questo . . . . Trovasi in mezzo al mare tre o quattro cento leghe lontano dalla terra; il che indica in esso una sorprendente forza unita a pari agilità; poichè non è credibile ch' ei si riposi sopra l' acque come gli uccelli

cando d'un sol volo tratti così smisurati di cielo, per giugnere a termine de'quali non bastando lo spazio di un giorno, prosegue il suo cammino nelle tenebre della notte, e si ferma solo sul mare in que' luoghi ove trova abbondante pastura (*a*).

I pesci, che viaggiano in truppe ne'mari assai profondi, come ex. gr. i pesci volanti, fuggono schierati in colonne, e si lanciano in

---

celli acquatici, mentre perirebbe come prima vi si fermasse. Giacchè, oltre a non essere provveduto di piedi acconci a nuotare, ha egli le ali sì grandi, che per metterle in moto, e sollevarsi, ha bisogno di un grande spazio, onde non sarebbe che dibattersi sull' acque, senza mai potersi sollevar dal mare, se vi si posasse; quindi è d' uopo concludere, che quando si trova tre o quattro cento leghe lontano da terra, bisogna che facci sette o otto cento leghe prima di potersi riposare " : Labat, *Nouveau Voyage aux îles de l'Amerique*; Parigi 1722. tom. VI.

(*a*) Sulla sera vedemmo molti uccelli chiamati *fregate*; a mezza notte io ne udii altri d'intorno al bastimento, e a cinque ore della mattina scuoprimmo l'isola dell' Ascensione. *Voyage du Cap. VVallis*; *Cook, Premier Voyage*, tom. II. p. 200.

in aria per sottrarsi alle bonite, e alle orate, dalle quali sono perseguitati, ma non si salvano dalle fregate, le quali intente a dar loro la caccia (*a*), discernono assai di lontano i luoghi per dove essi passano schierati in colonne talvolta sì fitte, che l'acqua ne rugge, e la superficie del mare ne biancheggia, e non sì tosto gli hanno scoperti, che piombando dall'aria, e radendo l'acqua senza toccarla (*b*) rapiscono di volo il pesce afferrato

(*a*) I delfini, e le bonite davano la caccia a delle truppe di pesci volanti, come già avevamo osservato nel mare Atlantico, e nel tempo istesso molti grossi uccelli con lunghe ali, e coda forcuta, chiamati volgarmente *fregate*, s'alzavano a grande altezza nell'aria, e poscia abbassandosi piombavano con una sorprendente celerità sopra qualche pesce, che vedevano nuotare, e sempre veniva loro fatto di colpirlo col becco. *Cook, second Voyage*, tom. I. p. 191.

(*b*) Per quanto alta si trovi la fregata nell'aria (giacchè talvolta si rende invisibile agli occhj umani) ella sempre discerne assai distintamente i luoghi, ove le orate danno la caccia ai pesci volanti, e allora si precipita dall'alto a guisa di folgore, non però ad un tratto sino a fior d'acqua, ma

ferrandolo col becco o colle zampe, e spesso ancora coll'uno, e coll'altre, secondo che il medesimo si presenta o nuotando sulla superficie dell' acqua, o saltellando nell' aria.

Questo uccello frequenta i mari d' ambo i continenti, ma solo tra i tropici (*a*), o alquanto al di là (*b*); ed esercita sugli uccelli

---

ma essendone lontana dieci o dodici braccia, fa una specie di caracollo, e si abbassa insensibilmente sin tanto che giugne a rader l'acqua nel luogo ove fassi la caccia, e passando prende il pesce o nell' aria o nell'acqua col becco, o colle zampe, e sovente coll'uno, e coll' altre insieme. Dutertre, *Histoire generale des Antilles*, tom. II. p. 269. e seguenti.

(*a*) A' 30. gradi e 30. secondi di latitudine meridionale cominciammo a vedere delle fregate. Cook, *second Voyage*, tom. II. p. 178. A' 27. gradi e 4. secondi di latitudine meridionale, e a' 103. gradi e 56. secondi di longitudine occidentale, i primi giorni di Marzo incontrammo un gran numero di volatili come fregate, uccelli del tropico, *Ibidem*, p. 179.

(*b*) Verso Ceylan, nel mar d' India. Vedi Mandeslo, nel proseguimento d'Oleario, tom. II. p. 517. e parricolarmente nel

celli della zona torrida una specie d'impero massimamente sopra i fous, de'quali si serve come di provveditori, poichè percuotendogli o coll'ali, o col becco, gli obbliga a vomitare il pesce da loro inghiottito, ghermendolo prima che cada nell' acqua (*a*). At-

---

nel tragitto da Madagascar alle Maldive, alla Ascensione. Vedi Cook, *second Voyage*, tom.IV. p.175. All'isola di Pasqua. *Idem*, *tom. II. p.* 220. Alle Marchesi. *Ibidem*, p. 238. A Taiti, e in tutte le isole basse dell'Arcipelago del tropico Australe. Forster. *Observations*, pag. 7. Sulla costa del Brasile, ove quest' uccello chiamasi *caripira*. Vedi *la Storia generale de' Viaggi*, tom. XIV. p 303. A quella di Caraca; all' isola d'Aves, e in tutte le Antille. Vedi Dutertre, Rochefort, Labat, ec.

(*a*) Gli uccelli chiamati *fregate* danno la caccia a quelli, che appellansi *fous*; le fregate gli astringono a partirsi dalle rupi; ove essi sono posati, e quando hanno spiccato il volo, esse li percuotono, e flagellano colla cima dell' ali; i fous, che in tal occasione non sono tanto sciocchi, quanto lo indica il loro nome, per sottrarsi più facilmente al nemico, e tenerlo in certa maniera a bada, vomitano tutto

Attese tali ostilità i Naviganti gli hanno dato il nome di *guerriero* (*a*), il quale gli si conviene per più titoli, poichè è talmente animoso, che giugne ad insultare perfino l' uomo.„ Sbarcando all'isola dell'Ascensione, dice il Sig. Visconte di Querhoent, fummo attorniati da un nugolo di fregate. Con un colpo di canna io ne atterrai una, che mi voleva rapir di mano un pesce, nel tempo stesso molte volavano alcuni piedi sopra la caldaja, che bolliva in terra, per rapirne la carne, benchè una parte dell' equipaggio vi fosse d' intorno.

Tale

---

tutto il pesce, che hanno pescato, e le fregate, che non cercan più innanzi, lo afferrano a misura che quelli lo lasciano cadere, prima che giunga a toccar l' acqua. Questo è uno spettacolo sommamente dilettevole, e il più bello che io abbia veduto in America. *Histoire des Aventuriers Boucaniers*; *Paris*, 1686. tom. [illegible] p. 118. — Secondo Oviedo, le fregate fanno medesimamente la guerra agli onocrotali, allorchè questi si recano alla baja di Panama, per pescarvi le sardelle in tempo delle grandi maree. Vedi Ray, *Synops. Avi*. p. 153.

(*a*) Vedi Dampier, *nouveau Voyage autour du monde*, tom. I. p. 66.

Tale animosità nella fregata nasce dalla forza delle di lei armi, e dalla rapidità del suo volo ugualmente che dalla sua ingordigia. Di fatti essa è armata ad uso di guerra di seghe acute, di un becco, la cui punta termina in un acutissimo uncino, di piedi corti e robusti, coperti di piume, come quelli degli uccelli di rapina, di un volo rapido, di una vista penetrante; attributi tutti, mercè i quali essa sembra avere qualche relazione coll'aquila, ed essere un tiranno dell'aria sopra i mari (a). Tuttavia la fregata dalla sua conformazione scorgesi essere uccello più acquatico che terrestre, e benchè non si vegga quasi mai a nuotare, nondimeno ha i quattro diti legati da una membrana incavata (b), e per tal motivo si accosta al genere del corvo marino, del fou, e dell'onocrotalo, i quali si deono riputare perfetti palmipedi; d'altra parte il di lei becco sembra sommamente acconcio alla

(a) Nel genere scolastico del pellicano la fregata è detta *pelicanus aquilus*. Vedi Forster, *Observat. p.* 186.

(b) Dampier non la rimirò abbastanza da vicino, poichè dice aver essa i *piedi conformati a guisa di quelli degli altri uccelli terrestri*. Nuovo Viaggio d'intorno al mondo, tom. I. p. 66.

alla preda , poichè va a terminare in un' acuta e curva punta , benchè poi differifca effenzialmente dal becco degli uccelli di rapina terreftri, poichè è lunghiffimo, alquanto concavo nel di fopra , e fornito di un uncino nella punta, il qual fembra formare un pezzo ftaccato, come nel becco de' fous, al quale quello della fregata s' affomiglia non folo per sì fatte future (*a*), ma anche per la mancanza di narici apparenti.

La fregata non è più groffa di una gallina , ma allorchè tien l' ali fpiegate abbraccia otto, dieci, e perfino quattordici piedi (*b*); ond' è che per mezzo di ali così fmifurate ella può compiere viaggi cotanto lunghi, ed inoltrarfi in mezzo ai mari , ove effa fovente è l' unico oggetto , che tra 'l mare , e 'l cielo ricrei alcun poco la vifta de' Naviganti (*c*) ; ma cotanto fmifurata lun-

---

(*a*) Vedi addietro l' articolo de' fous.

(*b*) Vedi fopra ciò preffo il Sig. Briffon (*Ornithol. tom. VI. pag.* 508.) la teftimonianza del Sig. Poivre.

(*c*) Niun uccello accompagnavaci nel noftro cammino (tra il 20. e 15. grado di di latitudine meridionale); fe non che di quando in quando vedevamo in diftanza un boobi bianco o una fregata . Secondo Viaggio di Cock, tom. III. p. 49.

lunghezza d' ali serve d' impedimento non meno alla fregata che ai fous, per ripigliar il volo, allorchè sono posati; tanto che sovente si lasciano accoppare prima che possano volarsene (*a*). Per sollevarsi e partire hanno di bisogno di una punta di rupe, o della cima di un albero, e malgrado tale ajuto il fanno anche stentatamente (*b*). Quindi è credibile che tutti gli uccelli palmipedi, i quali, ad onta della struttura de' loro piedi, si posano in alto, il facciano per pigliare più agevolmente il volo, e che sol-

(*a*) Io andai tra gli ultimi a dar la caccia alle fregate nella loro isoletta nel Cul-di sacco della Guadalupa: eravamo tre o quattro persone, e in meno di due ore ne prendemmo tre o quattro cento, avendo sorprese le grandi sue armi, o ne' loro nidi, poichè stentando esse molto a prendere il volo, avevamo agio di dar loro delle bastonate attraverso delle ali, per cui restavano sbalordite. Dutertre, tom. II. p. 269. — Esse abbandonano con difficoltà le loro uova, e vi si lasciano accoppar sopra con bastoni; io ho spesso veduto e commesso un tal macello. Estratto d' osservazioni comunicatene dal Sig. de la Borde, Medico del Re a Cajenna.
(*b*) Dutertre.

ſoltanto per l' eccedente lunghezza delle loro ali ſieno sforzati a poſarſi ſu i punti elevati, per poter di là partendo, mettere in pieno eſercizio le loro ali.

Perciò le fregate ſi ritirano, e ſi ſtabiliſcono in compagnia ſopra alti ſcogli, o iſolette ſelvoſe per nidificarvi con quiete (*a*). Oſſerva Dampier, ch' eſſe formano i loro nidi ſugli alberi ne' luoghi ſolitarj e vicini al

(*a*) Gli ſcogli in mezzo al mare, e le iſolette diſabitate ſervono di rifugio a queſti uccelli, i quali amano di nidificare ne' luoghi deſerti. Storia naturale e morale delle Antille, p. 148. Queſti uccelli ſono ſtati lungo tempo in una iſoletta nel picciolo cul - di - ſacco della Guadalupa, che ſerviva loro di domicilio, e dove tutti quelli che dimoravano in que' contorni andavano a ripoſarſi la notte, e a fare i loro nidi, quando n'era la ſtagione. Queſta iſoletta fu chiamata *Iſoletta delle fregate*, e ne porta tuttavia il nome, benchè eſſe abbiano cangiato luogo; poichè negli anni 1643., e 1644. alcuni fecero ad eſſe una caccia così crudele, che furono aſtrette ad abbandonarla. Dutertre. *Hiſtoire generale des Antilles*, Tom. II. p. 269.

al mare (*a*). La nidiata non contiene più di due uova di un bianco tinto di color di carne, e sparso di puntini di un rosso cremisino; i pulcini, ancor teneri, sono coperti di una peluria grigio-bianca; hanno i piedi dello stesso colore, e il becco quasi bianco (*b*); ma in seguito il colore del becco si cangia, diventando rosso o nero, e turchino nel mezzo, e lo stesso avviene del colore dei diti; la testa è alquanto piccola, e schiacciata nel di sopra; gli occhj sono grandi, neri, vivaci, e circondati da una pelle turchiniccia (*c*). Il maschio adulto ha sotto la gola una gran membrana carnosa di un rosso vivo, più o meno gonfia, o pendente; niuno ha ben descritte queste parti, ma se non sono proprie che del maschio, potrebbono avere qualche rapporto colla fragola del gallinaccio, la quale si gonfia, e si accende ne' momenti dell' amore, o della collera.

Le fregate si ravvisano in mare assai da lon-

(*a*) Quest' uccello fa il nido sugli alberi, quando ne trova, e in caso diverso, lo fa in terra. *Nouveau Voyage autour du monde*, tom. I. p. 66.

(*b*) Osservazione fatta dal Sig. Visconte di Querhoent all' isola dell' Ascensione.

(*c*) Feuillèe, *Observations*, p. 107.

lontano non solamente a motivo della smisurata lunghezza delle loro ali, ma anche a cagione della loro coda sommamente forcuta (*a*); tutta la penna) almeno quella del maschio) è d'ordinario nera con un riflesso turchiniccio (*b*); quelle di color bruno (*c*), come la picciola *fregata*, di cui abbiamo la figura presso Edwards (*d*), sembrano essere le giovani, e quelle, che hanno il ventre bianco, sono le femmine. Fra tutte le fregate vedute nell' isola dell' Ascensione dal Sig. Visconte di Querhoent, le quali erano tutte di una medesima grandezza, alcune apparivano affatto nere; altre ave-

(*a*) I Portoghesi diedero alla fregata il nome di *rabo forcado*, a motivo della di lei coda sommamente forcuta.

(*b*) *Marium plumæ omnes nigræ velut corvi*. Ray.

(*c*) Le penne del dorso, e dell' ali sono nere, grosse; e forti, quelle, che cuoprono lo stomaco, e le coscie, sono più delicate e meno nere; se ne vede, le cui piume sono tutte brune sul dorso, e sull' ali, e grigie sotto il ventre; dicesi, che le ultime sono le femmine, o forse le giovani. Labat.

(*d*) *Spicilegj*, p. 209. pl. 309. — *La petite fregate*. Brisson, tom. VI. p. 509.

avevano il di sopra del corpo di un bruno carico, colla testa, e il ventre bianchi, le penne del collo sono lunghe a sufficienza perchè gli isolani del mar del Sud le impieghino in farsi delle berrette (*a*). I medesimi stimano anche molto il grasso, o piuttosto olio, che cavano da questi uccelli, a motivo della virtù, che gli attribuscono contro i dolori reumatici, e le assiderazioni (*b*). Del resto la fregata non altrimenti che

(*a*) I più degli isolani di Pasqua portano sulla testa un cerchio intrecciato d'erba, e guarnito di una gran quantità di lunghe penne, che ornano il collo delle fregate; altri hanno smisurati cappelli di penne di gabbiano bruno. *Secondo Viaggio del Cap. Cook*, tom. II. p. 194.

(*b*) L'olio o il grasso di questi uccelli è un eccellente rimedio contro la sciatica, e tutti gli altri malori provenienti da cagioni frigide, tanto che nell'Indie è stimato un prezioso medicamento. Dutertre, *Histoire generale des Antilles*, tom. II. p. 269. I Fribustieri fanno l'olio, che chiamasi *olio di fregata*, facendo bollire grandi caldaje piene di tali uccelli; il qual olio si vende assai caro nelle nostre isole. *Estratto delle Memorie comunicatene dal Sig. de la Borde, Medico del Re a Ca-*

che il fou, ha il contorno degli occhj privo di penne, e similmente l' ugna di mezzo dentata interiormente; quindi essa, benchè fatta dalla natura per perseguitare il fou, nondimeno è sua parente ed affine: tristo esempio dalla natura offertoci nel genere di un ente, che, come noi, trova sovente i suoi nemici nel suo prossimo.

I GAB-

---

a *Cajenna.* — Bisogna far riscaldare il grasso, e confricar con esso ben bene la parte affetta ad oggetto d'aprire i pori, avendo l' avvertenza di mescolarlo con buona acquavite, o spirito di vino nell' atto che si vuol fare la confricazione. Da tal rimedio, che io qui propongo sulla altrui fede (giacchè io non ho mai avuto occasione di farne uso) molte persone hanno ottenuto una perfetta guarigione, o almeno non ordinario sollievo. Labat, *Nouveau Voyage aux îles de l' Amerique*, tom. VI.

I GABBIANI, E I CROCALI (*a*).

I Due nomi Francesi *Goelan* e *Mouette* ora uniti, ed ora separati hanno servito a confondere più tosto, che a distinguere le specie comprese in una delle più numerose famiglie tra gli uccelli acquatici. Alcuni Naturalisti hanno chiamato *goeland* (*gabbiani*)

(*a*) In Greco, Λάρος e' Κέπφος (Vedi il Discorso); presso Eustazio, Κήξ, e altrove Καΰηξ, nome che sembra formato per onomatopea, o imitazione del grido dell' uccello. Licofrone chiama alcuni vecchj Καύηκας, bianchi o grigi, come la penna del gabbiano. Quanto alla congiettura di Bellone (*Observations* p. 52.) il quale deduce il nome di *laros* da quello di un pesciolino, che si pesca nel Golfo di Salonichi, e di cui il gabbiano è avido, è poco fondata, sembrando più tosto che il pesce abbia tratto il nome da quello dell' uccello di cui è preda. In Latino, *larus*, e *gavia*; sulle nostre coste del Mediterraneo, *gabian*; su quelle dell' Oceano, *mauves*. In Tedesco, *mevv*, *mevve* (miagolatore *meuvven*, miagolare); in Groenlandese, *akpa* (secondo Egedo), *naviat* (presso Anderson).

ni) quegli uccelli, che da altri sono stati appellati *mouette* (*crocali*); e alcuni altri hanno indifferentemente applicati questi due nomi come sinonimi ai medesimi uccelli; ciò non ostante in tutte le espressioni nominali sussister deono alcune traccie di loro origine, o alcuni indizj delle loro differenze, e sembrami, che *goeland* e *mouette* corrispondino ai nomi latini *larus* e *gavia*, il primo dei quali deesi tradurre *goeland*, e il secondo *mouette*. In oltre sembrami, che il vocabolo *goeland* indichi le specie più grandi di questo genere, e quello di *mouette* debbasi applicare alle più piccole. Le traccie di questa divisione trovansi persino appo i Greci, poichè la parola *Keppos*, che si legge in Aristotele, in Arato, ed altrove, indica una specie o ramo particolare della famiglia del *laros* o gabbiano. Suida, e lo Scoliaste d' Aristofane si servono di *larus* per tradur *Keppos*, e se Gaza tradusse diversamente in Aristotele (*a*), il fece per aver egli, secondo che conghiettura Pierio, in mira quel passo delle Georgiche, ove Virgilio traducendo, per quanto sembra, letteralmente i versi d' Arato, in luogo di *Keppos*, che si legge nel Poeta Greco, sostituì *fulica*; ma se la folaca degli Antichi è la

(*a*) Lib. IX. cap. XXXV.

la ſteſſa che la noſtra folaca, la qualità di preſagire la burraſca ſcherzando ſulla ſabbia (*a*), attribuitale qui dal Poeta Latino, non le ſi adatta in modo alcuno (*b*); giacchè la folaca non vive nel mare, nè ſcherza ſulla ſabbia, ove anzi ſta con grande ſtento. Dippiù la qualità attribuita da Ariſtotele al *Keppos* d'ingojare la ſchiuma del mare come alimento, e di laſciarſi prendere a tale eſca (*c*), non può convenire ſe non a un uccello vorace, quali appunto ſono non pur i gabbiani, ma i crocali eziandio; perciò Aldrovando accozzando tali idee, conclude, che il nome di *larus* preſſo Ariſtotele è gene-

(*a*) . . . *Cumque marinæ*
In ſicco ludunt fulicæ, tibi tempora ſignant
Infeſta, & pluviis, & tempeſtate ſonoræ.
Virg. Georg. II.

(*b*) L'epiteto che Cicerone, traducendo i medeſimi verſi d'Arato, dà alla folaca, le ſi conviene tanto male, quanto s'adatta bene al gabbiano:
Cana fulix itidem fugiens e gurgite ponti
Nuntiat orribiles clamans inſtare procellas.
Lib. I. de Nat. Deor.

(*c*) Κέπφοι (Gaza traduce *fulicæ*) *ſpuma capiuntur; appetunt enim eam avidius, & inſperſu ejus venantur*. Hiſt. animal. l. IX. cap. XXXV.

nerico, e che quello di *Keppos* è specifico, o più tosto particolare a qualche specie subalterna di questo medesimo genere. Ma un' osservazione fatta da Turner intorno alla voce di questi uccelli sembra trarci da ogni incertezza: riflette egli, che il suono della parola *Keppos* imita la voce d'uno tra i crocali, il quale d'ordinario termina ogni ripresa delle acute sue grida col seguente piccolo e breve accento, o starnuto, *Kep*, laddove i gabbiani terminano il loro grido con un suono differente, e più grave, quale è questo, *cob*.

Nella nostra divisione adunque il nome Greco *Keppos* corrisponderà al vocabolo Latino *gavia*, e servirà a denotare propriamente le specie inferiori dell' intiero genere di questi uccelli, cioè le *mouettes* o crocali, e l' altro vocabolo parimente Greco *Kapos*, che in Latino suona *larus*, indicherà i *goelands*, ossia i gabbiani. E per stabilire un termine di comparazione in cotesta scala di grandezza, chiameremo gabbiani tutti quelli tra questi uccelli, che sono maggiori dell' anitra, e che abbracciano diciotto o venti pollici dalla punta del becco fino all'estremità della coda, e daremo il nome di crocali a quelli, le dimensioni de' quali sono inferiori alle suddette. Dalla qual divisione risulterà, che la sesta specie dataci dal Sig. Brisson sotto la denominazione di *premiere mouette*, dovrà annoverarsi tra i *goelands* o gab-

gabbiani, e che molti dei *goelands* di Linneo non saranno che *mouettes* o crocali. Ma prima d'entrare in siffatta distinzione di specie indicheremo i caratteri generali, e le abitudini comuni al genere intiero degli uni, e degli altri.

Sì i gabbiani, che i crocali, sono tutti voraci, e clamorosi; e può dirsi, che sieno gli avoltoj del mare, espurgandolo essi da ogni sorta di cadaveri, che o galeggiano sulla superficie dell' acqua, o giacciono esposti sulla spiaggia: vili ugualmente che ingordi non assaliscono che gli animali deboli, e non infuriano se non sui corpi morti. L' ignobile loro portamento, le grida importune, il becco tagliente ed adunco presentano tosto le ingrate immagini d'uccelli sanguinarj, e vilmente crudeli; perciò si veggono a battersi l' un l' altro furiosamente, contrastandosi l' alimento; anzi quando si trovano rinchiusi, inasprendosi vieppiù per la prigionia il bisbetico loro naturale, si feriscono a vicenda, senza che se ne scorga il motivo, e il primo a versar sangue diviene vittima degli altri, poichè allora s' infuriano maggiormente, e sbranano lo sciaurato, che ferirono senza ragione (*a*). Vero è che tal ec-

(*a*) Osservazione fatta dal Sign. Baillon a Montreuil sul mare.

ecceſſo quaſi mai non ſi vede ſe non tra quelli delle ſpecie grandi; ma tutti sì grandi, che piccoli, quando ſono in libertà, s' addocchiano l'un l'altro, e cercano ſempre di rapirſi reciprocamente l' alimento o la preda (*a*): tutto eſſi divorano, e ſmaltiſcono nel loro ſtomaco, ſia peſce freſco o corrotto, ſia carne recente o putrefatta, anzi le ſcaglie, e l' oſſa medeſime (*b*); inghiottiſco-

---

(*a*) „ Ho dato ſovente a' miei crocali de' nibbj, de' corvi, de' gatti recentemente nati, conigli ed altri animali e uccelli morti, ed eſſi gli hanno divorati colla medeſima avidità con cui divorano il peſce. Ne ho ancora due i quali trangugiano gli ſtornelli, e le lodole marine ſenza levar loro una ſola penna; coſicchè ſi può dire che la ſtrozza di queſti uccelli è una voragine che inghiottiſce tutto ". *Nota comunicatane dal Sig. Baillon*.

(*b*) „ Eſſi rigettano tali corpi, quando abbondano d' altro alimento; ma in mancanza di miglior cibo tutto conſervano, e ſmaltiſcono nel loro ſtomaco, atteſo il calore di queſto viſcere. L' eſtrema voracità non è il ſolo carattere, per cui queſti uccelli s' aſſomigliano agli avoltoj, e agli altri uccelli di rapina, eſſendo eſſi al par di queſti pazientiſſimi dell' inedia;

tanto

scono l'esca insieme coll'amo, e si precipitano con tant'impeto sopra l'aringhe, e le palamite, che s'infilzano da se stessi nelle punte, che i pescatori, affin di prenderli, sogliono nascondere sotto i detti pesci (*a*); la qual maniera non è la sola, con cui si possono prendere, scrivendo Oppiano, che a' suoi tempi bastava ritrarre sopra una tavola alcuni pesci, perchè questi uccelli andassero ad urtarvi dentro; ma dunque codesti pesci dovevano essere tanto maestrevolmente dipinti, quanto l'uve di Parrasio!

Tanto i gabbiani, quanto i crocali, hanno tutti il becco tagliente, lungo, schiacciato ne' lati colla punta rinforzata e adunca in forma di uncino, e con una prominenza angolare nella mandibola inferiore, i quali caratteri benchè sieno più chiari e patenti ne' gabbiani, pure si scorgono anche in tutti i crocali, e servono a separarli dalle rondini marittime, le quali non hanno nè l'uncino nella mandibola superiore, nè la prominen-

tanto che ne ho io veduti a vivere presso di me nove giorni, senza prendere veruna sorta di cibo. *Nota del medesimo Osservatore*.

(*a*) Forster nel secondo Viaggio di Cook, tom. I. p. 291.

nenza nella inferiore, ſenza contare, che le maggiori tra le rondini marittime, ſono di mole inferiore a quella de' più piccoli crocali. Dippiù i gabbiani hanno la coda piena e non forcuta, e le gambe o piuttoſto il tarſo aſſai lungo, anzi nella lunghezza delle gambe ſupererebbono tutti gli uccelli palmipedi, ſe il fenicoptero, l'avocetta, o l'imantopo non le aveſſero anche più lunghe, e sì ſmiſurate, che perciò rieſcono perſino moſtruoſi (*a*). Tanto i gabbiani, quanto i crocali hanno i tre diti d'avanti legati da una membrana, e quel di dietro libero, ma piccioliſſimo; hanno la teſta groſſa, e o camminino, o ſtiano in ripoſo, la portano goffamente e quaſi entro le ſpalle; corrono abbaſtanza velocemente ſulle ſpiagge, e volano anche meglio ſopra i flutti, ſervendo a rendergli agiliſſimi, oltre le ali, che quando ſono piegate, oltrepaſſano la coda, la gran quantità di penna, onde il loro corpo è coperto (*b*); ſono anche riveſtiti di una pelu-

---

(*a*) Vedi appreſſo gli articoli di queſti uccelli.

(*b*) „Noi diciamo per proverbio, *tu peſi* „ *quanto un crocalo*". Martens nella Raccolta de' Viaggi del Nord; Roano, 1716. tom. II. p. 95.

luria assai folta (*a*), e turchiniccia, massime sullo stomaco; l' altra penna tarda a crescere, e non acquista del tutto i suoi colori, cioè il bel bianco sul corpo, e il nero, o grigio-turchiniccio sul mantello, se non dopo molte mude, e nel terzo anno. Oppiano mostra di aver conosciuta siffatta progression di colore, dicendo, che questi uccelli, coll' invecchiarsi, diventano turchini.

Stanno essi in truppe sopra le spiagge del mare, e spesso sono in sì gran numero, che cuoprono gli scoglj, e i promontorj, cui fanno risuonare delle loro importune grida, e sui quali brulicano continuamente, andando e venendo in grandissimo numero: in generale sulle nostre coste non v' è uccello più comune di essi; s' incontrano in mare più di cento leghe lontano dalla terra, e frequentano le isole e le spiagge marittime in tut-

(*a*) Pretende Aldrovando, che in Olanda si facci grand'uso della peluria de'crocali; ma è poi difficile da credersi ciò, che il medesimo aggiugne, cioè, che a Luna piena tal peluria si gonfia, stante una simpatica corrispondenza collo stato del mare, il flusso e allora maggiore. Vedi il detto Scrittore, de *Avibus*, tom. III. pagin. 70.

tutti i climi; i Naviganti gli hanno trovati ovunque (*a*); le specie maggiori sembrano sis-

(*a*) I crocali non sono meno comuni nel Giappone che nell' Europa. Koempfer, *Storia del Giappone*, tom.I. p.113. Ve ne sono diverse specie al Capo di Buonasperanza, il cui grido è lo stesso che quello de' gabbiani di Europa. *Osservazioni comunicatene dal Sig. Visconte di Querhoent*. — Sin tanto che fummo su quel banco, che s'estende all'altezza del capo delle Aguglie (attraverso di Madagascar) vedemmo dei crocali. *Cook*, *Premier Voyage*, tom. IV. p. 315. — I medesimi Viaggiatori videro dei crocali al capo Frovvard, nello Stretto Magellanico. *Ibidem*, tom. II. p. 31. — Alla nuova Olanda. *Ibidem*, tom. IV. p. 110. Alla nuova Zelanda. Cook, *Second Voyage*, tom. III. p. 251. All' isole vicine alla terra degli Stati. *Ibidem*, tom. IV. p. 73. In tutte l'isole basse dell' Arcipelago del Tropico Australe. *Forster*. *Observations à la suite du Voyage de Cook*, pagin. 7. Molti degli isolani di Pasqua portavano un cerchio di legno attorniato di penne di que' crocali bianchi, che si veggono brillar con l' ali nell'aria. *Second Voyage du Cap. Cook*, tom. II. p. 194. — Dei nu-

fiffate fulle fpiagge de' mari fettentrionali (*a*). Raccontafi, che i gabbiani delle ifole di Ferroè

---

nugoli di gabbiani somminiftrano gran parte di quel lettame, che ricopre l'ifola d'Ichico, e che vien trafportato fotto il nome di *guana* nella Valle d' Arica. Legentil, *Voyage autour du monde*; Parigi 1725. tom. I. p. 87. Il gabbiano della Luigiana è fimile a quello di Francia. Il Paggio Dupratz, *Hiftoire de la Luifiane*, tom. II. p. 118. — Un gran numero di *mauves* o crocali, ed altri uccelli venivano (alle ifole Maluine) a volare full' acque, e fi fcagliavano fopra il pefce con una ftraordinaria celerità. Di effi ci fervivamo per conofcere il tempo acconcio alla pefca della fardella, poichè baftava tenergli un momento fofpefi, che vomitavano intiero fiffatto pefce da effi dianzi inghiottito. Quefti uccelli depongooo intorno agli ftagni fu piante verdi, fimili alla ninfea, una gran quantità di uova ottime, e fommamente falubri. Bougainville, *Voyage autour du monde*, in 8. tomo I. p. 120.

(*a*) Effe abbondano talmente fu quelle di Groenlanda, che la lingua Groenlandefe ha un vocabolo atto ad efprimere la caccia, che faffi a codefto cattivo uccellame dai

roè sono sì forti, e sì voraci, che sbranano degli agnelli, e ne portano i pezzi ne' loro nidi (*a*); ne' mari glaciali si veggono adunarsi in gran numero sui cadaveri delle balene (*b*); ove, aggirandosi su tali ammassi di putredine senza temerne i pestiferi effluvj, saziano con agio tutta la loro ingordigia, e traggono nel tempo stesso un ampio pascolo per l' inatta ghiottoneria de' loro pulcini; questi uccelli depongono a migliaja le loro uova persino sulle terre glaciali delle due zone polari (*c*), d'onde non partono l'in-

---

dai miseri abitanti di quelle terre glaciali; *ak palliar pok*. *Laros venatum proficiscitur*. Egede. *Dict. Groenland*.

(*a*) Forster, *second Voyage de Cook*, tom. I. p. 150.

(*b*) Vedi la Storia Generale de' Viaggi, tom. XIX. p. 48. e appresso la Storia dello *Sgrigiato*, o *mallemucke*.

(*c*) A' 5. di Giugno avevamo già veduto de' ghiacci, che ci giunsero così inaspettati, che di primo lancio li prendemmo per cigni . . . . Agli 11. a' 75. gradi di latitudine discendemmo sull' isola *Baeren*, ove trovammo un gran numero d' uova di crocali. *Relazione di Guglielmo Barents*, nella Storia Generale de' Viaggi, tom XV. p. 112. — C' inoltrammo sino all'

l'inverno, ma sembrano confinati ne' climi; ove nascono, e poco sensibili a qualunque cangiamento della temperatura dell'aria (a). Aristotele, sotto un cielo invero infinitamente più mite, osservò a tempi suoi, che tanto i gabbiani, quanto i crocali non isparivano mai, e che tutto l'anno restavano ne' luoghi ov' erano nati.

Lo

---

all'isola, che Oliviero Noort chiamò *isola del Re* (presso allo Stretto di Lemaire); e alcuni marinaj, discesi sulla riva, trovarono la terra quasi intieramente coperta delle uova di una specie particolare di crocalo, cosicchè potevasi stender la mano su quaranta cinque nidi senza cambiar luogo, e ogni nido conteneva tre o quattro uova alquanto più grosse di quelle delle pavoncelle, *Journal de Lemaire, & Schouten*, nella Raccolta della Compagnia Olandese, tom. IV. p. 578.

(a) Gli uccelli, che passano in maggior numero nella primavera verso la baja d'Hudson per portarsi a nidificare verso il Nord e che ritornano verso i paesi Meridionali in autunno, sono i cigni, le oche, le anitre, le arzavole, i pivieri . . . ma i gabbiani passano il verno nel paese in mezzo alle nevi, ed ai ghiacci. *Storia Generale de' Viaggi*, tom. XV. p. 267.

Lo ſteſſo avviene ſulle noſtre ſpiagge di Francia, ove ſe ne veggono molte ſpecie sì l'inverno, come l' eſtate, portando eſſe il nome di *mauves* o *miaules* ſull' oceano, e quello di *gabian* ſul mediterraneo; radono talvolta la ſuperficie del mare, e tal' altra ſi ritirano nelle cavità degli ſcogli per aſpettare il peſce gettatovi dalle onde; ſovente accompagnano i peſcatori per profittare de' rimaſugli della loro peſca, la qual abitudine è ſenza dubbio la ſola cagione della amicizia, che ſecondo l'opinion degli Antichi (*a*), queſti uccelli hanno verſo l'uomo. Siccome la loro carne (*b*) non è buona da mangiarſi, e la loro penna non val quaſi nulla, così ſe ne traſcura la caccia, e ſi laſcia che s' avvicinino ſenza ſcaricar contro eſſi l' archibugio (*c*).

Preſo

(*a*) Oppiano, *in exeut.*

(*b*) „ Niuno ſe li potrebbe accoſtare alla bocca ſenza vomitare, ſe prima di mangiarli, non foſſero ſtati eſpoſti all' aria, appeſi per le zampe; e colla teſta all' ingiù, acciò n' eſca fuori dal corpo l' olio o graſſo di balena, e ne ſvaniſca il cattivo ſapore, mercè le impreſſioni dell' aria aperta". *Raccolta di Viaggi del Nord*, tom. II. p. 89.

(*c*) Nondimeno i Selvaggi delle Antille s' adattano a queſta cattiva cacciagione. „ Hav-

Preso da vaghezza di osservare cogli occhj proprj le abitudini di questi uccelli, procurai di averne alcuni vivi, e il Sig. Baillon sempre inteso a soddisfare obbligantemente alle mie domande, mi spedì il gran gabbiano col mantello nero, che è la prima specie, e il gabbiano col mantello grigio, che è la seconda, ed amendue furono da me con-

„ Havvi, dice il P. Dutertre, un gran numero d'isolette, le quali ne sono sì piene, che tutti i Selvaggi in passando ne riempiono le loro piroghe, che sovente sono della capacità delle nostre scialuppe; ma vaga poi è la maniera con cui essi li preparano, poichè li gettano affatto intieri nel fuoco senza nè pelarli, nè sgombrarli; quindi la pelle bruciandosi forma una crosta intorno all' uccello, nella quale questo si cuoce. Quando poi lo vogliono mangiare, gli levano affatto la crosta, e lo aprono per mezzo. Io non so il metodo da essi usato per preservarlo dalla putredine, giacchè gli ho veduti a mangiare di quelli, ch'erano stati cotti otto giorni innanzi, lo che è tanto più mirabile, quanto che in termine di dodici ore si corrompono quasi tutte le carni del paese". *Histoire generale des Antilles*, tom. II. p. 274.

conſervati quaſi per lo ſpazio di quindici meſi in un giardino, dove io poteva oſſervargli a tutte l'ore. Diedero eſſi ſubito ſegni evidenti del loro malvagio naturale, poichè ſi perſeguitavano continuamente, nè mai il più grande ſofferiva che il più piccolo mangiaſſe, o ſi fermaſſe vicino a lui. Io gli nutriva di pane inzuppato nell'acqua, e d'interiora di cacciagione, o di pollame, e d'altri avanzi di cucina, giacchè non rifiutavano nulla di tutto ciò, anzi nel tempo ſteſſo coglievano, e cercavano nel giardino i vermi, e le lumache, cui deſtramente traevano dai loro guſcj; andavano ſovente a bagnarſi in un piccolo bacino, e nell'uſcire dall'acqua ſcuotevano, e dibattevano l'ali, rizzandoſi ſui piedi, e poſcia ſi luſtravano la penna, come fanno le anitre, e le oche; andavano ſvolazzando in tempo di notte, e ſpeſſo ſi vedevano camminare fino alle dieci o undici ore della ſera; quando volevano dormire, non naſcondevano, come la maggior parte degli altri uccelli, la teſta ſotto un' ala, ma ſoltanto ſe la recavano ſul dorſo, poſando il becco tra il di ſopra dell' ala, e del dorſo medeſimo.

Quando alcuno voleva prendergli, procuravano di ferirlo col becco, tra cui ſerrano le carni aſſai ſtrettamente; per iſchivarne i colpi, ed afferrarli, biſognava gettar loro ſopra la teſta un fazzoletto; quando erano inſeguiti, affrettavano il corſo, allar-

gando l' ali: ordinariamente camminavano con paſſo lento, e con mala grazia, e dimoſtravano la loro pigrizia perſino in mezzo alla collera, poichè quando il maggiore inſeguiva il minore, gli andava dietro di paſſo, quaſichè non ſi ſentiſſe ſpinto a raggiugnerlo, e così dal ſuo canto il minore non affrettavaſi più di quello che baſtava per iſchivare il conflitto, e quando ſi vedeva ſufficientemente lontano, ſi fermava, e poi tornava a moverſi tante volte, quante eſigeva la neceſſità di trovarſi ſempre in ſicuro dal nemico. E non dovrebbe così tra noi il più debole, allontanandoſi dal più forte, trovar ſempre la propria ſicurezza? ma ſventuratamente la tirrania nelle mani dell' uomo è un' arma, ch' egli sfodera, e caccia tant' oltre, quanto il proprio penſiero.

Durante tutto il verno parve, che queſti uccelli aveſſero obbliato l' uſo delle loro ali, poichè non moſtrarono deſiderio alcuno di volarſene via; vero è che erano abbondantiſſimamente nutriti, e che la loro ingordigia, tuttochè non ordinaria, non poteva guari tormentarli; ma al ſopraggiugnere della primavera ſentirono nuovi biſogni, e moſtrarono altri deſiderj; ſi videro fare ogni sforzo per ſollevarſi in aria, e al certo avrebbono preſo il volo, ſe non aveſſero avuto l' ali tarpate, quindi non potevano ſe non lanciarſi a ſalti, o correre coll' ali diſte-

ſteſe. Il ſentimento amoroſo, che rinaſce colla ſtagione, vinſe quello della antipatia, e fece ceſſare tra eſſi ogni inimicizia; quindi cedettero entrambi al dolce iſtinto, che gli ſpronava a ſeguire il loro ſimile, e benchè non s'accoppiaſſero, eſſendo di ſpecie troppo differenti, pure moſtrarono di cercarſi ſcambievolmente, mangiarono, dormirono, e ripoſarono inſieme; ma con lamentevoli grida, ed inquieti movimenti eſprimevano abbaſtanza, che il più dolce tra i ſentimenti della Natura era in loro irritato, ma non ſoddisfatto.

Comincieremo ora a enumerare le differenti ſpecie di queſti uccelli, comprendendo, ſiccome abbiamo detto, le maggiori ſotto il nome di gabbiani, e le minori ſotto quello di crocali.

* IL GABBIANO

COL MANTELLO NERO (*a*).

Prima specie.

Questo Gabbiano (*Tav. IV. fig.* 2.) che tra i grandi è il maggiore, e che perciò da noi si pone in primo luogo, è lungo due

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 990. sotto la denominazione di *Mantello nero* (*noir manteau*).

(*a*) In Svedese, *homaoka*; in Danese, *swartbag*, *blaa-maage*; in Norvegio, *bav-maase*; in Lapponese, *gairo*; in Islandese, *svvart-bakur*; in Groenlandese, *naviarlursoak*. — Ben descritto in Clusio sotto il nome di *Larus ingens marinus*. *Exot.* lib. V. cap. IX. p. 104. — *Larus maximus ex albo & nigro seu cæruleo nigricante varius*. Willughby, *Ornithol.* p. 261. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. p. 20. — *Larus maximus ex albo & nigro-cæruleo nigricante varius, maximus ingens Clusii*. Ray, *Synopf. Avi*. p. 127. n. *a*. 1. — *Larus maximus VVillughby*. Rzaczynski, *Hist. nat. Polon.* p. 389. — *Larus maximus ex albo & nigro vel subcæruleo*

due piedi e talvolta due e mezzo; un gran mantello di un nero o nericcio tirante al color di lavagna gli cuopre il largo dorso, e tutto il rimanente della penna è bianco; il suo becco forte e robusto, lungo tre pollici e mezzo è gialliccio, con una macchia rossa nell' angolo prominente della mandibola inferiore; la palpebra è di un giallo aurora; i piedi insieme colla loro membrana sono di color di carne biancastra, e come aspersi di farina.

Il grido di questo gran gabbiano, che noi conservammo in vita un anno intiero, è un suo-

---

ruleo varius. Klein, *Avi*. p. 136. n. 1. — *Larus albus, dorso nigro*. *Larus maximus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 69. Sp. 3. — *Larus maximus albus, dorso nigro*. Muller, *Zoolog. Danic.* p. 20. n. 163. — *Gavia*. Moehring. *Avi*. Gen. 70. — *The great black and vvhite gull*. Britisch. *Zoolog.* p. 140. — *Grande mouette noire & blanche*. Albin, tom. III. p. 39. tav. 94. — *Le grand goisland noir & blanc*. Salerno, *Ornithol.* p. 385. — *Larus superne splendide niger, inferne albus; capite & collo concoloribus; remigibus nigris, apice albis, rectricibus candidis . . . Larus niger*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 158.

suono rauco *qua*, *qua*, *qua*, pronunciato con tuono basso, e ripetuto assai prestamente; l'uccello per altro lo fa udire rare volte, e quando noi lo prendevamo, gettava un altro grido mesto, e sommamente aspro.

* IL GABBIANO

COL MANTELLO GRIGIO (*a*).

Seconda specie.

IL grigio cenerino esteso sopra il dorso, e le spalle è una divisa comune a molte specie di crocali, e che caratterizza questo gabbiano (*Tav. VI.*), il quale è alquanto minore del precedente (*b*), ed, a riserva del

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 253. sotto la denominazione di *Goeland cendrè*.

(*a*) *Larus superne cinereus, inferne albus; capite & collo concoloribus; remigibus cinereis, apice albis, quatuor primoribus versus apicem nigricantibus, extima exterius nigricante; rectricibus candidis .... Larus cinereus.* Brisson, *Ornithol.* tom.VI. p. 160.

(*b*) *Nota*. Il modulo è la metà più grande nella tavola miniata.

IL GABBIANO *col mantello grigio.*

del mantello bigio, e delle incavature nere nelle penne maeſtre dell' ala, è, ſiccome quello, in tutto il reſto della penna, bianco; l'occhio è vivace, e l'iride giallo come nello ſparviere; i piedi ſono di color di carne livida; il becco, che ne' giovani è quaſi nericcio, ſcorgeſi d' un giallo-pallido negli adulti, e d' un bel giallo quaſi rancio ne' vecchj; nella prominenza della mandibola inferiore havvi una macchia roſſa, il qual carattere è comune a molte ſpecie non ſolo di gabbiani, ma di crocali ancora. Queſto ſchiva il precedente, nè ardiſce di contraſtargli la preda; ma ritorce poi le ſue vendette contro i crocali a lui inferiori di forza, derubandoli, perſeguitandoli, e facendo loro una perpetua guerra; frequenta molto ne' meſi di Novembre, e di Decembre le ſpiaggè di Normandia, e di Piccardìa, ove ſi chiama *gros miaulard*, e *bleu-manteau*, a differenza dell' altro che quivi appellaſi *noir-manteau*. Parecchj e diſtintiſſimi ſono i gridi, che manda queſto gabbiano, e tutti furono da noi uditi nel giardino, ov' egli viſſe col precedente; il primo, e il più frequente di tali gridi, ſembra eſprimere queſte due ſillabe, *quiou*, che partono come da un fiſchio, da principio breve ed acuto, e nel fine allungranteſi con un tuono più baſſo e più dolce; l' uccello per formar queſto grido, unico, e ripetuto ſoltanto di tempo in tempo, allunga il col-

H 4 lo,

lo, abbassa la testa, e sembra sforzarsi; il secondo grido poi, ch' egli gittava soltanto, quando era inseguito ed incalzato da vicino, e che per conseguenza era un' espressione di timore o di collera, può esprimersi colla sillaba, *tia*, *tia*, pronunciata fischiando, e ripetuta assai prestamente. Si può qui osservar di passaggio, che in tutti gli animali le grida di collera, o di timore sono sempre più acute, e più brevi delle grida ordinarie. Finalmente verso primavera quest' uccello prese un nuovo accento di voce, acutissimo e penetrantissimo, che può esprimersi colla parola *quieute* o *pieute*, ora breve e ripetuta precipitosamente, ed ora allungata sulla finale *eute* con chiari intervalli, come sono quelli, che separano i sospiri di una persona addolorata. Nell'uno e nell' altro caso, questo grido sembra essere una lamentevole espressione del bisogno ispirato dall' amore non soddisfatto.

IL GABBIANO BRUNO (*a*).

Terza specie.

Questo gabbiano ha la penna d' un bruno scuro ed uniforme su tutto il corpo, a riserva del ventre, che è rigato tranversalmen-

(*a*) In Inglese, *brovvn gull*, e nel paese di

mente di bruno sopra il fondo grigio, e delle penne grandi dell' ala, che sono nere; è anco un po' più picciolo del precedente, essendo lungo dal becco alla estremità della coda

---

di Cornovailles, *gannet*; in Danese; *filde maage*; in Norvegio, *gul-fotring*, *eymor*; in Islandese *vveyde-bialla*, e il pulcino, *soe-unge*, *skecre*, *granafur*.

Larus fuscus. Klein, *Avi*. pag. 137. n. 7. — *Catarrachtes*. Gesner, *Avi*. p. 246. — *Catharacta*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 84. — Jonston, *Avi*. p. 94. — Charleton, *Exercit*. p. 100. n. 6., e *Onomazt*. p. 95. n. 6. — Ray, *Synops*. p. 129. num. 7. — *Catarractes noster*. Willughby, *Ornithol*. p. 265. — Ray, p. 128. n. *a*. 6. — Sibbald. *Scot. illustr*. part. II. Sp. III. p. 20. — *Larus fuscus, albus dorso fusco*. Muller, *Zoolog. Danic*. p. 29. n. 164. — *Mouette brune*. Albin, tom. II. p. 55. tav. 85. *La catarracte ordinaire, ou goeland brun, & la cataracte d' Aldrovande*. Salerno, p. 389. — *Larus superne obscure fuscus, capite & collo concoloribus, inferne griseus, fusco transversim striatus; remigibus majoribus, rectricibusque nigris; rectricibus lateralibus in exortu albidis. Larus fuscus*. Brisson, tom. VI. p. 165.

coda soltanto un piede e otto pollici, e un pollice meno dal becco alle ugne, le quali sono acute e robuste. Osserva Ray, che questo gabbiano in tutta l'abitudine del corpo ha l' aria di un uccello rapace e amante della strage, e in fatti tal' è la ignobile e crudele fisonomia di tutti gli individui della stirpe sanguinaria de' gabbiani. A questo, di cui ora favelliamo, sembra, che i Naturalisti si sieno accordati di riportare l'uccello *catarractes* di Aristotele (*a*), il quale, secondo che indica il nome, piomba sopra l' acqua, come un dardo, per afferrarvi la preda, il che s' addatta ottimamente a quanto dice VVillughby del nostro gabbiano, cioè, ch'egli si precipita con tanta violenza sopra un pesce dai pescatori legato a bella posta sopra una tavola, che vi si spezza la testa. Dipiù, il *catarractes* d' Aristotele è senza dubbio un uccello marittimo, poichè a detta di questo Filosofo, bee l'acqua marina (*b*). Di fatti il gabbiano bruno si trova

(*a*) Hist. Animal. lib. IX. cap. XII.

(*b*) Nulla certamente è più falso del racconto di Oppiano, il qual riferisce, che il *catarractes* depone le sue uova sull' alga, e lascia poi al vento la cura, acciò sieno fomentate: seppur ciò non dee riferirsi a quanto il medesimo aggiugne, cioè che

va sopra i più vasti mari, e la specie n' è stabilita sotto tutte le latitudini elevate dalla parte dei due poli; essa è comune alle isole di Ferroè, e verso le costiere della Scozia (*a*); anzi sembra essere anche più diffusa nelle spiagge dell' Oceano australe, ed essere l' uccello chiamato da' nostri Naviganti *Calzolajo* (*cordonnier*), senza che si possa scorgere il motivo di tale denominazione (*b*); gli Inglesi, che hanno incontrato

che verso il tempo in cui i pulcini debbono sbucciare, il maschio, e la femmina prendono amendue tra il loro becco dentato quelle uova, d'onde preveggono che deve sortire il pulcino del loro sesso, e lasciandole cadere più volte nel mare, fanno in guisa, che i pulcini si schiudano.

(*a*) *Catarractes noster*. Sibbald.

(*b*) Secondo le note, che il Sig. Visconte di Querhoent si degnò di comunicarci, i *calzolaj* si sono incontrati sulla loro strada non solamente verso il Capo di Buona-speranza, ma anche a latitudini più basse o più alte in largo mare: il medesimo Osservatore, come scorgesi nella nota seguente, sembra distinguere questi uccelli in due specie, l' una grande, e l' altra piccola.

Penso, dic' egli, che gli abitatori delle

trato gran numero di questi uccelli nel Porto-Egmont, alle isole Falkand, o Maluine, gli hanno chiamati *galline di Porto Egmont*, e spesso ne parlano sotto tal nome nelle loro re-

---

le acque, tuttochè di specie e di grandezza assai differenti, vivano più uniti, e più socievoli che non fanno quelli della terra; si veggono posarsi l'uno vicino all' altro senza diffidenza, come pure andare a caccia in compagnia, ed una sola volta ho io veduto nell' aria un conflitto tra un uccello d'ali lunghissime, che secondo ogni apparenza era una fregata, e un *calzolajo* di specie piccola; il qual conflitto durò piuttosto lungo tempo, difendendosi ambidue coll'ali, e col becco. Il *calzolajo*, senza paragone più debole, schivava colla sua destrezza i tremendi colpi del nemico, senza cedere; ma stava già per essere debellato, allorchè uno *scacchiere*, che trovavasi in quelle vicinanze, accorse, e passando e ripassando più fiate tra i due combattenti, fece in guisa, che si separarono; dopo di che il *calzolajo* grato al suo liberatore diessi a seguirlo, e vennero insieme nelle vicinanze del vascello. *Osservazioni fatte a bordo del Vascello del Re la Vittoria, dal Sig. Visconte di Querhoent nel* 1773. e 1774.

relazioni (*a*). Intorno a che farà meglio trascrivere qui ciò che leggesi minutamente esposto nel secondo Viaggio del celebre Cap. Cook.

(*a*) Alli 24. Febbrajo, ai 44. gradi e 40. minuti sulle coste della Nuova Zembla, il Sig. Banks essendo in una scialuppa uccise due *galline di Porto Egmont*, affatto simili a quelle che avevamo trovato in gran numero sull' isola di Faro,. e che furono le prime che noi vedemmo su quella costa, benchè ne avessimo incontrate alcune pochi giorni prima di scoprir terra. *Premier Voyage de Cook*, tom. III. p. 223. e 224. — Siccome dopo che abbiamo passato i 50. gradi, e 14. minuti di latitudine meridionale, e i 95. gradi e 18. minuti di longitudine occidentale, molti uccelli volavano d'intorno al bastimento, così profitammo della calma per ucciderne alcuni, tra' quali uno ve ne fu di quelli, che noi spesso abbiamo menzionati sotto nome di *gallina di Porto-Egmont*, appartenente alla specie del gabbiano, quasi grosso come un corvo, e coperto d' una penna bruno-carica, eccetto che nel di sotto dell' ala, ove scorgevansi alcune penne bianche; gli altri erano albatri, e falchetti. Cook, *second Voyage*, tom. II. p. 173. — Sull' isole vicine

Cook, „ L'uccello, dic'egli, che nel nostro primo Viaggio chiamammo *gallina di Porto Egmont*, volò più volte sopra il vascello (a' 64. gradi, e 12. minuti di latitudine meridio-

---

cine alla terra degli Stati, contammo tra gli uccelli di mare, alcune *galline di Porto Egmont*. Idem, ibid. tom. IV. p. 73. — Gli uccelli, che s'incontrano nel canale di Noel, presso la terra del Fuoco, sono gazze marine, *sciocconi*, e quella specie di rondine, di cui abbiamo sovente parlato in questo Viaggio, sotto il nome di *gallina di Porto-Egmont*. Idem, ibid. p. 43. — Eranvi anche (alla Nuova Giorgia) degli albatri, de' crocali comuni, e quella specie, ch'io chiamo *gallina di Porto-Egmont*. Idem, ibid. p. 86. — A' 54. gradi di latitudine australe, vedemmo una *gallina di Porto-Egmont*, e alcuni *passasassi*. I Naviganti sogliono riguardare siffatti incontri come segni sicuri della vicinanza della terra; ma noi non potiamo confermare la loro opinione, poichè allora non ebbimo notizia di alcuna terra, ed è impossibile, che ve ne fosse una più vicina della Nuova Zelanda, e della terra di Van-Diemen, da cui eravamo lontani dugento sessanta leghe. *Idem*, *ibid.* tom. I. p. 151.

dionale, e a' 40. gradi di longitudine orientale); e conobbimo ch' egli era il gran gabbiano del Nord, *larus catarractes*, comune nelle alte latitudini dei due emisferi; egli era grosso, e corto, uguagliando in grossezza una grande cornacchia; la sua penna era di un color bruno carico, o di cioccolatte, con una riga bianchiccia in forma di mezza luna nel di sotto di ciascun' ala. Mi fu detto, che questi uccelli si trovavano in gran numero alle isole di Faro, al Nord della Scozia, e che non s' allontanavano mai dalla terra. Egli è certo, ch' io fin' allora non ne aveva mai veduto in alto mare più di quaranta leghe lontano dalle spiagge; ma non mi ricordo d' averne veduto meno di due insieme, laddove colà ne trovai un solo, che forse era venuto da remotissimi luoghi sulle isole de' ghiacci; alcuni giorni dopo ne vedemmo un altro della medesima specie, il quale andava sollevandosi assai alto al di sopra di noi, e rimiravaci molto attentamente, il che ci riuscì nuovo, giacchè eravamo soliti a vedere tutti gli uccelli acquatici di quel clima a radere la superficie del mare".

* IL

* IL GABBIANO VARIATO,

O LO SGRIGIATO (*a*).

Quarta specie.

LA piuma di questo Gabbiano (*Tav. V. fig.* 2.) è graffiata, e moscata di grigio bruno sopra un fondo bianco; le penne grandi

* Vedi le tavole miniate, n. 266.

(*a*) In Inglese, *great grey gull*; e nel paese di Cornovailles, *wagell*; in Olandese, *mallemuche*; all' isole Feroè, *skua*; in Norvegico, *skae*, *orre*.

Caniard, *colin ou grisard*. Bellone, *Nat. des Oiseaux*, pag. 167. e *Portraits d' Oiseaux*, pag. 34. b. — *Mallemucke*. Raccolta de' Viaggi del Nord; Roano, 1716. tom. II. pag. 82. — *Procellaire du* Nord. Memorie della Accademia di Stockolm: collezione accademica, parte straniera, tom. XI. pag. 55. — *Larus marinus maximus*, *ex albo*, *nigro*, *&* *fusco varius*, *Groenlandicus*. Anderson, *Hist. Nat. d' If. & de Groenl.* tom. II. pag. 66. — *The brown and ferruginous gull*. British. Zoolog. pag. 140. — *Larus catarractes*, *grisescens*, Muller, *Zoolog. Danic.* pag. 21. n. 167.

1. IL LABBE *o lo* STERCORARIO
2. IL GABBIANO *col mantello grigio.*

di dell' ala sono nericcie; il becco è nero, grosso, robusto, e lungo quattro pollici. Fra tutte le specie dei gabbiani, questa è la più grande; l'individuo speditoci vivo da Mon-
treuil

---

n. 167. — *Skua*. Nieremberg, pag. 237. — *Skua hoieri*, Clus. *Exotic. auct.* pag. 369. — *VVagell Cornubiensium*. Willughby *Ornithol.* pag. 266. — *VVagellus Cornubiensium*. Ray, *Synops. Avi*. pag. 130. n. a. 13. — *mallemucka*, Klein, *Avi*. pag. 170. n. XI. — *Larus griseus maximus*. Idem, Ibid. pag. 137. n. 7. — *Larus major*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. pag. 64. — *Larus cinereus major*. Charleton, *Exercit.* pag. 100. n. 1. *Onomazt.* pag. 94. n. 1. — *Larus major Aldrovandi*, *hybernus Baltneri*. Ray, *Synops*. *Avi*. pag. 129. n. 10. — *VVinder meblarus hymbernus Baltneri*. Willughby, pag. 267. — *Buphagus*. Moerhing. *Avi*. Gen. 71. — *Grande mouette grise*. *Albin*, tom. II. pag. 54. pl. 38. — *le mallemucke*, *goisland varié ou grisard*. Salerno, *Ornithol.* pag. 390. — *Larus superne albo, & griseo fusco, inferne albo, & grisco varius; gutture candido; remigibus majoribus superne obscure fuscis, subtus cinereis; rectricibus in exortu albis, fusco variegatis, deinde fuscis, albido in apice margina-*

reuil sul mare dal Sig. Baillon, aveva cinque piedi d'espansion d'ali: egli era vissuto lungo tempo in un cortile, ove aveva ucciso un suo compagno a forza di fargli guerra: mostrava verso chi lo nutriva quella vile famigliarità, che negli animali voraci è solo effetto della fame; trangugiava de' pesci piatti, larghi quanto il suo corpo, e colla medesima ingordigia ingojava carne cruda, e animaletti intieri, come talpe, sorci, ed uccelli (*a*). Un gabbiano di questa medesima specie, inviato dalla Groenlanda al Sig. Anderson (*b*), assaliva i piccioli animali, e si difendeva con forti colpi di becco dai cani, e dai gatti, a i quali si compiaceva di beccare la coda. Mostrandogli un fazzoletto bianco, si era sicuro di farlo gridare con voce acuta,

natis. *Larus varius, sive skua* . . . . . . *Le goéland varié ou le grisard*. Brisson, *Ornithol*. tom. VI. pag. 167.

(*a*) D'onde probabilmente fu applicata a questo gabbiano la favola, che Oviedo racconta (*Hist. Ind. occid. lib.* XIV. cap. 18.) di un uccello, che ha un piede palmato per remigare, e l'altro munito d'artigli per afferrar la preda.

(*b*) Istoria naturale della Islanda, e della Groenlanda, tom. II. pag. 56.

ta, come se un tal oggetto gli rappresentasse qualche inimico da lui temuto in mare.

Tutti questi gabbiani, secondo le osservazioni del Sig. Baillon, sono nella prima età d'un grigio sucido, e scuro; ma nella prima muda questa tinta si rischiara, e il ventre, e il collo sono i primi ad imbianchire; ma dopo le tre mude, la penna divien tutta ondata e moscata di grigio e di bianco, quale è stato da noi descritta; indi il bianco cresce a misura che l'uccello invecchia, a tal che i più vecchj diventano quasi del tutto bianchi (*a*). Ondechè comprendesi, che s'esporrebbe a gran rischio di formar più specie da una sola, che si fondasse sopra l'unico carattere dei colori, variandoli a tal segno la natura giusta le differenti età.

In questo gabbiano, come in tutti gli altri, senza escluderne nemmeno i crocali, la femmina differisce dal maschio nell'essere di statura alquanto minore. Osservò già Bellone, che questi gabbiani sono rari nel mediterraneo; che solo per accidente se ne incontra fuori del mare (*b*), e che s'aggirano in gran

(*a*) *Lari ætate pennarum colore magnopere variant*. Mullar, *Zoolog. Danic.* pag. 21.

(*b*) Pretende il Sig. Lottingero d'averne veduti alcuni negli ampj stagni della Lorena, in tempo delle pesche; e il Sig. Her-

gran numero sulle spiagge del nostro oceano. Benchè si sieno avanzati molt' oltre ne' mari, essendovi chi afferma d' averne ricevuto da Madagascar (*a*); pure la vera cuna di questa specie sembra essere nel Nord. Questi sono i primi uccelli, in cui s' abbattono i bastimenti, nell'accostarsi alla Groenlanda (*b*); e da cui sono costantemente seguiti fino in mezzo ai ghiacci coloro che vanno alla pesca delle balene. Allorchè il cadavere di una balena galleggia sul mare, questi uccelli vi calano sopra a migliaja, e ne spiccano i brani da ogni parte, con tanta avidità (*c*), che quantunque i pescatori procurino di cacciargli in fuga a colpi di pertiche, e di remi, ciò non ostante, se pur non gli accoppano, a gran pena giungono a staccargli dalla

---

Hermanno ci parla d'uno, che fu ucciso nel Territorio di Strasburgo.

(*a*) Note comunicate dal Dott. Mauduit.

(*b*) Klein, *Ordo Avium*. pag. 170.

(*c*) Anche le aringhe somministrano gran pascolo alle truppe di questi uccelli; poichè dice Zargdrager d'aver veduto moltissimi scheletri d'aringhe vicino ai nidi degli uccelli acquatici sulle rupi della Groenlanda. *Pesca della Balena*, parte II. cap. VII.

dalla preda (*a*). E mercè queſto inſenſato accarnimento furono dagli Olandeſi ſoprannomati *mallemucke*, cioè beſtie ſciocche (*b*); e in fatti ſono eſſi ſtolidi e villani uccelli, poichè, al riferir di Martens, s'azzuffano tra loro, e ſi beccano, per rapirſi ſcambievolmente il cibo, benchè ne' vaſti cadaveri, ſu cui ſi paſcono, abbiano con che pienamente ſaziare la loro voracità.

Bellone trova qualche rapporto tra la teſta di queſt' uccello e quella dell' aquila; ma ve n'ha aſſai più tra i ſuoi vili coſtumi e quelli dell' avoltojo. Il forte e robuſto ſuo temperamento lo rende atto a tollerare i tempi più rigidi, e perciò, ſecondo che oſſervano i naviganti, poco incomodo egli riſente dalle burraſche di mare. Per altro egli

è ben

(*a*) Vedi le memorie della Accademia di Stockolm, nella Collezione Accademica, parte ſtraniera, tom. XI. p. 55.

(*b*) Dalla parola *mall*, che vuol dire *ſciocco, ſtupido*; e dal vocabolo *mocke*, che in antico Tedeſco ſignifica *beſtia*, *animale*. Martens aſſegna un'altra derivazione al ſecondo, e pretende, che denoti la maniera, con cui queſti uccelli attruppati piombano, ſiccome nugoli di moſcherini ſopra le balene; ma l'etimologia d'Anderſon a noi ſembra la migliore.

è ben munito di penna, la quale ci sembri costituire la maggior parte del volume del suo corpo sommamente magro; benchè però non possiamo assicurare se questi uccelli sieno tutti, e sempre magri, poichè quello, su cui noi facemmo le nostre osservazioni, era tale per accidente, siccome quegli che portava conficcato nel palato un amo, il quale essendo ricoperto da una callosità, gli doveva essere d' impedimento nel tranguggiare.

Secondo Anderson, quest' uccello ha sotto la pelle una membrana, che gonfiasi d' aria, siccome avviene nell' onocrotalo (*a*); e il medesimo Naturalista osserva, che il suo *mallemuke* di Groenlanda, è in alcune cose differente da quello di Spitzberg, descritto da Martens; e su ciò noi dobbiamo osservare,

(*a*) Il medesimo aggiugne alcune altre particolarità anatomiche: „ ciascun lobo del „ polmone, dic' egli, forma come un pol„ mone separato in forma di borsa; il „ cristallino dell' occhio è sferico, come „ quello de' pesci; il cuore ha una sola „ cavità; il becco è forato da quattro „ narici, due apparenti, e due nascoste „ sotto le penne nella radice del mede„ simo. " *Storia Nat. d' Islanda e di Groenlanda*, tom. II. p. 67.

re, che Martens medeſimo ſembra unire ſotto queſto nome di *mallemuke* due uccelli da lui altrove diſtinti (*a*), e che il ſecondo di eſſi, oſſia quello di Spitzberg, non ſolamente a motivo del ſuo becco *fatto a più giunture*, e ſormontato da *narici in forma di tubi*, ma anche a cagione del ſuo grido ſimile al *gracidar delle rane*, ſembra eſſere piuttoſto un fringuello marino, che un gabbiano. Sembra poi, che nella ſpecie del gabbiano da noi quì deſcritto, debbaſi ammettere una razza o varietà, più grande della ſpecie comune, e veſtita di una penna piuttoſto ondata, che macchiata o rigata. Tal varietà, che fu deſcritta dal Sig. Lidbeck (*b*), s' incontra ſul golfo di Botnia; ed alcuni individui nelle loro principali dimenſioni avanzano quelli della ſpecie comune perſino d'otto o' dieci pollici.

I L

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi del Nord; Roano, 1716. tom. II. pag. 82. e ſegg.

(*b*) Nelle memorie dell' Accademia di Stockolm, *vedi* la Raccolta accademica, parte ſtraniera, tom. XI. p. 54.

IL GABBIANO

COL MANTELLO GRIGIO-BRUNO,

O IL BORGO-MASTRO (*a*).

Quinta specie.

GLI Olandesi, che frequentano i mari del Nord, per pescarvi le balene, si veggono continuamente accompagnare da nugoli

(*a*) In Svedese, *maos*; in Inglese, *berring-gull*; in Olandese, *burghermeister*; e, siccome a noi sembra, a questo uccello si debbono riportare il *Krykie* de' Norvegi, il *skierro* de' Lapponi, e il *tattarok* de Groenlandesi.

Burgh-meister Spiozbergensis Friderici martensii. Ray, *Synops. Avi*. p. 127. n. 3. — *Burger-meister*. Klein *Avi*. p. 169. n. 4. e *plautus proconsul*, p. 148. n. 7. — *Larus cinereus maximus Herring gull*, Willughby, *Ornithol.* p. 262. — Klein. p. 137. n. 2. — Ray p. 127. n. a. 2. — Sibbald. *Scot.* part. lib. III. p. 20. Sloane, *Jamaic.* p. 322. n. 3. — *Larus albus dorso cinereo-fusco*. Linneo, *Fauna Suecica*, n. 126. — *Larus albus dorso fusco*. *Larus*

golj sì di gabbiani, come di crocali. Si sono eglino studiati di distinguerli coi nomi significativi, o imitativi di *mallemuke*, *Kirmevv*, *ratsher*, *Kutgeget* (*a*); perciò hanno dato a questo, di cui ora parliamo, la denominazione di *burgher meister* o *bourgmestre*, a motivo

---

rus fuscus. Idem, *Syst. Nat.* ed X. Gen. 69. Sp. 4. — *Larus cinereus maximus marinarius piscator*. Marsigl. *Danub.* tom. V. p. 84. tab. 40. con una pessima figura. — *Ghoiland ou larus leucomelanus, cauda brevissima*. Feuillée, *Journal d' observations* (1714), p. 371. — *Le grand goisland cendré*. Salerno *Ornithol*. pag. 386. — *Le bourgmestre*, Idem, p. 383. — *Larus superne griseo fuscus, inferne albus; capite, collo, & uropygio concoloribus; remigibus griseo fuscis, apice albis, binis extimis extremitate nigris; rectricibus candidis. Larus griseus*. Brisson, *Ornithol*. tom. VI. p. 162. — *nota*. Sembra doversi quà riportare il *larus tridactylus albicans* di Mullero, *Zool. Danic.* n. 161. come anche il *larus albus, dorso rastro, & pedibus fuscis*; in Catalano, gabiana; Barrere, *Ornithol.* clas. 1. Gen. IV. Sp. IV.

(*a*) Vedi l'articolo precedente, e i seguenti.

tivo del suo grave portamento, e della grande sua statura, attese le quali prerogative è stato da essi riguardato come il magistrato, che presieda con autorità a queste tumultuanti e voraci compagnie (*a*). Di fatti egli si dee annoverare fra i più grandi del suo genere, poichè agguaglia in grossezza il gabbiano col mantello nero: ha il dorso grigio-bruno insieme colle penne dell' ala, alcune delle quali terminano in bianco, ed altre in nero, e in tutto il resto della penna è bianco; la palpebra è contorniata di rosso o di giallo; il becco è similmente giallo, coll' angolo inferiore assai prominente, e tinto di rosso vivo; il che vedesi ottimamente espresso da Martens, il quale dice, che e' sembra avere una ciriegia nel becco. E' probabilmente per inavvertenza, o non contando per nulla il dito posteriore, che nel vero è picciolissimo, questo Viaggiatore assegna tre soli diti al suo *bourgmestre*, il quale per altro da tutte le altre forme si ravvisa essere

(*a*) „ In Groenlanda v' è un numero prodigioso d' uccelli acquatici, e non solamente vi si veggono tutte le specie descritte da Martens nel suo Viaggio di Spitzberg; ma più altre ancora dal medesimo non rammemorate. „ Anderson, tom. II. p. 50.

fere ficuramente l' iſteſſo uccello che il gran gabbiano delle coſtiere d' Inghilterra, che in que' mari ſi chiama *herring-gull*, perchè vi peſca le aringhe (*a*). Ne' mari del Nord queſti uccelli ſi paſcono de' cadaveri de' peſci grandi „ allorchè un vaſcello ſi ſtraſcina die- „ tro qualche balena, dice Martens, eſſi ſi „ attruppano, e vanno a ſtaccarne groſſi „ pezzi di lardo; ed è poi allora coſa più „ agevole l'ammazzarli, giacchè è quaſi im- „ poſſibile il poterli ſorprendere ne' nidi, da „ eſſi poſti ſulla ſommità, e nelle feſſure „ delle più alte rupi. Il *bourg meſtre*, ag- „ giunge il medeſimo Scrittore, ſi fa temere „ dal *mallemuke* il quale, tuttochè ro- „ buſto, s' avviliſce in faccia a lui, e ſi la- „ ſcia battere, e ferire ſenza vendicarſi. Al- „ lorchè il bourgmeſtre vola, tutta egli ſpie- „ ga la bianca ſua coda a guiſa di venta- „ glio; nel grido s'aſſomiglia al corvo; d a' „ la caccia ai *lumbs* giovani, e ſpeſſe volte „ ſi trova vicino ai cavalli marini, de' qua- „ li ſembra, ch' egli inghiottiſca lo ſter- „ co (*b*) ".

Le vova di queſto gabbiano, al riferire di Willughby, ſono biancaſtre, coſparſe di al-

(*a*) Willughby.

(*b*) Raccolta de' Viaggi del Nord; Roano 1718. tom. II. p. 89.

alcune macchie nericcie, e grosse come quelle di gallina. Il P. Feuillèe fa menzione d'un uccello delle spiagge del Chili, e del Perù, il quale nella figura, ne' colori, e nella voracità, s'assomiglia a questo gabbiano settentrionale; ma che probabilmente n'è più piccolo, poichè il medesimo Viaggiatore naturalista dice, che le di lui uova sono soltanto un po' più grosse di quelle della pernice. Il suddetto Autore aggiugne d'aver trovato lo stomaco del medesimo tutto pieno di penne di un certo uccelletto delle coste del mar del Sud, che i nazionali chiamano *tocoquito*.

IL GABBIANO

COL MANTELLO GRIGIO E BIANCO (*a*).

Sesta specie.

Egli è molto probabile, che questo gabbiano descritto dal P. Feuillèe, e grosso a un di presso quanto il gabbiano col mantel-

(*a*) *Goiland ou Larus clamide leucophoea, alis brevioribus*. Feuillèe, *Journal d'Observ.* (ed. 1725.) pag. 12. — Klein, *Avi*. p.139.n.17. — *Larus superne albo & griseo varius, inferne albidus; vertice griseo, imo ventre candido; remigibus, rectricibusque obscure griseis*,

stello grigio, altro non sia che un digradamento di quella specie, o di alcun'altra delle precedenti, veduta in un periodo differente di età. I suoi lineamenti, e la sua figura sembrano indicarcelo; il mantello, dice il P. Feuillèe, è grigio mescolato di bianco, come pure la parte superiore del collo, il cui d'avanti è grigio chiaro non altrimenti che tutta l'altra piuma, che ne forma l'*abbigliamento*; le penne della coda sono di un tanè scuro, e la sommità del capo è grigia; il medesimo aggiugne, qual particolarità circa il numero delle giunture de' diti, che l'interiore n'ha soltanto due, quello di mezzo tre, e l'esteriore quattro; il che lo rende più lungo; ma tale struttura, che sommamente ajuta l'uccello a nuotare, essendo più largo il remo in quella parte, ove egli movendosi forma un maggior arco, e la medesima in un gran numero d'uccelli acquatici, e anche in parecchj tra i littorali; e noi particolarmente l'abbiamo osservato nel Jacana, nella gallina sultana, nella solaca, ne' quali uccelli il dito esterio-

re

---

sris, exterius rufescente marginatis, rectricibus lateralibus interius maxima parte albis. Gavia grisea. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 171.

re ha quattro falangi, quello di mezzo tre, e l'interiore due solamente.

* IL CROCALO BIANCO (*a*).

Prima specie.

INerendo a ciò, che abbiamo detto de' gabbiani variati o grigi, cioè, che invecchiando imbianchiscono, si potrebbe credere, che questo crocalo bianco altro non fosse che un vecchio gabbiano grigio; ma la sua statura n'è molto minore; il becco non è sì grande, nè sì forte, e la penna perfettamente bianca non presenta alcuna tinta o macchia grigia. Questo crocalo bianco non abbraccia quasi più di quindici pollici di lunghezza dalla estremità del becco a quella della coda; e si ravvisa dalla notizia datane nel Viaggio a Spitzberg del Cap. Phipps (*b*), il

* Vedi le tavole miniate, n. 994. sotto il nome di *Goëland bianco di Spitzberg*.

(*a*) *Larus eburneus, immaculatus, pedibus plumbeo-cinereis*. Viaggio del Cap. Phipps al Polo boreale, in 4. p. 191.

(*b*) Pagg. 191. e 192. *Tota avis nivea, immaculata; rostrum plumbeum, orbitae auborum croceae; pedes cinereo plumbei, ungues nigri. Digitus posticus articulatus, un-*

il quale ottimamente osserva, che la presente specie non è stata descritta da Linneo, e che l'uccello, chiamato *ratsher* da Martens gli si assomiglia perfettamente, salvo che nel carattere de' piedi, ai quali Martens assegna solo tre diti; ma se è lecito pensare, che il quarto dito, in realtà picciolissimo, sia sfuggito all'attenzione di questo Navigatore, tutto il resto induce agevolmente a ravvisare il nostro crocalo bianco nel suo *ratsher*: la sua bianchezza, dic'egli, supera quella della neve, il che s'osserva quando l'uccello passeggia sopra i ghiacci con tal gravità che ha meritato il nome di *ratsher* o *senatore*; la sua voce è bassa e grande, e dove i piccioli gabbiani o *Kirmewvs* sembrano proferire *Kir* o *Ker*, il *senatore* pronuncia *Kar*; egli se ne sta ordinariamente solo, l' non entra in compagnia se non quando e avidità di predare ve lo attrae. Martens ne ha veduto posarsi sopra i cavalli marini, e pascersi del loro sterco (*a*).

* IL

---

unguiculatus. Alæ cauda longiores, cauda æqualis, pedibus longior. Longitudo totius avis, ab apice rostri ad finem caudæ uncias 16. Longitudo inter apices alarum expansarum 37. rostri 2.

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi del Nord; Roano 1716. tom. II. p. 89. Il *Senatore*. Salerno. *Ornithol.* p. 382.

*IL CROCALO MACCHIATO

O IL KUTGEGHEF (a).

Seconda specie.

„ IN tempo, dice Martens, che staccava„ mo il grasso dalle balene, questi uccel„ li venivano in gran numero vicino al no„ stro

* Vedi le tavole miniate, n. 387. sotto la denominazione di *Mouette cendrèe, tachetèe*.

(a) In Inghilterra nel paese di Cornovailles, *tarrock*; in Iscozia, *Kittivake*; in Gotlando, *mave.*; in Lapponio, *straule-Kutgeghef*. Raccolta di Viaggi del Nord; Roano, 1716. tom. II. p. 95. — *Mouette cendrèe, gavian, glammer*. Bellone, *Portraits d' oiseaux*, p. 35. a; e *Nat. des Oiseaux*, p. 169. con una cattiva figura. — *Larus Kuntge-gef*. Klein, *Avi*. pag. 148. n. 9. e 169. n. 4. — *Larus cinereus piscator*. Idem, p. 137. n. 3. — *Larus rostro nigro*. Idem, p. 137. n. 5. — *Larus cinereus* Bellonii. Willughby, *Ornithol*. p. 263. — Ray, *Synops*. *Avi*. p. 128. n. 2, 4. — *Larus albo cinereus, torque cinereo*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 73. — Willughby, *Ornithol*. pag. 266.

,, ſtro vaſcello, mandato un grido ſimile al ,, ſuono della ſeguente parola, *Kutgeghef.* " In fatti queſta parola eſprime quella ſpecie di ſtarnuto, *Kep, Kep,* in cui abbiamo udito prorompere diverſi crocali, da noi tenuti in pri-

266. — *Larus cinereus minor*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 73. Willughby, p. 268. — *Larus cinereus alter*. Jonſton, *Avi*. p. 93. *Larus cinereus major Bellonii, hirundo marina, vultur piſcarius; gyrfalco marinus aliquibus dictus*. Marſigl. *Danub.* tom. V. p. 86. tab. 41. — *Laru albus, dorſo cano*. Linneo, *Fauna Svecca*, n. 125. — *Larus albus, dorſo c ani Larus canus*. Idem, *Syſt. nat.* ed. X. Gen. 69. Sp. 2. — *Avis Kittivake*. Sibbald. *Scot. Illuſtr.* part. II. lib. III. p. 26. — *The tarrock*. British. Zoolog. p. 142. — *Mouette blanche*. Albin, tom. II. p. 55. pl. 84. — *La Mouette cendrèe de Bèlon*. Salerno, *Ornithol.* p. 387. — *Larus ſuperne cinereus, inferne niveus; tectricibus alarum ſuperioribus minoribus in exortu cinereis, in apice fuſco nigricantibus; remigibus ſex primoribus in extremitate, quatuor extimis exterius nigris, quinta & ſexta alba macula apice notatis; rectricibus candidis, decem intermediis apice nigris*. *Gavia cinerea nævia*. Briſſon, *Ornithl.* tom. VI. p. 185.

prigionia, e da cui abbiamo congetturato che possa derivare il nome greco *Keppos*. Rispetto alla statura il *Kutgeghef* non supera il crocalo precedente, e, al par d'esso, non è lungo più di quindici pollici; la piuma sopra un bel fondo bianco nel d'avanti del corpo, e grigio sopra il mantello, è distinta d'alcuni tratti similmente grigi, che a guisa di mezzo collare abbracciano il di sopra del collo, e d'alcune macchie bianche e nere mescolate insieme sopra le copriture dell'ala, non senza però alcune varietà, di cui faremo menzione. Il dito posteriore, che è brevissimo in tutti i crocali, in questo si riduce quasi al niente; come osservano Bellone, e Ray (*a*); ond'è senza dubbio che Martens gli assegna tre soli diti; il medesimo aggiugne, che questo crocalo vola sempre rapidamente contro il vento per quanto sia questo impetuoso; ma che è di continuo perseguitato dall'uccello chiamato *Strundjager* (*b*), il quale lo tormenta per fargli deporre le sozzure del ventre, delle qua-

(*a*) Il suo piede è quasi privo del dito posteriore. Bellone. — *Digiti postici obtinet quoddam rudimentum potius quam digitum; tuberculum scilicet carneum nullo ungue munitum; qua nota ab aliis speciebus facile discernitur*. Ray.

(*b*) Letteralmente *caccia-merda*.

quali è ghiottissimo; ma nell' articolo seguente si vedrà che falsamente si attribuisce allo *strundjager* un gusto sì depravato (*a*).

Del resto il crocalo macchiato non solamente si trova ne' mari del Nord, ma si vede eziandio sulle costiere d' Inghilterra (*b*), e di Scozia (*c*). Bellone, che incontrollo in Grecia, dice, ch' egli lo avrebbe riconosciuto al solo nome di *larus*, con cui è quivi tuttavia chiamato, e Martens dopo averlo osservato a Spitzberg, trovollo nel mar di Spagna, alquanto differente invero, ma tale però, ch' era agevole il riconoscerlo, senza ingannarsi; d' onde egli assai giudiziosamente inferisce, che gli animali di una medesima specie, ma situati in climi differentissimi, e lontanissimi, debbono sempre portare qualche impronta della disparità de' climi; lo che nel caso nostro è tanto sensibile, che di due specie se n' è fatta una sola, giacchè il crocalo cenerino del Signor Brisson (*d*) dee certamente riportarsi al crocalo cenerino macchiato (*e*), come di primo lancio si scorge abbastanza nelle due figure

(*a*) Vedi appresso l' articolo dello *Stercorario*.

(*b*) *Tarrock Cornubiensibus*. Ray.

(*c*) *Avis Kittiwake*. Sibbald. *Scot. illustr.*

(*d*) Specie VIII. p. 175.

(*e*) Specie XI. p. 185.

gure ch'egli ne dà ; ma ciò , che vale a comprovarlo , si è la comparazione da noi fatta di una serie d' individui , ne' quali il nero ed il bianco nell' ala si manifestano per tutte le gradazioni dal più al meno , incominciando dalla livrea decisa del crocalo macchiato , tal quale è rappresentato nella nostra tavola miniata , e progredendo fino al colore semplicemente bigio , e quasi del tutto privo di nero , quale appare nel crocalo cenerino del Sig. Brisson ; ma il mezzo collare grigio o qualche volta nericcio , impresso sulla parte alta del collo , è un tratto di rassomiglianza comune tra tutti gl' individui di questa specie .

Un gran numero di questi uccelli comparve all' improvviso nel territorio di Semur nell' Auxois nel mese di Febbrajo del 1775. Si lasciavano essi uccidere facilmente , e parecchj se ne trovavano di morti o semimorti di fame nelle praterie , ne' campi , e sulle sponde de' ruscelli . Aprendoli , altro non si rinveniva nel loro stomaco che reliquie di pesce , e una poltiglia nericcia negli intestini . Un vento meridionale , che soffiò con grand' impeto per lo spazio di 15. giorni , gli aveva colà sbalzati ; perciò non erano conosciuti nel paese , e cessato il vento , disparvero (*a*) .

* IL

(*a*) Osservazione comunicataci dal Sig. di Montbeillard .

* IL CROCALO GRANDE CENERINO,

OSSIA IL CROCALO COI PIEDI TURCHINI (*a*).

Terza specie.

IL color turchiniccio de' piedi, e del becco, che scorgesi costantemente in questa specie, dee distinguerla dall' altre, che in ge-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 977.

(*a*) *Larus cinereus minor*. Willughby, *Ornithol.* p. 262. — *Nota*. Solamente rispetto al gabbiano grande bigio può attribuirsi l'epiteto di *minor* a questo gabbiano di specie piccola. — Ray, *Sinops. Avi*. p. 127. n. a. 3. — Klein, *Avi*. p. 137. num. 4. — Sibbald. *Scot. illustr.* part. II. lib. III. p. 20. — Charleton, *Exercit.* p. 100. n. 2. *Onomatz.* p. 94. n. 2. — *Le petit goisland cendrè*. Salerno, *Ornithol.* p. 387. — *Larus superne dilute cinereus; inferne niveus; capite & collo superioribus albis, fusco maculatis; remigibus sex primoribus in extremitate, quatuor extimis exterius nigris, quinta exterius nigro marginata binis extimis alba macula versus apicem notatis; rectricibus candidis. Gavia cinerea major*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 182.

generale hanno i piedi di color di carne più o meno livida, o vermiglia; il crocalo co' piedi turchini è lungo sedici o diciassette pollici dalla punta del becco fino a quella della coda; il suo mantello è d' un cenerino-chiaro; gran parte della penna matta è frastagliata di nero; e tutta l' altra penna è bianca come la neve.

Sembra, che Willughby indichi questa specie come la più comune in Inghilterra (a); la medesima chiamasi sulle coste di Piccardìa, *grand emiaulle*; ed ecco le osservazioni fatte dal Sig. Baillon intorno alle moltiplici varietà di colore, alle quali va soggetta la penna di questi crocali nella serie delle loro mude, secondo che s' avanzano in età. Nel primo anno le penne delle ali sono nericcie, e solo dopo la seconda muda acquistano il nero deciso con alcune macchie bianche, che lo fanno maggiormente risaltare; niun crocalo giovane ha la coda bianca, ma l' estremità n' è sempre nera o grigia; nel suddetto tempo la testa, e il di sopra del collo sono segnati di alcune macchie, che a poco a poco svaniscono, e danno luogo al bianco puro; i piedi non acquistano la pienezza del loro colore, se non verso l' età di due anni.

A queste interessantissime osservazioni, le quali

(a) The common sea-mevv.

quali servono ad impedire che non si moltiplichino le specie sopra semplici varietà individuali, il Sig. Baillon ne aggiugne alcune concernenti il particolàr naturale di questi crocali co' piedi turchini. Essi s'addomesticano più difficilmente degli altri, benchè in istato di libertà sembrino meno rustici; non sono nè tanto litigiosi, nè tanto voraci, quanto la maggior parte degli altri; ma non sono poi tanto gaj, quanto quelli della specie di cui favelleremo nell' articolo seguente. Uno, ch'era tenuto chiuso in un giardino, andava in cerca de' lumbrici, e quando gli erano presentati degli uccelletti, non gli toccava, se non erano divisi in pezzi; il che dimostra essere questi uccelli meno carnivori de' gabbiani, e siccome sono meno vivaci, e meno allegri de' crocali più piccoli, de' quali ci rimane a favellare, così vedesi, che occupano un luogo medio tra questi e quelli, avuto riguardo non meno al loro naturale, che alla loro statura.

IL

* IL CROCALO PICCOLO CENERINO

OSSIA LA GAVINA (a).

Quarta specie.

Questo crocalo si distingue dal precedente nella diversità del colore de' piedi, e nella statura più piccola, somigliandolo per

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 969. sotto la denominazione di *petit Goeland*.

(*a*) In Italiano, *gavina*, *galetra*, e sul lago di Como, *guleder*; in Svizzero, *holbrod*, *holbrouder*, e sopra il lago di Costanza, *alenbock*; in Polacco, *mevva*, *rubitevv-morski*; in Turchesco, *babase*.

Mouette blanche. Bellone, *Natur. des Oiseaux* p. 170. — *Larus cinereus*. Gesnero, *Avi*. p.585. e *Larus maximus albus*, p. 589. — *Larus cinereus primus*. Jonston, *Avi*. p. 93. — Barrere, *Ornithol.* class. 1. Gen. 4. Sp. 1. — *Larus cinereus major* (*falso*) Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 72. — *Larus albus major* (*falso*). Idem, ibid. p. 71. — *Larus albus major* (*falso*). *Bellonii*. VVillughby, *Ornithol.* p. 264. — Ray, *Synops. Avi*. p. 129. n. 9. — *Larus albus major* (*falso*). Sibbald. *Scot. illustr.*

per altro perfettamente in tutti gli altri colori, giacchè vi si vede il medesimo cenerino-chiaro e turchiniccio sul mantello, il medesimo orlo nero macchiato di bianco nelle penne maggiori dell' ala, e finalmente il medesimo bianco candido su tutto il resto della penna, ad eccezione di una mosca nera, che gli si vede costantemente in ambo i lati del collo dietro all' occhio; i più giovani hanno, come per divisa, delle macchie brune sulle copriture dell' ali; ne' più vecchj le piume del ventre sono leggermente tinte di color di rosa, e solo nel secondo o terzo anno i piedi acquistano un bel rosso, essendo dapprima lividi.

Que-

---

lustr. Part. II. lib. III. p. 20. — *Larus marinus*. Rzaczynski, *Hist. Natur. Polon.* p. 286. e *Larus cinereus*, *seu gavia cinerea Aldrovandi*. *Hirundo marina Gesneri*. *Auctuar.* 389. *La grande mouette blanche*. Salerno, *Ornithol.* p. 390. — *Larus superne dilute cinereus, inferne niveus; capite & alvo concoloribus macula utrimque pone oculos fusca, remigibus septem primoribus nigro terminatis, interiusque marginatis; extima exterius nigro fimbriata sexta & septima alba macula apice notatis, rectricibus candidis*. *Gavia cinerea minor*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 178.

Questo crocalo, e quello, di cui parleremo nell'articolo seguente, sono i due più piccioli di tutto il genere, non essendo più grandi di un un grosso piccione, ma però più sottili di corpo; i cenerini poi non hanno più di tredici o quattordici pollici di lunghezza; sono allegrissimi, sommamente netti, e assai instabili; benchè meno malvagj de' grandi, sono tuttavia più vivaci; mangiano molti insetti, e quindi in tempo di estate si veggono far mille tortuosi giri nell'aria dietro agli scarabei, e alle mosche, prendendone tanta copia, che spesso n'hanno ripieno tutto l'esofago sino al becco; seguendo l'alta marea su pe' fiumi (a) vanno errando alcune leghe sulle terre, e dopo essersi pasciuti di vermetti, e di sanguisughe sulle paludi, ritornano la sera al mare. Il Sig. Baillon, che ha fatte queste osservazioni, aggiugne, che s' avvezzano di leggieri a vivere ne' giardini, ove si nutrono d' insetti, di lucertole, e d' altri rettili. Non è però, che non mangino anche il pane inzuppato, ma bisogna aver cura, che abbondino sempre d' acqua, poichè ad ogni istante si lavano il becco, e i piedi; sono assai cla-

mc-

(a) Talvolta risalgono tanto innanzi, che il Sig. Baillon ne ha veduto sulla Loira più di cinquanta leghe lontano dalla sua imboccatura.

morosi, particolarmente i giovani; tanto che sulla costa di Piccardia s'appellano *petites miaules*. Relativamente altresì al loro grido sono stati chiamati *tattaret* (*a*); nè v'è poi ostacolo alcuno, per cui non si debbano riportare a questa specie que' crocali grigj, di cui sotto il nome di *garaios* parlano le relazioni de' Portoghesi all'Indie orientali, e che da' Naviganti s' incontrano in gran numero nel tragitto da Madagascar alle Maldive (*b*). Così a qualche specie simile, o al-

(*a*) „ Il *tattaret*, così chiamato a motivo del suo grido, è il crocalo ordinario. E' il più piccolo, ma il più grazioso tra gl' uccelli di tal classe; sarebbe tutto bianco, se non avesse il dorso azzurrino. I *tattarets* fanno i loro nidi a truppe sulle rupi più scoscese, e s'alcuno vi si accosta, si mettono a volare mandando grida sì acute, che sembrano voler spaventare, e far fuggire le persone a forza di sì gran rumore “. Storia Generale de' Viaggi, tomo XIX. p. 47.

(*b*) Su questa strada veggonsi in ogni tempo moltissimi uccelli, come que' crocali che da' Portoghesi sono chiamati *garaios* . . . Tai crocali venivano a posarsi sulle Navi, e si lasciavano prendere colle mani, senza impaurirsi all' aspetto degli uomini, quasichè non gli avessero mai veduti, quindi

o alla medesima appartiene l' uccello, che a Lusson chiamasi *tambilagan*, e che è un crocalo grigio di piccola statura (*a*), secondo la breve descrizione, che ne dà Camel nel suo ragguaglio degli uccelli delle Filippine, inserito nelle Transazioni Filosofiche (*b*).

* IL CROCALO RIDENTE (*c*).

IL grido di questo crocalo ha qualche somiglianza con uno scoppio di riso, e perciò è stato soprannemato *ridente*. Esso è più

---

quindi subivano quella stessa sorte, che subiscono i pesci volanti, a cui essi danno la caccia in que' mari, e che pur gittansi talvolta ne' vascelli, quando sono inseguiti dagli uccelli, e dai pesci insieme. *Viaggi che hanno servito allo stabilimento della Compagnia dell' Indie Orientali*; Amsterdam, 1702. tom. I. p. 277.

(*a*) *Tambilagan*, *Luzoniensibus*; *gavia*, *gallina minor*, *coloris cinerei*. Fr. Camel, *de Avib. Philipp.*

(*b*) Num. 285.

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 970.

(*c*) In Inglese, *laughing-gull*, *pewit gull*, *black-cap*; in Allemanno, *grosser see-schwalle*, *grauer fischer*; in Polacco, *rybitww* po-

è più grande di un piccione, ma siccome tutti i crocali, mercè il volume delle penne appar più grosso di corpo di quello che sia

---

popielasty Wiekszy, *Kulig*; in Messicano, *pipixcan*.

Kirmevv. Raccolta di Viaggi del Nord; Roano, 1716. tom. II. p. 104. — *Mouette rieuse*. Catesby, tom. I. pag. e tavol. 89. — *The pevvit-gull*. British. *Zoolog.* p. 143. — *Cepphus Turneri*. Gesner, *Avi*. p. 249. — *Larus cinereus alter, rostro & pedibus rubris*. Aldrovando, *Avi*, tom. III. p. 73. — Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* p. 389. — *Larus cinereus ornithologi Aldrovandi*. VVillughby. *Ornithol.* p. 264. — Ray, *Synops. Avi*. p. 128. n. a. 5. — *Larus major cinereus Baltneri*. VVillughby, p. 263. Ray, p. 129. n. 8. — Rzaczynski, *Auctuar.* p. 388. — *Larus cinereus tertius*. Jonston, *Avi*. p. 93. — *Larus major (falso) cinereus*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* p. 292. — *Larus albus erythrocephalus*, Idem, ibidem. p. 293. — Klein, *Avi*. p. 138. n. 8. — *Larus minor capite nigro, rostro rubro*. Idem, ib. p. 139. n. 16. — *Larus albus; capite, alarumque apicibus nigris, rostro rubro*. Atricilla. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 69. Sp. 5. — *Larus rostro pedibusque mi-*

nia-

sia in effetto. Le molte e fine penne, ond' è rivestito, lo rendono agilissimo, perciò egli vola quasi continuamente sopra l'acque, e se talora discende in terra, non sa riposarvisi un momento; è anche assai clamoroso, massime in tempo della nidiata, giacchè allora soglionsi radunare in maggior numero (*a*); la nidiata contiene sei uova olivastre

---

niaceis, *austriacis*, *Grauer fischer*, Kramer, *Elench.* p. 345. — *Pipixan*, *seu avis furax*. Fernand. *Avi. Nov. Hisp.* cap. 89. — *Mouette à tète brune*. Albin, tom. II. p. 56. pl. 86. — *Le grand goisland gris* ou *mouette rieuse de Catesby*. Salerno, *Ornithol.* p. 390. — *La mouette cendrée de Gesner*. Idem, p. 389. — *Larus superne cinereus*, *inferne niveus*, *capite & collo supremè cinereo nigricantibus* (*capite anteriore albo maculato fœmina*) *remigibus sex primoribus in extremitate*, *tribus extimis exterius nigris*, *sexta alba macula apice notata*; *rectricibus candidis*. *Gavia ridibunda*. Brisson, *Ornithol* tom. VI. p. 192. — *Larus superne cinereus*, *inferne niveus*; *capite fusco nigricante*; *remigibus decem primoribus albis*, *nigro utrimque marginatis & terminatis*; *rectricibus candidis*. *Gavia ridibunda phœnicopos*. Idem, ibid. p. 196.

(*a*) *Gregatim nidificant*, *& pariunt*. Ray.

ſtre macchiate di nero; i giovani ſono buoni a mangiarſi, e ſecondo gli Autori della Zoologia Britannica, ſe ne prende un gran numero nelle Contee di Eſſex, e di Stafford.

Alcuni di queſti crocali ridenti ſi ſtabiliſcono ſopra i fiumi, ed anche ſopra gli ſtagni ne'luoghi mediterranei (*a*), e ſembra d'altronde, che frequentino i mari d'ambo i continenti. Catesby gli trovò alle iſole di Bahama (*b*). Fernandez gli deſcriſſe ſotto il nome di Meſſicano *pipican*; e come tutti gli altri crocali abbondano in iſpecial modo nelle contrade del Nord. Martens, che gli oſſervò a Spitzberg, e chiamogli *Kirmevvs*, dice, che depongono le loro uova ſopra un certo muſchio bianchiccio, da cui appena ſi poſſono diſtinguere, poichè ſono a un di preſſo del medeſimo colore, cioè d'un bianco ſporco o verdaſtro, punteggiato di nero; agguagliano in groſſezza quelle de' colombi, ma ſono aſſai puntute nell' una delle due eſtremità; il torlo n' è roſſo, e l'albume turchiniccio. Il ſuddetto Autore il quale aggiugne d'averne mangiato, dice che gli parvero ottime, e dell'iſteſſo ſapore che quelle della pavoncella. Il padre e la madre s'av-

(*a*) Kramer, e Schvvenckfeld. Secondo Albin, ſe ne veggono alcuni ſopra il Tamigi preſſo Graveſend.

(*b*) Carolina, tom. I. p. 89.

s'avventano animosamente contro coloro, che ne rapiscono le nidiate, sforzandosi di tenerli lontani a forza di beccate, e di grida. La prima sillaba della parola *Kirmewvs* esprime il loro grido, secondo il più volte lodato Viaggiatore; ma egli per altro osserva d'aver trovate delle differenze nella voce di questi uccelli, secondo che gli ha trovati nelle regioni polari, o in altre meno settentrionali, come verso le spiagge della Scozia, dell'Irlanda, e nei mari d' Allemagna; onde pretende, che negli animali della medesima specie la voce varii secondo le varietà de' climi, ne' quali abitano; il che certamente può darsi, massime rispetto agli uccelli, perchè non essendo il grido altra cosa negli animali che l'espressione di quella sensazione che è loro più abituale, la sensazione del clima è dominante negli uccelli, essendo essi più sensibili di tutti gli altri animali alle variazioni della atmosfera e alle impressioni della temperatura dell'aria.

Inoltre osserva lo stesso Martens, che questi crocali hanno a Spitzberg le penne più fine, e più simili ai capelli, che non hanno i crocali de' nostri mari; la qual differenza dipende similmente dal clima; un'altra poi, che a noi sembra nascere soltanto dall'età, consiste nel colore del becco, e de' piedi, i quali in alcuni sono rossi, e neri in altri, ma ciò onde provasi, che tal differenza non costituisce due specie distinte, si è la grada-

zione

zione intermedia, che si scorge in parecchj individui, alcuni de' quali hanno il becco rosso, e i piedi solamente rossigni (*a*), ed altri il becco rosso nella punta solamente, e in tutto il resto nero (*b*). Ond'è che noi riconosciamo una sola specie di crocalo ridente, giacchè tutta la differenza, su cui il Sig. Brisson si fonda per istabilirne due specie separate, in altro non consiste, che nel colore del becco, e de' piedi. Rispetto ai colori della penna, se l'osservazione di questo Ornitologo è giusta, la femmina nella nostra tavola colorita è rappresentata diversa dal maschio nell' aver essa la fronte, e la gola segnate di bianco, dove al contrario in quello la testa è tutta coperta da una berretta nera; le penne grandi dell' ala sono in parte del medesimo colore, il mantello è cenerino-turchiniccio, e tutto il resto del corpo è bianco.

IL

(*a*) *Rostrum sanguineum, pedes obscure sanguinei*. Ray.

(*b*) *Rostrum nigrum, prope extremum rubescens*. Fernandez.

IL CROCALO D'INVERNO (a).

Sesta specie.

NOi sospettiamo, che l'uccello indicato sotto questo nome, altro non sia che il nostro crocalo macchiato, che in Inghilterra, durante l'inverno, vedesi ne' luoghi mediterranei; giacchè ambo sono simili in gran-

(a) In Inglese, *Winter-mevv*, e nel territorio di Cambridge, *coddimoddy*. — *Larus fuscus*, *seu hybernus*. VVillughby, *Ornith.* p. 266. — Ray, *Synops. Avi*. p. 130. n. a. 14. — Klein, *Avi*. p. 138. n. 9. — *The VVinther-mevv*, British. *Zool* p. 142. — *Guaca guacu*. Marcgravio, *Hist. nat. Brasil.* p. 205. *La mouette d'hyver*. Salerno, *Ornithol.* p. 392. — *La mouette du Brasil*. Idem, p. 360. — *Larus superne cinereus*, *inferne niveus*; *capite albo*; *maculis fuscis vario*; *collo superiore fusco*; *tectricibus alarum superioribus*, *minoribus cinereo & nigricante variis*; *remigibus septem primoribus in extremitate*, *prima in totum*, *quatuor sequentibus exterius nigricantibus*; *rectricibus candidis*, *area*, *transversa nigra versus apicem notatis*. *Gavia hyberna*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 189.

grandezza, nè altra differenza, giusta le descrizioni de'Naturalisti, in essi si scorge, se non questa, che il crocalo d'inverno è bruno in tutte quelle parti, nelle quali il crocalo macchiato è grigio; e si sa poi che sovente il bruno sta in vece del grigio in questi uccelli prima che subiscano alcun cangiamento di penne; senza di che è assai facile il confondere tali tinte in una descrizione, o in una miniatura. Se quella, che vedesi nella Zoologia Britannica, fosse migliore, potremmo parlare con più sicurezza. Checchè sia di ciò, il crocalo, che vedesi in Inghilterra, si nutre in tempo di verno di lumbrici, e i rimasugli, ch'ei ne rigetta semidigeriti, formano quella materia gelatinosa, conosciuta sotto nome di *star-shot*, o *star-gelly* (*a*).

Dopo di avere enumerate le specie non solo de' gabbiani, ma anche de' crocali, che a noi sono sembrate ben descritte, e distintamente note, non faremo che indicarne alcun' altre, che verisimilmente si potrebbono riportare alle precedenti, se ne avessimo più adequate notizie. Sono esse dunque le seguenti.

1. Quella che ci vien data dal Signor Brisson sotto nome di *picciolo crocalo grigio* (*b*), tuttochè egli dica, che è simile nella sta-

(*a*) Vedi la Zoologia Britannica, p. 142.
(*b*) Ornitologia, tom. VI. p. 173.

ſtatura al *gran crocalo cenerino* , e in realtà non differiſca da queſta ſpecie o da quella del gabbiano col mantello grigio , ſe non nel bianco miſchiato di grigio , che ha ſul dorſo .

2. Il *gran crocalo marittimo* del Sig. Anderſon (*a*), il quale peſca uno ſquiſito peſce e dopo averlo portato in terra , non ne mangia che 'l ſegato ; onde i villani inſegnano a' loro figliuoli di rapirgli la preda , correndogli addoſſo toſto che lo veggono fermaſi in terra .

3. L'uccello ucciſo dal Sig. Blanks al 1. grado 7. minuti di latitudine ſettentrionale, e al 28. 50. minuti di longitudine , e che fu da lui chiamato *crocalo co' piedi neri* , o *larus crepidatus* (*b*) . Siccome gli eſcrementi di queſto uccello apparvero di un roſſo vivo ſimile a quello della conchiglia elice, che galleggia in que' mari (*c*); così è pro-

(*a*) Storia Naturale d'Islanda, e di Groenlandia, tom. I. p. 88.

(*b*) Primo Viaggio di Cook , tom. II. pagin. 232.

(*c*) „ L'elice è un peſciolino groſſo quanto „ una lumaca , il quale galleggia ſull' „ acqua , racchiuſo in un fragiliſſimo guſcio , e quando vien toccato , ſchizza „ un liquore di un color roſſo purpureo „ il più bello che ſi poſſa vedere". Idem.

probabile ch' egli s' alimenti della medesima.

4. Il crocalo chiamato dagli isolani di Lusson, *taringting*, il quale sì per la vivacità, che gli viene attribuita, come per l' abitudine di correre velocemente sulle spiagge, può essere o il crocalo grigio, o il ridente (*a*).

5. Il crócalo del lago del Messico, che Fernandez, senza aggiugnere altro, dice chiamarsi dagli abitanti, *acuicuitzcatl* (*b*).

IL LABBE O LO STERCORARIO (*c*).

Questo è un uccello che (*Tav. V. fig.* 1.) attesa la sua statura, e i suoi lineamenti, si potrebbe annoverare tra i crocali;

(*a*) *Gavia vivissima, velocissime per littora discurrens, taringting Luzoniensibus*. Fr. Camel, *De Avib. Philipp.* Transaz. filos. n. 287.

(*b*) *Hist. Avi. Nov. Hisp.* pag. 17. cap. XIV.
* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 991.

(*c*) *Strund-jager*. Raccolta de' Viaggi del Nord: Roano, 1716. tom. II. pag. 89. — *Le chasse-merde, ou stercoraire*. Salerno, *Ornithol.* p. 382. — *Stercorarius fuscus, superne saturatius, inferne dilutius; rectricibus saturate fuscis* . . . *Sterco-*

li; ma s'egli appartiene a quella famiglia, è senza dubbio un congiunto snaturato, poichè continuamente perseguita, qual dichiarato nemico, molti de' suoi affini, e particolarmente il crocalo cenerino, macchiato, che dai pescatori del Nord chiamasi *kutgeghef*. Se si crede ai medesimi, lo stercorario incalza assiduamente il *kutgeghef* per trangugiarne lo sterco, e quindi essi l' hanno chiamato *strundjager*, il qual nome corrisponde appunto a quello di stercorario; ma noi lo chiameremo, o più tosto seguiteremo a chiamarlo labbe, essendo affatto probabile, che quest' uccello mangi, non lo sterco, ma bensì il pesce vomitato dal crocalo, allorchè si sente inseguito (*a*); tanto più che lo ster-

corarius. Le stercoraire. Brisson, *Ornith.* tom. VI. p. 150.

(*a*) Scrissero alcuni Naturalisti, che certi crocali ne perseguono degli altri per trangugiarne gli escrementi. Io non ho omesso cosa alcuna, che potesse dipendere da me, per verificare questo fatto, di cui veramente sono stato sempre incredulo, quindi mi son recato più volte al lido del mare, per farvi delle osservazioni, e finalmente ho scoperto ciò, che ha dato motivo a questa favola. Ecco dunque:

I crocali sono tra loro in perpetua guerra a motivo degli alimenti; perciò quando

ſtercorario è ſolito a peſcare da ſe medeſimo, e mangiare altresì il graſſo di balena; ſenza che ſarebbe aſſai ſtrano, che in mez-
zo

---

quando uno eſce dall' acqua con un peſce nel becco, quegli che è il primo a vederlo, ſubito gli ſi avventa addoſſo per rapirglielo, e queſti pure, ſe non s'affretta ad inghiottirlo, è perſeguitato da altri crocali più grandi, nè può ſchivare i loro colpi di becco ſe non fuggendo, e allontanandoſene; ſia dunque che il peſce gl' impediſca il volare, ſia che la paura cagioni in lui qualche commozione, o ſia in fine, ch' egli comprenda, che il peſce, che ha nel gozzo, ſia il motivo per cui è perſeguitato, s'affretta di vomitarlo, e allora l' altro che vede il peſce a cadere, lo piglia in aria prima che giunga a toccar l' acqua, nel che uſa tanta deſtrezza, che raro avviene che gli ſcappi. I raggi della luce riflettendoſi nel peſce, ſono cagione, che il medeſimo paja ſempre bianco nell' aria, e la rapidità, con cui vola il crocalo, che lo vomita, fa parere che gli cada di dietro, e queſte due circoſtanze hanno indotto in errore gli Oſſervatori.

Io ho accertato queſto medeſimo fatto nel mio Giardino, poichè eſſendomi meſſo a gridare e correr dietro a de' groſſi

zo a tanta copia d' alimenti, che il mare offre agli uccelli, dai quali è abitato, questo solo si fosse ridotto a un cibo rifiutato da tutti gli altri. Ragion vuole adunque che al nome di stercorario applicatogli fuor di proposito, si sostituisca quello di labbe, affin d' evitare gli errori, che quindi potrebbono nascere relativamente al naturale, e alle abitudini di quest' uccello.

Niuno l' ha meglio descritto di Ghisler nelle Memorie dell' Accademia di Stockolm (a). „ Il labbe ha, come l' avoltojo, il volo assai rapido, e bilanciato, cosicchè, per quanto sia impetuoso il vento, ei punto non declina dalla direzione da lui presa per afferrar nell' aria i pesciolini, che gli sono lanciati dai pescatori, i quali subito che gridano *lab*, *lab*, lo vedono venire a prendere il pesce cotto o crudo, e gli altri alimenti, che gli gettano; va anche a prendere le aringhe nelle loro barche, e se sono

crocali, questi fuggendo vomitavano il pesce, che dianzi avevano inghiottito, e indi con quella destrezza, che vediamo usarsi dai cani, lo ripigliavano per aria, quando io tornava a gettarlo ad essi. *Nota comunicataci dal Sig. Baillon di Montreuil sul mare.*

(a) Vedi la Collezione accademica, parte straniera, tom. XI. p. 51.

no ſalate, le lava prima di trangugiarle. Non ſi può avvicinarſi a queſti uccelli, nè ſcaricar contro eſſi l'archibugio, ſenza averli prima adeſcati con qualche cibo, ma i peſcatori ſi guardano di moleſtarli, poichè col loro mezzo giungono a ſcuoprire i luoghi frequentati dalle aringhe, coſicchè in que' ſiti dove il labbe non compariſce, non v'è ſperanza alcuna di abbondante peſca. Queſti uccelli ſe ne ſtanno quaſi ſempre ſul mare, ove ordinariamente non ſe ne vede che due o tre inſieme, e rariſſime volte cinque o ſei. Quando non trovano paſcolo ſul mare, vanno ad aſſalir ſul lido i crocali, i quali toſto che gli ſcuoprono, comincianò a gridare; ma eſſi ſi lanciano loro addoſſo, e comprimendoli ſul dorſo, a forza di due o tre colpi di becco gli coſtringono a vomitare il peſce, che hanno nello ſtomaco, e incontanente lo trangugiano. Queſti uccelli, al par de' crocali, depongono le loro uova ſugli ſcogli; il maſchio è un po' più nero, ed un po' più groſſo della femmina".

Benchè queſte oſſervazioni appartengano particolarmente al labbe colla coda lunga, ciò non oſtante eſſe ci ſembrano convenire ugualmente alla ſpecie, di cui ora favelliamo, la quale ha la coda tagliata in maniera, che le due penne di mezzo ſono in vero più lunghe dell' altre, ma non le oltrepaſſano però di molto; la groſſezza n' è a

un di presso uguale a quella del crocalo, ed il colore n'è cenerino bruno, ondato di grigiastro (*a*); le ali sono molto grandi, e i piedi sono conformati a guisa di quelli de'crocali, salvo che sono alquanto meno larghi, ed hanno i diti più corti, più differente poi n'è il becco, il quale ha l'estremità della mandibola superiore armata di una piccola unghia o uncinetto, il quale vi sembra riportato; carattere, pel quale il becco del labbe s'assomiglia a quello de' fringuelli di mare, eccettuate però le narici, le quali non sono, come in questi formate a guisa di tubi.

Il labbe nel portamento e nella testa s' assomiglia alquanto agli uccelli di rapina, e il suo genere di vita ostile e bellicosa punto non ne smentisce la fisonomia; cammina col corpo dritto, e gridando sembra pronunciare, al dir di Martens, *i ja*, o *johan*, quando la voce che n'è assai forte, s' ode rimbombare in lontananza. Questi uccelli, attesa la loro maniera di vivere, sono necessitati a starsene isolati e dispersi, e perciò il medesimo Navigatore osserva di averli trovati rare volte in compagnia, aggiugnendo, che la specie gli parve scarsa d' individui,

(*a*) *Nota*. Questo colore è più chiaro nel di sotto del corpo, e tal volta, giusta Martens, il ventre è bianco.

dui, e che assai pochi ne vide ne' mari di Spitzberg. I venti burrascosi del mese di Novembre del 1779. ne sbalzarono due sulle spiagge di Piccardìa, i quali tosto ci furono spediti dal Sig. Baillon, e ci hanno servito di norma nello stendere, l'antecedente descrizione.

*IL LABBE

COLLA CODA LUNGA (*a*).

Le due penne di mezzo delle coda, le quali si prolungano in due fili staccati e divergenti, caratterizzano la specie di quest' ac-

* Vedi le tavole miniate, n. 762. sotto la denominazione di *Stercorario colla coda lunga di Siberia*.

(*a*) *Sterna rectricibus maximis nigris; Suecis, svvartlasse; Angermannis, labben*. Linneo, *Fauna Suecica*, n. 129. — *Larus rectricibus duabus intermediis longissimis. Larus parasiticus*. Idem, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 69. Sp. 9. — *Strundt jager*. Ray, *Synops. Avi*. p. 127. n. 2. *Plautus stercorarius; strout jager: schyt valk*. Klein, *Avi*. p. 148. n. 10. — *Avis norvagica Kiuffvva vel tiufva*. Mus. Danic. 1. S. 11. n. 20. — *Truen, seu fur*. Bart. Act. 1, p. 91. — *Arctick bird*, Edvvards,

uccello, il quale per altro è simile nella statura al precedente; ha sulla testa una berretta nera; nel collo è bianco, e in tutto il resto della piuma è grigio; talvolta le due penne della coda sono nere (*a*). Quest' uccello ci fu spedito dalla Siberia, e, a nostro credere, non è diverso da quella specie, che dal Sig. Gemelin fu incontrata nelle pianure di Magasea sulle sponde del fiume Genisca (*b*). La medesima si trova pure nella Norvegia (*c*), ed anco più abbasso nella Finmarchia, e nella Angermania (*d*); e al Sig. Edvvards fu spedita dalla baja d'Hudson, ove, secondo che il medesimo osserva, quest' uccello a motivo certamente delle sue ostilità contro i crocali, è dagli Inglesi chiamato *the man of birdvvar*, cioè 'l *vascello da guerra*, o l'*uccello guerriero*; ma però notisi, che il nome di vascello da guerra o guer-

ds, tom. III. pag. e pl. 148. — *Stercorarius superne saturate cinereus, inferne albus; capite superius nigricante; collo candido; imo ventre dilute cinereo; rectricibus cinereo nigricantibus, binis intermediis longissimis . . . Stercorarius longicaudus*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 155.

(*a*) Linneo, *Fauna Suecica*.

(*b*) *Voyage en Siberie*, tom. II. p. 56.

(*c*) *Mus. Danic.*

(*d*) *Fauna Suecica*.

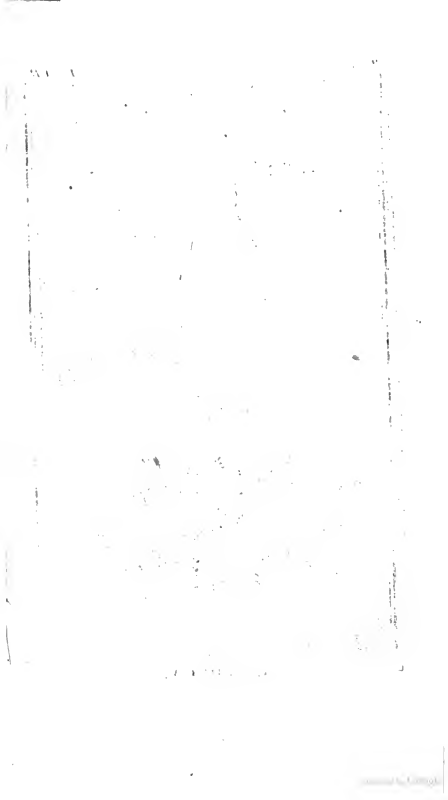
guerriero, essendo di già stato dato con più ragione alla fregata, non è più applicabile all'uccello, di cui parliamo. Il suddetto Autore aggiugne, se essere d'avviso, che quest' uccello, attesa la lunghezza delle sue ali, e la debolezza de' suoi piedi, debba stare più spesso in mare e a volo, che in terra e posato; ed osserva nel tempo stesso, che i suoi piedi sono aspri come una lima, ed atti a sostenersi sopra il corpo lubrico de' grossi pesci. Finalmente il medesimo Naturalista crede come noi, che il labbe, a motivo della forma del suo becco sia un uccello medio tra i crocali, e i fringuelli di mare.

Il Sig. Brisson dà una terza specie di stercorario o labbe sotto la denominazione di *stercorario listato* (*a*); ma perchè egli la fonda soltanto sopra una descrizione fatta dal Sig. Edvvards d'un individuo, cui egli stesso reputa esser la femmina dello stercora-

(*a*) *Stercorarius superne fuscus, pennis apice rufescente marginatis, inferne sordide albus, fusco transversim striatus; capite fusco; gutture fusco candicante; rectricibus in exortu albidis, in reliqua longitudine saturate fuscis . . . . Stercorarius striatus*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 152.

rario colla coda lunga (*a*), noi la rifiutiamo, credendo col lodato Sig. Edvvards, ch' altro non ſia che una varietà di ſeſſo o d' età, a cui forſe ſi potrebbe anche riportare la noſtra prima ſpecie; poichè la ſua reſſomiglianza coll' individuo d' Edvvards, e la conformità delle abitudini naturali di tutti queſti uccelli ſembrano dimoſtrarlo; e in tal caſo non vi ſarebbe realmente che una ſola ſpecie di labbe o ſtercorario, in cui l' adulto o il maſchio avrebbe le due penne lunghe nella coda, e la femmina, quale a un di preſſo è rappreſentata nelle noſtre tavole miniate n. 991. tutto il corpo bruno, o, come il deſcrive Edvvards, il mantello d' un cenerino bruno carico ſulle ali, e la coda, col d' avanti del corpo d' un grigio-bianco lucido; e in oltre le coſcie, il baſſo ventre, e il groppone attraverſati di linee nere, e brune.

L'

(*a*) *Arctick bird*. Edvvards, tom. III. pag. e pl. 149.

L' ANHINGA.

* L' ANHINGA (*a*).

SE la regolarità delle forme, l'accordo delle proporzioni, e i rapporti dell' unione di tutte le parti producono negli animali ciò

---

* Vedi le tavole miniate, n. 959. *l' Anhinga di Cajenna*; e n. 960. *l' Anhinga nero di Cajenna*.

(*a*) Il nome Brasiliano di quest' uccello è *taupinambou*; i Francesi della Gujana lo chiamano *plongeon*, e i nativi del paese *carara*. — *Anhinga Brasiliensibus tupinambis*. Marcgrave, *Hist. Brasil.* p. 218. — Jonston, *Avi*. p. 149. — Willughby, *Ornithol.* p. 250. questi due Autori hanno copiato la figura di Marcgravio, la quale benchè inesatta, nondimeno è sommamente riconoscibile. Ray, Synops. Avi. pag. 124. n. 7. — *Plancus Brasiliensis, anhinga vocatus*. Klein, *Avi*. p. 145. n. 8. — *Plinx*. Moehring. *Avi*. *Gen.* 63. — *Mergus longirostrus, cervice longiori*. Idem, *Ornithol.* clas. 1. Gen. 3. Sp. 6. — L'*anhinga*. Salerno, Ornithol. p. 375. — *Anhinga superne nigricans, maculis albidis varia, inferne albo argentea, capite & collo superiore griseo rufescentibus; gutture, & collo inferiore griseis; uropygio rectricibus*.

ciò che a noi sembra costituirne la grazia, e la bellezza; se noi nel fissarne i differenti gradi, altra norma non seguiamo che questi caratteri, e se a misura che ci dilettano, noi li distinguiamo, la Natura ignora tali distinzioni, e il solo motivo, per cui ella si move ad amarli, si è l'aver loro conceduta l'esistenza, e la facoltà di riprodursi; quindi ella nutre ugualmente nel deserto l' elegante gazzella, e il deforme cammello, il leggiadro capretto salvatico, e la gigantesca giraffa; innalza nell'aria non solamente l' aquila superba, ma eziandio l'orrido avoltojo; nasconde sotto la terra e sotto l'acqua infiniti insetti di forme bizzarre e sproporzionate; ammette i composti più disparati, purchè possano, mercè i rapporti risultanti dalla loro organizzazione, sussistere e moltiplicarsi; quindi sotto la forma di una foglia ella fa vivere i mantes; sotto una scorza sferica, simile a quella di un frutto, racchiude i ricci di mare; filtra e ramifica, per così dire, la vita nelle branche della stella marina; appiana e schiaccia in forma di martello la testa della zigana, e tondeggia a guisa di globo spinoso il corpo intiero del pesce luna. Tali e mille altre produzioni di forme non meno strane, non provano esse,

---

cibusque splendide nigris . . . . Anhinga. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 476.

esse, che codesta madre universale tutto ha tentato per infondere, spargere ed estendere la vita a tutte le forme possibili? non contenta di variare il tratto primitivo del suo disegno in ciascun genere, piegandolo sotto que' contorni tutti che poteva ricevere, non sembra aver ella voluto tirare da un genere all'altro, anzi da ciascun genere a tutti gli altri, linee di comunicazione, fili di somiglianza e di unione, mercè i quali nulla riman staccato, ma tutto si concatena, dal più bello ed ardito de' suoi capi d'opera fino al più semplice de' suoi abbozzi? Così nella storia degli uccelli abbiam veduto lo struzzo, il casuario, il dronte mercè la brevità delle loro ali, la gravezza del loro corpo, e la grossezza delle ossa delle loro gambe essere animali medj tra quelli dell'aria, e quelli della terra; vedremo altresì il germano magellanico, e lo sfenisco, uccelli semipesci, immergersi nell'acque, e confondersi cogli abitatori di quelle; e l'anhinga, (*Tav. VII.*) di cui entriamo a favellare, l'immagine ci presenta di un rettile innestato sul corpo di un uccello; il suo collo estremamente lungo o sottile, unitamente a una piccola testa cilindrica a guisa di fuso, non più grossa del collo stesso, e terminata in un lungo e acuto becco, la forma imita e i movimenti di una vera biscia, sia per la maniera con cui l'uccello bruscamente lo stende, allorchè si diparte dagli alberi, sia pel modo con

cui

cui lo ravvolge, e lo vibra nell' acqua per trafiggere i pesci.

Rapporti cotanto singolari non solamente hanno fatta impressione in coloro che hanno veduto l'anhinga nel Brasile, e nella Gujana, donde è nativo (a); ma in noi eziandio, che solamente lo miriamo disseccato ne' nostri gabinetti. La penna del collo, e della testa, che è una peluria fitta e rasa come il velluto, non fa che meno gracili appieno tali parti; gli occhj d'un nero brillante coll' iride dorata sono attorniati da una nuda pelle; il becco ha la punta tagliuzzata di piccole dentature ritorte indietro; il corpo non ha guari che sette pollici di lunghezza, e il collo solo ne ha il doppio.

La

(a) *Collum tenue, teres, pedem longum; caput parvum longiusculum, serpentini æmulum ..... solertissima avis in capiendis piscibus; nam more serpentum; contracto prius collo, ejaculatur rostrum in pisces.* Marcgravio, *Hist. Brasil.* p. 218. — „l' anhinga s'assomiglia in certo modo a un serpente, massime quando si spicca dagli alberi, sui quali sta ordinariamente posato, per di là immergersi e pescare nell' acqua." Barrere, Francia equinoziale p. 135.

La smoderata lunghezza del collo non è la sola sproporzione, che nella figura dell' an-hinga colpisce i riguardanti; poichè la grande e larga sua coda formata di dodici larghe penne s' allontana ugualmente dal corto e tondo modello di quella della maggior parte degli uccelli acquatici; ciò non ostante vedesi l' anhinga nuotare, ed anche immergersi, tenendo solamente la testa fuori dell' acqua, nella quale si attuffa intieramente al menomo sospetto di pericolo, essendo egli estremamente pavido, e perciò non si lascia mai sorprendere in terra, ma sempre se ne sta sull' acqua, e sopra gli alberi più alti lungo i fiumi, o le savane allagate; e sui medesimi colloca il suo nido, e dorme la notte, benchè sia del numero degli uccelli perfettamente palmipedi, avendo tutti e quattro i diti legati da una membrana di un sol pezzo, coll' unghia di quello di mezzo dentata interiormente in forma di sega. Tai rapporti di conformazione e d' abitudini naturali sembrano avvicinar l' anhinga ai corvi marini, e ai fous; ma la sua piccola testa cilindrica, e il suo becco affilato in dritta punta lo distinguono e separano da codesti due generi d' uccelli. Del resto, si è osservato, che la pelle dell' anhinga è assai grossa, e che la carne n' è ordinariamente pinguissima, ma di un sapore oleoso, e sgradevole, così che Marcgravio

non

non la stima migliore di quella del gabbiano grande, la quale nel vero è assai cattiva.

Niuno de' tre anhinghi rappresentati nelle nostre tavole miniate, s'assomiglia perfettamente a quello che vien descritto dal suddetto Naturalista. L'anhinga del n. 960. ha bensì, come quello di Marcgravio, il di sopra del dorso punteggiato, l'estremità della coda ricamata di grigio; e il rimanente d'un nero lucicante; ma ha altresì tutto il corpo nero, senza grigio di sorte alcuna sulla testa e sul collo, e il petto d'un bianco argentato. Quello del n. 959. non ha la coda; ciò non ostante noi siam d'avviso, che questi due individui, recati da Cajenna, non solamente sieno della medesima specie tra loro; ma anche di quella stessa che è l'anhinga del Brasile descritto da Marcgravio, posciachè le differenze di colore, che in essi si scorgono, punto non eccedono quelle, che l'età o 'l sesso possono indurre nella piuma degli uccelli, specialmente acquatici. Avverte in oltre Marcgravio, che il suo anhinga ha le unghie ricurve, ed acutissime, e che se ne serve per afferrare i pesci; che l'ali del medesimo sono grandi, e che, quando sono piegate, giungono fino alla metà della lunga coda; ma sembra che il medesimo Autore gli assegni una statura un po' troppo grande, agguagliandolo all'anitra. L'anhinga a noi cognito può avere trenta pol-

li.

lici, ed anche più dalla punta del becco fino alla estremità della coda; ma essa, e il collo occupano la maggior parte di tal dimensione, e il corpo non è molto più grosso di quello di una folaca.

* L' ANHINGA ROSSO.

Abbiamo veduto che l'anhinga è nativo delle contrade dell' America meridionale, e quivi, noi non ostante ch'ei sia uccello navigatore, e munito di lunghe ali, e per conseguenza non inetto a viaggiare, e ad onta dell'esempio dei corvi marini, e dei fous, i quali hanno varcati tutti i mari, l'avremmo confinato, lontani affatto dal credere, dietro a una semplice denominazione, che si trovasse al Senegal, se una nota del Sig. Adanson unita alla spedizione di uno di questi uccelli non ci rendesse certi, che v'è effettivamente sulle coste dell' Africa una specie d'anhinga, cui i nazionali chiamano *Kandar*. Questo anhinga del Senegal, rappresentato al n. 107. delle nostre tavole miniate differisce da quelli di Cajenna nello avere il collo, e il di sopra delle ali di un falbo rosso sparso in forma di pennelli sopra un fondo bruno-nericcio, col re-

* Vedi le tavole miniate, n. 107. sotto il nome d'*Anhinga del Senegal*.

resto della piuma, nero. Per altro, la figura, il portamento, e la grandezza è assolutamente la medesima, che negli anhinghi di America.

* IL BECCO-A-FORBICI (a).

IL genere di vita, le abitudini, e i costumi negli animali non sono così liberi, come altri potrebbe credere; nè la loro condotta

* Vedi le tavole miniate n. 357. sotto la denominazione di *Becco — a — forbici di Cajenna*.

(a) *The cut vvather*, il tagliator d' acqua. Catesby. *Carolin*. tom. I. p. 90. con una bella figura. — *Avis Carolinensis, rostro cultriformi*. Petivert. *Gazoph. nat.* colla figura del becco, tav. 76. — *Larus piscator ater; rostro depresso; forfices referente*; chiamato dagli Indiani della Gujana, *tayataya*. Barrere, *France equinox*. p. 135. — *Rygchopsalia dorso nigro, ventre albo*. Idem, *Ornithol. clas.* I. *Gen.* 7. *Sp.* I. — *Ryncops nigra, subtus alba, rostro basi rubro*. Linneo, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 71. Sp. 5. — *Plotus rostro tonico inaequali*. Klein, *Avi*. p. 124. n. 2. — *Avis Maderaspatana major novaculae faciе*: Ray, *Synops*. *Avi*. p. 194. n. 5. con una cattiva figura, tav. I. fig. 5. — Edvvards. *Glanur. pl.* 281. la figura del bec-

1 IL BECCO A FORBICI.
2. IL NODDI.

dotta è un prodotto di volontà in essi puramente libera, nè tampoco un risultato di scelta, ma un effetto necessario, che deriva dalla conformazione, dalla organizzazione, e dal' esercizio delle loro facoltà fisiche. Addetto e fissato ciascuno d'essi alla maniera di vivere da sì fatta necessità prescrittagli, nè tenta, nè potrebbe alterarla; quindi per tale necessità, che scorgesi essere tanto varia, quanto varie sono le forme degli animali stessi popolati si veggono tutti i distretti della Natura; l'aquila non abbandona le sue rupi, nè l'aghirone i suoi lidi; quella piom-

becco, fig. a. — *Phalacrocorax*. Moehring, *Avi*. Gen. 109. *Nota*. Ognuno ha potuto osservare quanto in tutta la nomenclatura di Moehring i nomi sieno stravolti dal loro senso naturale, e bizzarramente applicati: il di lui sbaglio d'affigger qui il nome di corvo marino al becco a-forbici, fu probabilmente occasionato dalla espression di Ray, il quale, designandolo, si serve della parola di *sea-crovv*. — *Le bec en ciseaux*. Salerno, *Ornithol*. p. 397. — *Rychopsalia superne fusco nigricans, inferne alba; capite anteriore concolore; rectricibus quatuor utrimque extimis candidis secundum scapi longitudinem fusco notatis. . . Rychopsalia. Le bec-en-ciseaux*. Brisson, *Ornithol*. tom. VI. p. 223.

piomba dall'alto dell'aria sopra l'agnello, cui rapisce o sbrana pel solo diritto concessole dalla forza delle sue armi, e per l'uso ch'essa fa de' suoi crudeli artigli; questi col piede nella melma aspetta, ubbidendo al bisogno, il passaggio della preda fuggitiva; il picchio mai non abbandona il tronco degli alberi, intorno al quale gli è stato prescritto d'aggavignarsi; il chiurlo non dee dipartirsi dalle sue paludi; la lodola da' suoi solchi; la capinera da suoi boschetti; e non veggiamo noi tutti gli uccelli granivori seguire i luoghi abitati e posti in coltura (*a*)? laddove quelli, che ai nostri grani preferiscono i frutti, e le bacche silvestri, sempre intenti a fuggirci, mai non abbandonano i folti boschi e le montagne scoscese, in cui vivono lungi da noi, e in compagnia della sola Natura, che loro ha preventivamente dettate le sue leggi, e dati i mezzi, onde adempirle; essa rattiene la gallina regina sotto l'ombra de' folti abeti, il merlo solitario sopra la sua rupe; il rigogolo nelle foreste, che rimbombano delle di lui grida, mentre l'otarda va in traccia de' luoghi sodi ed incolti, e il re delle quaglie dell'umide-

(*a*) Vedi ciò che si è detto ne' tom. prec. di quest'istoria rapporto ai parruchetti, che furono trasportati alla Carolina, e alla Virginia, e riposti poi nei giardini.

de praterie: codeste leggi della Natura sono decreti eterni, immutabili, costanti al pari che le forme degli esseri; sono questi i suoi grandi e veri diritti, ai quali mai non rinunzia, anche in quelle cose, che noi crediamo averci appropriate; poichè in qualunque maniera le abbiamo acquistate, esse non cessano di soggiacere sotto il di lei impero; del che non ha forse ella voluto darci una sicura prova, imponendoci di dar ricetto ad ospiti importuni e nocevoli, quali sono i sorci dentro alle nostre case, le rondini sotto le nostre finestre, le passere sopra i nostri tetti? e quando manda la cicogna ad abitare sulla cima delle nostre vecchie e rovinose torri, ove s'è già annicchiata la lugubre famiglia degli uccelli notturni, non s'affretta essa allora di ricuperarne que' possedimenti che sì lasciò un tempo usurpare da noi non senza però incaricare la mano invitta de' secoli a doverglieli restituire?

Così le numerose e diverse specie degli uccelli guidate dal loro istinto, e circoscritte dai loro bisogni ne' differenti distretti della Natura, si dividono, per così dire l' aria, la terra, e le acque; ognuno ha sortito il suo luogo, e vi gode del suo piccolo dominio, e de' mezzi di sussistenza, che l' estesa o il diffetto delle sue facoltà restringe o dilata; e siccome tutti i gradini della scala degli esseri, tutti i punti dell' esisten-

za possibile, devono essere riempiti, così alcune specie limitate a una sola maniera di vivere, ridotte a un sol mezzo di sussistere, non possono cambiar l'uso degli istrumenti imperfetti che ricevettero dalla Natura; quindi la spatola col suo becco simile a un doppio cucchiajo altro non può raccorre che conchiglie; l'avocetta, attesa la flessibilità, e curvità del suo becco, è ridotta a vivere di un così molle alimento, qual è la frega de' pesci; l'ostralega non per altro ha il becco formato a guisa di accetta che per aprire i gusci delle ostriche, delle quali si pasce; il *becco incrociato* appena potrebbe servirsi del suo tronco scalpello, se non sapesse applicarlo per sollevare le scaglie dell' inviluppo, in cui è racchiuso il seme degli abeti; il *becco a forbici* (*Tav. VIII. fig.* 1.) finalmente non potendo nè mordere di fianco, nè raccorre o beccare cosa alcuna di fronte, avendo il becco composto di due mandibole oltremodo ineguali, l'inferiore delle quali oltrepassa di molto la superiore, che le cade sopra, come un rasojo sul suo manico (*a*); il becco-a-forbici dico, per afferrare e stringere con uno strumento cotanto sproporzionato, e per servirsi di un organo sì difetto-

(*a*) *Maxilla superior inferiore multo brevior, & in illum, ut novacula in manubrium suum, incidit*. Ray.

tofo è coftretto a radere volando la fuperficie del mare, e a folcarla colla mandibola inferiore del becco immerfa nell'acqua affin di ghermire per di fotto il pefce e portarlo via di paffaggio (*a*). Quindi, attefa cotale induftriofa operazione o piuttofto neceffario e penofo efercizio, pel cui folo mezzo l'uccello può vivere, alcuni Offervatori l'hanno chiamato *tagliatore d'acqua*, ficcome col nome di becco-a-forbici fi ha voluto indicar la maniera con cui cadono l'una fopra l'altra le due metà ineguali del fuo becco, di cui l'inferiore fcavata a foggia di grondiera, e guarnita di due orli taglienti riceve la fuperiore formata a guifa di lama.

La punta del becco è nera, e la bafe n'è roffa, come pure i piedi, i quali hanno la fteffa forma che quelli de' crocali. Il becco-a forbici nella ftatura uguaglia a un di preffo

(*a*) S'alimentano effi di pefciolini, che rapifcono a volo ne' luoghi, ove l'acqua del mare è affai baffa. Tengono fempre la metà inferiore del becco nell'acqua, e quando vi fentono fopra qualche pefce, ferrano tofto le due mandibole, alle quali fi può dar il nome di due lame. *Memorie fopra la Storia naturale della Gujana, comunicate dal Sig. de la Borde, medico del Re a Cajenna.*

ſo il crocalo cenerino; ha tutto il di ſotto del corpo, il d'avanti del collo, e la fronte di color bianco; ha ſimilmente un tratto bianco ſulle ali, alcune penne delle quali, come pure le laterali della coda, ſono in parte bianche; tutto il rimanente della piuma è nero, o d'un bruno nericcio; anzi in alcuni individui ſemplicemente bruno, il che moſtra variamento d'età (*a*); poichè, ſecondo Catesby, il maſchio e la femmina ſono del medeſimo colore.

Queſti uccelli ſono ſtati trovati ſulle ſpiagge della Carolina, e in maggior copia ſu quelle della Gujana; vanno in truppa, e volano quaſi ſempre, fermandoſi ſulla melma ſoltanto quando hanno biſogno di riposo: benchè abbiano le ali lunghiſſime, ciò non oſtante ſi è oſſervato che volano lentamente (*b*); e certo ſe volaſſero con rapidità, non potrebbono diſtinguere la preda, cui non poſſono rapire in altro modo che di volo: nella ſtagion delle piogge, ſecondo le

(*a*) *Rygchopſalia fulva*; *varietas*. Briſſon, *Ornithol.* tom. VI. p. 227. — *Rygchopſalia fulva*, *roſtro nigro*. Barrere. *Ornithol.* claſ. 1. Gen. 7. Sp. 11. — *Rynchops fulva*. Linneo, *Syſt. nat.* ed. X. Gen. 71. Sp. 2.

(*b*) Memorie comunicatene dal Sig. de la Borde.

le osservazioni del Sig. de la Borde, vanno a nidificare sulle isolette, e particolarmente sul *Gran-conestabile*, vicino alle terre di Cajenna.

La specie è propria de' mari della America, onde a poterla collocare anche nelle Indie orientali non basta la notizia datane dal Continuatore di Ray, a tenore di un semplice disegno spedito da Madras, il quale poteva anche essere stato fatto altrove (*a*). Sembraci ancora che il *coupeur d'eau* dei mari meridionali, nominato spesso dal Cap. Cook, sia diverso dal nostro becco-a-forbici della Gujana, benchè ad entrambi sia stato applicato il medesimo nome, poichè indipendentemente dalla differenza che passa tra i climi e i calori della Gujana, e tra il gran freddo dei mari australi, scorgesi da due luoghi delle relazioni dell'istesso Sig. Cook, che questi *coupeurs d'eau* sono fringuelli marini (*b*), e che s'incon-

(*a*) *Avem olim e Carolina accepi*; *icon autem hic ab arce Maderaspatana mittitur*; *malabaricis coddelcaucka*, *summoodroa cauky*. Append. ad Synops. Avi. pag. 194. n. 5.

(*b*) ,, Avemmo nuovamente occasione di esaminare due differenti albatri, e un *coupeur d'eau* di una grossa e nera specie, *procellaria æquinoctialis*; dopo di

 che

contrano alle più alte latitudini, e persino tra le isole de' ghiacci cogli albatri, e coi germani magellanici (*a*).

* IL

che navigammo nove settimane senza scoprire alcuna terra. Cook, *Second Voyage*, tom. I. pag. 50. — Il vento era propizio; nondimeno ci avanzammo poco a motivo di un fortunale che veniva dal Nord; essendo a' 58. gradi, 10. secondi di latitudine meridionale, e a 50. gradi, e 54. secondi di longitudine Est cominciammo a vedere alcuni di que' fringuelli di mare cotanto noti ai nostri marinaj sotto il nome di *coupeur d'eau* " *Idem*, *ibid.* p. 125.

(*a*) „ Eravamo in mezzo ai ghiacci (a' 61 gradi, e 51. minuti di latitudine Sud e 95. gradi di longitudine Est); e pochi uccelli ci rimanevano all'intorno; i quali erano albatri, fringuelli di mare turchini, e *copeurs d'eau*. „ Cook, *Second Voyage*, tom. I. p. 142. " Durante il nostro tragitto, in mezzo alle isole di ghiaccio, le galline faraone, e i *coupeurs d'eau* ci si mostrarono in minor numero, ma cominciarono ad apparire i germani magellanici. „ *Idem*, *ibid.* p. 94. — " Siccome sovente era bonaccia, così il Sig. Banks calò in un battelletto per tirare agli uccelli. Uccise alcuni albatri, e alcuni

cou-

* IL NODDI (a).

L'Uomo, che va sì gonfio e superbo del del suo dominio, e che in fatti comanda da padrone sulla terra, ch'egli abita, è ap-

---

coupeurs d'eau; quali secondi erano più piccioli di quelli, che avevamo veduti nello stretto di Lemaire, ed avevano il colore più carico sul dorso. " *Premier Voyage*, tom. II. p. 297. — „ Si veggono dei *coupeurs d'eau* lungo la costa del Chili. " Relazione del Cap. Carteret. Primo Viaggio di Cook, tom. I. p. 203.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 997. sotto il nome di *mouette brune de la Louisiane*.

(*a*) *Noddy* in Inglese significa sciocco, scimunito, essendo tal nome relativo al naturale di quest'uccello. *Vedi* qui sopra la storia di esso ... *Thouarou*, presso gli Indiani della Gujana; *nodies, noddies, noddy*, nelle relazioni del mare del Sud; *oiyo*, in lingua Taitiana.

A noddy, hirundo marina minor, capite albo, passer stultus Nierembergii. Ray, *Synops. Avi*. p. 190., e 154. — *Passer stultus*. Eus. Nieremberg, p. 207. — Jonston, *Avi*. p. 126. — VVillughby, *Ornithol.* p. 297. — Charleton, *Exerc.* p. 118. n. 22. *Onomazt.* p. 115. n. 22.

appena conosciuto in un' altra gran parte del vasto impero della Natura. Egli trova sui mari dei nemici assai più possenti di lui, degli ostacoli superiori alle sue forze, e de' perigli maggiori del suo coraggio; i limiti, ch'

— *Larus Americanus minor stolidus, corpore fusco rubente, vertice albo*. D. Sloane. — Ray, *Synops.* pag. 132. num. 10. — *Hirundo marina minor capite albo*. Sloane, *Jamaic.* tom. I. p. 31. Ray, p. 190. n. 2. — Barrere, *Franc. equinox.* p. 134. — *Larus Americanus castaneus capite albo*, Idem, *Ornithol.* clas.I. Gen.4. Sp. 8. — *Anæthetus minor fuscus, vertice cinereo, rostro glabro*. Brovvne, *Nat. hist. of Jamaic.* p. 481. — *Larus, hirundo marina minor capite albo*. Klein, *Avi.* p. 139. n. 15. — *Sterna cauda cuneiformi, corpore nigro, fronte albicante sterna stolida*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 7. Sp. 1. — *The noddy*. Catesby, *Carolin.* tom. I. pag. & pl. 88. — *La petite mouette d'Amerique ou le thouarou de la Gujane*. Salerno, *Ornithol.* p. 396. — *Larus fuscus, syncipite candicante; capite superiore cinereo-albo, tænia utrimque longitudinali supra oculos nigricante; rectricibus fusco nigricantibus. Gavia fusca. La mouette brune*. Brisson, *Ornithol.* tom.VI. p. 199.

ch'egli ha voluto oltrepassare, sono altrettanti scogli, ove il suo ardire miseramente si rompe, ove tutti gli Elementi contro di lui congiurati, cospirano a sterminarlo, ove la Natura infine vuol regnar sola sopra un dominio, ch'egli invano si sforza di usurparsi; quindi vi comparisce piuttosto come fuggitivo pirata, che in qualità di legittimo padrone. S'egli ne disturba gli abitanti, se alcuni di essi caduti nelle di lui reti, e tratti dai di lui ramponi, divengono vittime di una mano ad essi ignota, i più tra loro stando al sicuro nel fondo degli abissi; veggono eliminato bentosto dalle brine, dai venti, e dalle burrasche codesto ospite importuno e distruttore, che può solamente per pochi istanti turbare il loro riposo, e attentare alla loro libertà.

In fatti quegli animali, che quantunque in apparenza più deboli, sono però in realtà più forti di noi contro i flutti, e le burrasche, quali sono i più tra gli uccelli marittimi, qual cognizione hanno essi di noi? lasciano essi che l'uomo si accosti loro, anzi si lascian prendere con una indifferenza che noi chiamiamo stupidezza, ma che evidentemente dimostra, essere l'uomo per essi un essere nuovo straniero, ed ignoto, e godere essi una piena ed intiera libertà lungi da codesto tiranno, che gli effetti del suo potere fa provare a tutto ciò che respira vicino a lui. Abbiamo già veduto altre volte

 e ve-

e vedremo di nuovo molti esempj di codesta apparente imbecillità, o più tosto profonda rassecuranza, che caratterizza gli uccelli, che vivono sui vasti mari. Il noddi di cui ora favelliamo(*Tav.VIII.fig.2.*),è stato chiamato *passere stolto*, *passer stultus*, con nome però affatto improprio, poichè egli è tutt' altro che un passere, e rassomiglia a una gran rondine di mare, o a un crocalo formando realmente una specie media tra questi due generi d' uccelli, giacchè ne' piedi è simile al crocalo, e nel becco alla rondine marittima; tutta la di lui piuma è di un bruno-nero, ad eccezione di una piastra bianca in forma di berretta sulla cima della testa; nella statura uguaglia presso a poco la gran rondine marittima.

Noi abbiamo adottato il nome di *noddi* che leggesi frequentemente nelle relazioni de' Viaggiatori Inglesi (*a*), perchè esso esprime la balordaggine o più tosto la folle confidanza, con cui quest' uccello va a posarsi sugli alberi, e sulle antenne delle navi (*b*); an-

(*a*) Vedi quelle de' Viaggi di Dampier, del Cap. Cook, ec.

(*b*) „ Sono questi uccelli stolidi a segno, che a guisa dei fous, si lasciano prendere colle mani sopra le antenne, e gli altri attrezzi del vascello, su cui vanno a posarsi " . Catesby.

anzi sulle mani stesse de' marnaj, quando questi glie le stendono (*a*).

La specie non s'è molto estesa al di là dei Tropici (*b*); ma è però numerosissima ne'

(*a*) „ I *Thouaroux* (tale è il nome del noddy alla Gujana) vanno a pescare molto alla larga in compagnia dei fous, e delle fregate. Io non gli ho veduti riposarsi sull'acqua, come fanno i gabbiani; ma vengono la notte a svolazzare d' intorno ai vascelli per posarvisi sopra, e allora i marinaj li pigliano coricandosi sulla sommità del cassaro, e stendendo loro le mani, sulle quali non hanno eglino difficoltà di posarsi ". *Memorie comunicatene dal Sig. de la Borde, Medico del Re a Cajenna.*

(*b*) Catesby, tom. I. p. 88. — *Nodies & oiseaux d'oeufs* (sembrano essere qualche specie di rondine marittima). A' 27. gradi, 4. secondi di latitudine Sud, e a' 103. gradi 56. secondi di longitudine Ouest, nei primi giorni di Marzo. „ *Secondo Viaggio del Cap. Cook*, tom. II. p. 179. " Nel dì 28. Febbrajo a' 33. gradi, 7. secondi di latitudine Sud, e a 102. gradi 33. secondi di longitudine Ouest (rientrando verso il Tropico) cominciammo a vedere de' pesci volanti; degli uccelli *d'oeufs*, e dei noddi, i quali di-

 cesi

ne' luoghi, ch' essa frequenta. A Cajenna, dice il Sig. de la Borde, tra il numero dei noddi, e quello dei fous o delle fregate passa la stessa proporzione, che corre tra il cento e l' uno; essi coprono soprattutto lo scoglio del *Gran conestabile*, d' onde vanno a svolazzare d' intorno ai bastimenti, e quando si scarica un cannone, s' alzano, e formano un folto nugolo, tanto sono numerosi ". Catesby similmente gli ha veduti a pescare in gran stormi, volando insieme, ed abbassandosi continuamente sulla superficie del mare, per rapirne i pesciolini, mentre schierati in colonne sono sospinti, e incalzati dai gran venti. A giudicar dalle grida, che questi uccelli mandano, e dal gran rumore che fanno, e che s' ode lontano alcune miglia, sembra ch' essi facciano

no

cesi che non si scostano più sessanta o ottanta leghe dalla terra; ma non v' è certezza alcuna su ciò, non sapendosi da alcuno a qual distanza s' allontanino dalle spiagge gli uccelli marittimi; io per me credo, che non ve ne sia pur uno, sull' apparizione del quale si possa formar sicuro presagio della vicinanza delle terre. *Idem*, *ibid.* p. 178. — „ Si veggono dei noddi cento e più leghe lontano dalla terra. " Catesby, *Carolin.* tom. I. p. 88.

no cotal pesca con assai gioja e piacere (*a*). Ma tutto ciò, soggiugne il medesimo Catesby, avviene soltanto, quando hanno i pulcini o le uova, ch' essi covano sul nudo scoglio (*b*); dopo il qual tempo ciascun noddi recasi alla larga, ed erra solitario sul vasto oceano.

(*a*) Catesby.

(*b*) Come sugli scogli delle isole di Bahama. Catesby, tom. I. p. 88. — Dell' isola di Rocca. *Dampier, tom. I. p.* 711. — A mezzodì di Sant' Elena giacciono certe isolette, che, a propriamente parlare, altro non sono che scogli, ove vedemmo delle migliaja di gabbiani neri, i quali avevano deposte le loro uova, le quali sono ottime a mangiarsi. Sì grande era la moltitudine di questi uccelli, che si prendevano a migliaja, e lasciavano uccidere a colpi di bastone, ond'è, senza dubbio, che sono stati chiamati *gabbiani folli*". *Raccolta de' Viaggi della Compagnia delle Indie orientali*; *Amsterdam*, 1702. *tom. IV. pag.* 17.

* L' AVOCETTA (*a*).

GLi uccelli palmipedi hanno quasi tutti le gambe corte, ma l'avocetta (*Tav. IX*) le ha lunghissime, e sì fatta sproporzione, che

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 353.

(*a*) Da questo nome Italiano deriva il Francese, *avocette*. L'avocetta in Italia chiamasi ancora *becco torto*, *beccorella*, e sopra il lago Maggiore, *spinzago d'acqua*, per distinguerla dall' altro *spinzago*, che è il chiurlo. — In Alemanno *frembder vvasser vogel*, *schabel*, *schnabel*, e in Austriaco, *Kramb-schabl*: in Inglese, *scooper*; in Svedese, *skiaerflaecka*; in Danese, *Klyde*, *lan fugl*, *forkert*; in Turchesco, *Zeluk*, o *Keluk*.

Avocetta, *recurvirostra*. Gesner, *Avi.* p. 231, e *Icon. Avi*. p. 93. con una figura poco esatta. — *Avocetta Italis dicta*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 288. Willugby, *Ornithol.* p. 240. — Ray, *Synops. Avi*. p. 117. n. 2. 1. — Marsigl. *Danub.* tom. IV. p. 72. — *Avocetta Italorum*. Jonston, *Avi*. p. 90. — *Avocetta recurvirostra*. Charleton, *Exercitat.* p. 102. n. 8. Idem, *Onomazt.* p. 96. numer. 8. — *Plctus recurvirostер*. Klein, *Avi*. p. 142. n. 1. — *Recurvirostra*, *seu*

L' AVOCETTA.

che pur sola quasi basterebbe a distinguere quest' uccello dagli altri palmipedi, è accompagnata da un carattere ancora più singolare, il quale consiste nel suo becco ritorto a guisa d'arco di cerchio rilevato, il cui centro è sopra la testa; questo becco di sostanza tenera e quasi membranosa nella punta (*a*), è sottile, debole, compresso oriz-

---

seu avocetta Italorum. Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* p. 345. — *Trochilus*. Moehring, *Avi*. Gen. 86. — *Recurvirostra subtus alba, superne nigricans, pedibus cyaneis*. Barrere, *Ornithol.* clas. 1. Gen. V. Sp. 1. — *Recurvirostra albo nigroque varia* .... *Avocetta*. Linneo, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 80. Sp. 1. Idem, *Fauna Suecica*, n. 137. — Muller, *Zool. Danic.* n. 214. — Brunich. *Ornithol. boreal.* n. 188. — Kramer, *Elench. Austr. infer.* p. 348. n. 1. — *Herle* ou *avocetta des Italiens*. Albin, tom. I. p. 87. tavola 101., figura mal colorita. — *Avocetta*. Salerno, *Ornithol.* p. 359. — *Avocetta candida; capite superiore, colli superioris parte suprema tænia a scapulis ad uropygium, & fascia in alis obliqua nigris; rectricibus candidis* ... *Avocetta*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 538.

(*a*) *Fere coriaceum, apice membranaceum*. Linneo.

orizzontalmente, e disadatto a qualunque difesa del pari che a qualunque sforzo. Perciò anche questo è uno di quegli errori, o se si vuole, di quelle pruove della Natura, al di là delle quali essa non ha potuto passare senza distruggere di propria mano la sua opera, poichè se si supponga in tal becco un sol grado di maggior curvità, l' uccello non potrebbe raccorre alcuna sorte d' alimento, e l'organo concesso per la sussistenza e per la vita non sarebbe che un ostacolo, per cui ne seguirebbe la distruzione e la morte. Deesi dunque il becco della avocetta risguardare come l'ultimo modello che siasi potuto delineare e conservare dalla Natura, ed è questo nel tempo stesso, e per la medesima ragione il tratto che più s' allontana dal disegno delle forme sotto le quali si presenta il becco in tutti gli altri uccelli.

E' anche difficile l' immaginarsi come quest'uccello possa nutrirsi per mezzo di uno strumento col quale nè può beccare nè afferrare, ma al più tastare nella melma più morbida; quindi si restringe a cercar nella schiuma de flutti la frega de' pesci, che sembra costituire il principal fondo del suo alimento; può darsi ancora che si pasca di vermi, poichè negli intestini di esso ordinariamente non ci trova che una materia crassa e viscosa, d' un colore tirante al giallo rancio, nella quale apparisce ancora la frega de' pesci, e i rimasugli degli insetti

ac-

acquatici ; codesta sostanza gelatinosa sta sempre nel ventricolo mescolata con pietrucce bianche e cristalline (*a*), e talvolta vedesi negli intestini una materia grigia o d' un verde terraceo, che scorgesi essere quel sedimento limaccioso, che l' acque dolci lasciano sul letto per dove scorrono, e in fatti l' avocetta frequenta le foci delle riviere e de' fiumi (*b*), preferendole agli altri luoghi marittimi.

Quest' uccello, che è solamente un po' più grosso della pavoncella, ha le gambe lunghe sette e sino otto pollici ; il collo lungo, e la testa tonda ; la piuma è di un bianco candido sopra il d' avanti del corpo, e attraversata di nero sul dorso ; la coda è bianca ; il becco nero, e i piedi sono turchini.

L' avocetta col beneficio delle lunghe sue gambe trascorre dei fondi, ove l' acqua è alta cinque o sei pollici, ma dove però n'è maggiore la profondità, ella si getta a nuoto, e in tutti i suoi movimenti si mostra vivace, accorta, e incostante : soggiorna poco in un medesimo luogo, e quando in Aprile, e in Novembre passa sulle nostre coste

(*a*) Villughby dice di non avervi trovato veruna altra cosa.

(*b*) Almeno sulle nostre coste di Piccardìa, ove sono state fatte queste osservazioni.

coste di Piccardìa, se ne parte sovente il giorno dopo il suo arrivo; così che i Cacciatori a stento ne uccidono o ne pigliano alcuna. Benchè questi uccelli sieno anche più rari ne' luoghi mediterranei, che sulle coste, nondimeno il Sig. Salerno dice di averne veduti avanzarsi molt' oltre sulla Loira, ed assicura che se ne trova gran copia sulle coste del basso Poitù, e che vi nidificano (*a*).

Dalla strada, che le avocette tengono nel lor passaggio, scorgesi, che all' avvicinarsi del verno esse si recano verso il mezzodì, e che a primavera ritornano nel Nord; poichè se ne trova in Danimarca (*b*); in Isvezia, alla punta del Sud dell' isola d' Oeland

---

(*a*) „ L'avocetta è rarissima nella Provincia d' Orleans . . . Al contrario nulla v'ha di più comune sulle coste del basso Poitù; così che in tempo de' nidi i villani ne raccolgono le uova a migliaja, per mangiarle. Quando la medesima è fatta levar dal nido, contraffà la storpiata, al pari e più ancora d' ogni altro uccello ". Salerno, *Ornithol.* p. 336.

(*b*) Muller, *Zoolog. Danic.* n. 214. — *Habitat in Cimbria, Sielandia*. Brunnich, *Ornithol. boreal.* n. 188.

land (*a*), sulle coste orientali della Gran-Bretagna (*b*); ne arrivano altresì delle compagnie sulla costa occidentale della medesima isola, ove non soggiornano più di uno o due mesi, e spariscono all' avvicinarsi del gran freddo (*c*); nella Prussia, passano senza fermarsi (*d*); nella Svizzera si veggono rarissime volte, e così pure in Italia, al dir d' Aldrovando; benchè in quest' ultima regione sieno ben conosciute e ben nomate (*e*). Alcuni Cacciatori hanno affermato, che il loro grido si può esprimere con queste due sillabe *crex*, *crex*; ma questo è troppo leggier indizio per poter congetturare, che l' uccello chiamato *crex* da Aristotele sia il medesimo che l' avocetta; poichè il *grex*, a detta di questo Filosofo, *viene alle prese col rigogolo, e col merlo*; ora gli è più che certo, che l' avocetta non ha motivo d' impacciarsi con questi due uccelli di bo-

(*a*) *Habitat in Oelandiæ apice Australi*. Linneo, *Fauna Suecica*, n. 537.

(*b*) Ray, *Synops. Avi*. p. 117. Willughby, p. 240.

(*c*) Charleton, *Onomazt. Zoic.* p. 96.

(*d*) Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* p. 435. — *Avocetta aliquando hospes apud nos*. Klein, *de Avibus erratic.* pagin. 193.

(*e*) Vedi la nomenclatura.

bosco, e oltre a ciò questo medesimo grido *grex grex* è ugualmente comune al chiurlo, e al re delle quaglie.

Le avocette per lo più hanno le penne del groppone impiastricciate di fango, e logore; poichè probabilmente vi si stroffinano e nettano il becco, o ve lo adagiano sopra quando riposano, giacchè debbono ugualmente trovarsi imbrogliate ad allogarlo, volendo dormire, che a servirsene, quando son desse, seppure, a guisa de' colombi, non riposano colla testa appoggiata al petto.

L' Osservatore, che c' informa di tali fatti (*a*), è persuaso, che l'avocetta nella sua prima età, sia grigia, e il motivo su cui fonda la sua persuasione si è, che molte allorchè sono di passaggio nel mese di novembre, hanno l'estremità delle penne scapolari grigie come anche quelle del groppone: ora tanto queste penne, quanto quelle che coprono le ali, sono l'ultime a spogliarsi del color primitivo: la tinta poi sbiadata delle penne grandi delle ali, e il color pallido de' piedi, che nelle adulte sono di un bel turchino, non lasciano dubitare che le avocette colla penna mischiata di grigio non sieno le giovani. In questa specie sono poche le differenze esteriori tra il maschio e la femmina; i vecchj maschj hanno mol-

to

(*a*) Il Sig. Baillon di Montreuil sul mare.

to di nero, ma le vecchie femmine n'hanno quasi altrettanto; se non che queste sono di statura un po' più piccola, e quelli hanno la testa più grossa, e il tubercolo, che giace sotto la pelle vicino all'occhio, più gonfio. Non si dee poi stabilire una varietà nella specie sulla ragione, che le avocette di Svezia, al riferir di Linneo, hanno il groppone nero, e quelle, che si trovano in gran numero sopra un lago della bassa Austria, l'hanno bianco, secondo che osserva Kramer (*a*).

L'avocetta, o sia in lei istinto di timidità, oppur d'accortezza, schiva i lacci che le sono tesi, così che riesce assai difficile il prenderla (*b*); la sua specie, come abbiam veduto, non è molto comune in niun luogo, e scarseggia d'individui.

L A

(*a*) *Elench. Austr. inf.* p. 348.

(*b*) " Ho fatto usare, ed ho usato io stesso tutte le astuzie possibili per prender vivo alcuno di questi uccelli, ma non ho mai potuto riuscirvi. " *Osservazioni comunicatene dal Sig. Baillon*.

LA CORRIRA (*a*).

TUtti gli uccelli, che nuotano, e i di cui diti sono avvinti da una membrana, hanno le gambe oblique, tendenti all' indietro, sovente nascoste in parte nel ventre, e tali in somma, che pajono veri remi formati a posta per ajutare il moto della barchetta animata, poichè l'uccello fa in un tempo stesso le veci di vascello, di timone, e di piloto; ma in mezzo a sì gran moltitudine di navigatori alati, tre specie ve-

(*a*) Aldrovando le applica i nomi greci di *celeos* e di *trochilos*; e noi da quello di *corrira* che le vien dato in Italia, abbiam formato questo di *coureur*. — *Trochilus*, *vulgo corrira*. Aldrovando, *Avi*. tom. III. p. 288. — Willughby, *Ornithol.* p. 240. — *Trochilos*, *corrira*, *seu tabellaria Aldrovandi*. Charleton, *Exercit.* p. 102. n. 9 *Onomazt.* p. 97. n. 9. — Ray, *Synops*. *Avi*. p. 118. n. 3. — *Trochilus*. Jonston, *Avi*. p. 90, Idem, *corrira*, p. 111. — *Le trochile ou coureur*. Salerno, *Ornithol.* p. 362. — *Corrira superne ferruginea*, *inferne alba*, *rectricibus binis intermediis candidis*, *apice nigris* . . . . . *Corrira*. *Le Coureur*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 542.

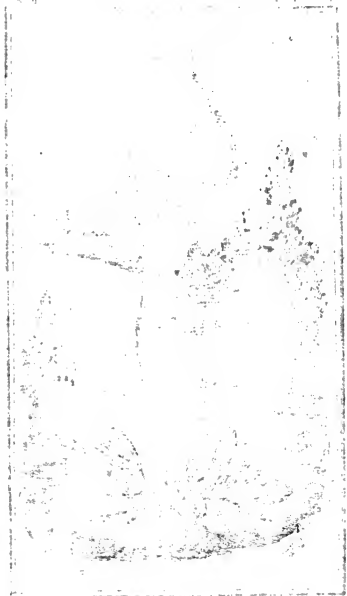
ve ne sono, le quali formano come un gruppo isolato. Hanno questi uccelli invero, come tutti gli altri che nuotano, i piedi guarniti di una membrana, ma nell' istesso tempo si posano sopra lunghe gambe, le quali pajono veri trampoli, carattere per cui s'accostano agli uccelli littorali, sì che partecipando dell' uno e dell' altro di questi due gran generi differentissimi, formano uno di que' digradamenti, che la natura ha voluto delinear dappertutto.

Questi tre uccelli coi piedi palmati, e colle gambe lunghe, sono l' avocetta, di cui abbiamo dianzi favellato, il fiamingo o fenicoptero degli antichi, e la corira così detta, secondo Aldrovamdo, dalla celerità con cui corre sopra le spiagge. Il medesimo naturalista, per mezzo di cui solamente noi conosciamo questo uccello, dice, che non è raro in Italia. In Francia è ignoto, e secondo ogni apparenza, non si trova neppure nell' altre contrade di Europa, o almeno vi è rarissimo. Riferisce Charleton di averne veduto un individuo, ma senza aggiugnere il luogo d' onde veniva. Le coscie della corriera, al dir d' Aldrovando, sono corte, rispetto all' altezza delle gambe; il becco, se se n' eccettua la punta, che è nera, è tutto giallo, corto, e non s' apre molto; il mantello è di color di ruggine, e il ventre è bianco; due penne bianche colla punta nera cuoprono la coda. Questo è

quan-

quanto riferifce il fuddetto Naturalifta intorno alla corrira, fenza aggiungner nulla, nè fulla grandezza del fuo corpo, nè fulle fue dimenfioni, le quali nella figura ch'egli ne reca, fono preffo a poco le medefime che quelle del piviere.

Ariftotele, ed Ateneo parlano ugualmente di un uccello veloce nel corfo, fotto il nome di *trochilos*, dicendo, che *in tempo di bonaccia va a cercar pafcolo full' acqua*; ma quefto trochilo è egli un uccello palmipede e nuotatore, come lo chiama Aldrovando, il quale lo rapporta colla fua corrira, oppure, come accenna Eliano, un uccèllo littorale del genere delle folache, o de' pivieri col collare? Ciò a me fembra difficile da deciderfi a motivo de' pochi indizj, che ce n' hanno lafciato gli antichi. Tutto quel che rifulta da quanto effi n' hanno fcritto, fi è, che quefto *trochilos* fpetta alla claffe degli uccelli acquatici; ed Eliano per una fpecie almeno di analogia, gli attribuifce l' iftinto medefimo, che fu dall'antichità attribuito a quell'uccello, che entra arditamente nella gola del coccodrillo per mangiarvi le mignatte, e che lo avverte dell' approffimamento dell' icneumone; la qual favola non fi poteva con maggiore affurdità applicare a un uccelletto di bofco, qual è il reatino troglodite; ma tal errore ebbe origine da un equivoco di nome, effendo ftato il reatino

tro-

IL FIAMMANTE, O FENICOPTERO.

troglodite talvolta chiamato *trochilos* a motivo del tortuoso suo volo (*a*).

* IL FIAMMANTE O FENICOTTERO (*b*).

NElla lingua de' Greci, popolo ingegnoso e sensibile, tutte le parole dipingevano l'oggetto, o caratterizzavano la cosa,

(*a*) Vedi l'articolo del Troglodite, Vol. V.

* Vedi le tavole miniate n. 63.

(*b*) In Greco, φοινικοπτέρος; in Latino *phoenicopterus*; in Spagnuolo, e nelle isole del capo Verde, *flamenco*; in Portoghese, *flamingo*; presso gli antichi Ornitologisti, *flambant*, o *flammant*, d'onde corrottamente, *flamant*; e *flamand*; a Cajenna, secondo Barrere, *tokoko*; altre volte in Francia, secondo il Sig. Duhamel (*Ancienne histoire de l'Academie royale des Sciences*, p. 213.) *bècharu*, accorciato da *bec de charrue*, a motivo della forma del suo becco adunco come un vomero; in lingua di Madagascar, secondo Flacourt, *sambe*.

Flamant ou flambant. Bellone, *Nat. des oiseaux*, p. 199. — *Bécharu*, *Hist. de l'Ac des Scienc.* tom. II. part. III. pag. 43. con una figura piuttosto cattiva, tav. 9. — *Phoenicopterus*. Gesner, *Avi*. p. 689. ed *Icon. Avi*. p. 136. — Aldrovando, Avi.

ſa, e in compendio preſentavano l'immagine o la deſcrizione d'ogni ente sì reale, che

Avi. tom. III. p. 319. — Jonſton, *Avi*. p. 102. — VVillughby, *Ornithol.* p. 240. *Nota*. Le figure, che queſti Autori arrecano, ſono ineſatte, e copiate da quella di Geſnero. — Ray, *Synops. Avi*. p. 117. n. 2. e 190. n. 1 — Charleton, *Exercit.* p. 108. n. 3. *Onomazt.* p. 102. n. 5. — Sloane, *Jamaic*. p. 321. n. xvii. — *Phoenicopterus Plinii*, *Aldrovandi*. Klein, *Avi*. p. 126. lit. B. — *Phoenicopteros Avis*. Muſ. VVorm. p. 309. — *Phoenicopterus Auctorum*. Moehring, *Avi*. Gen. 59. — *Phoenicopterus Americanus*. Seba, vol. I. p. 103. tav. LXVII. fig. 1. — *Phoenicopterus pullus, vertice & angulis alarum coccineis*. Browne, *Nat. Hiſt. of Jamaic*. p. 480. — *Phoenicopterus ruber, remigibus primoribus nigris*. *Phoenicopterus ruber*. Linneo, *Syſt. nat.* ed. X. Gen. 72. Sp. 1. — *Phoenicopterus ex cinereo puniceus minori roſtro*. Barrere, *Ornithol.* claſ. 1. Gen. VIII. Sp. 1. — *Phoenicopterus roſeus*. Idem, ibid. Sp. 2. *Guyanenſis*, *craſſiori roſtro, totus phœniceus*, id. ib. Sp. 3. — *Phoenicopterus Phoeniceus, roſtro falcato, ad extremum nigro*. Idem, *France equinox*. p. 140. — *Flamenco*, Jonſton, *Avi*. p. 130. — *Avis quam Hiſpani flamenco vocant*. De

che ideale. Il nome di fenicottero (*Tav. X.*), cioè uccello coll'ali di color di fiamma (*a*), è un esempio di que' termini risentiti, che formano la grazia, e l'energia dell' idioma degli ingegnosi Greci, e che così di rado si trovano nelle nostre lingue moderne, le quali sovente hanno sfigurata la loro madre nel tempo stesso che l'hanno tradotta. Il vocabolo in Francia usato per traslatare la voce *fenicottero* sin dalla sua origine non valse a dipigner l'uccello; quindi giunse ben presso a non significar più nulla, e perdette la sua verità nell'equivoco. I nostri più antichi Naturalisti Francesi pronunciavano *flambant* o *flamant*; ma a poco a po-

---

De Laet, *Nov. Orb.* pag. 13. — *Flamand*, Kolbe, *Description du Cap. de Bonne-esperànce*, tom. III. pag. 142. *Flambant ou Flamand*. Dutertre *Hist. des Antilles*, tom. II. p. 267. — *Flamant*, *Catesby*, tom. I. p. 73. con una buona figura, tav. 73. e di più una figura della testa, tav. 74. — *Flamant ou flamboyant*. Albin, tom. II. p. 51. con una cattiva figura, e mal colorita. tav. 77. — *Le flammant ou flambant*. Salerno, *Ornithol.* p. 260. — *Phoenicopterus coccineus, remigibus plerisque nigris; rectricibus coccineis ... Phoenicopterus*. Brisson, *Ornithol.* tom. VI. p. 532.

(*a*) φοινικεος, *purpureus, flammeus*; πτερος, *ala*.

M 2

a poco, obbliata l'etimologia, quelli, che vennero dappoi, si fecero lecito di scrivere *flamant* o *flamand*, e d'un uccello di color di fuoco o di fiamma (*a*) fecero un uccello di *Fiandra*, anzi supposero in lui de' rapporti cogli abitanti stessi di quella contrada, ove egli non è mai comparso (*b*). Noi dunque abbiamo creduto di dover quì riprodurre l'antico suo nome, il quale invero meritava che gli fosse conservato, siccome bellissimo, e sì bene adattato, che i Latini crederono di doverlo adottare (*c*).

L'

(*a*) Tutte le sue penne sono di colore incarnato, e quando egli vola di rincontro al sole, sembra tutto infuocato come una bragia. Dutertre, *Hist. Nat. des Antilles*; p. 267.

(*b*) Rimarcando Willughby cotale erronea denominazione, dice, che lungi che questo uccello frequenti le Fiandre, ei crede, che neppure vi si sia mai visto; su di che Gesnero s' abbandona a varj arzigogoli (*lib.* III. *De Avib.*), trovando nella grandezza di questi uccelli de' rapporti colla statura de' *Fiaminghi*, e supponendo falsamente, che la maggior parte di quelli, che noi veggiamo, ci sieno arrecati dalle Fiandre.

(*c*) Plinio, Apicio, Giovenale, Svetonio, e gli altri tutti hanno ritenuto la parola gre-

L'ala color di fuoco non è il ſol carattere degno d'ammirazione, che ſcorgaſi in queſt' uccello; ma lo ſtrano ſuo becco piatto, e aſſai curvo nella parte ſuperiore verſo il mezzo, e groſſo e concavo, come un largo cucchiajo, nella parte inferiore; le ſue gambe di una ſmodata altezza; il lungo ed eſile ſuo collo; il ſuo corpo più ſollevato, comunque minore di quello della cicogna, una figura ci offrono aſſai bizzarra, e tale, che ſi diſtingue fra tutti i maggiori uccelli littorali.

Perciò Willughby parlando di que' grandi uccelli ſemipalmipedi, i quali frequentano le ſponde dell'acque, ſenza nuotarvi, nè attuffarviſi, gli chiama ſpecie iſolate, e formanti un genere a parte, e poco numeroſo, poichè il fiammante in particolare tiene un luogo medio tra la gran tribù degli uccelli littorali, e quella, del pari grande, degli uccelli acquatici, ai quali egli s'aſſomiglia nei piedi mezzo palmati, e conformati in guiſa, che la membrana, la quale ne allaccia i diti dall'una all'altra punta, ſi ritira nel mezzo, e forma una doppia incavatura (*a*). Tutti i diti del medeſimo ſono cor-

greca, aggiugnendovi ſoltanto la terminazione latina *phœnicopterus*.

(*a*) Lo che ottimamente vien eſpreſſo da Dutertre, il qual dice, che *i ſuoi piedi ſo-*

cortiſſimi, e l'eſteriore aſſai piccolo, come pure il corpo relativamente alla lunghezza delle gambe, e del collo. Scaligero lo paragona a quello dell'aghirone, e Geſnero a quello della cicogna, notando (il che fa pure Willughby) la ſtraordinaria lunghezza del raffilato ſuo collo. Quando il fenicottero ha finito di creſcere, dice Catesby, non peſa più di un'anitra ſalvatica, e nondimeno giunge a cinque piedi di altezza (*a*). Differenze sì grandi di ſtatura, indicate da queſti Autori, dipendono dall'età non meno che le varietà, che i medeſimi hanno oſſervate nella piuma, che generalmente è morbida; ſetoſa, e colorita di tinte roſſe più o meno vive, e più o meno eſteſe; le penne grandi dell'ala ſono coſtantemente nere, e le copriture grandi e piccole sì interiori, che eſteriori offrono quel bel color di fuoco, in viſta di cui i Greci formarono il nome di fenicottero. Il medeſimo s'eſtende, degradando però a poco a poco dall'ala ſino al dorſo, e al groppone, e dal petto ſino al collo, la di cui penna nella parte alta, e ſulla teſta ſi cangia in una peluria raſa e vellutata; il qual carattere unito all'eſtrema ſottigliezza del col-

ſono mezzo marini. Hiſtoire nat. des Antilles, p. 267.

(*a*) *Hiſt. nat. of Carolin tom.* I. p. 73.

collo, e alla larghezza non comune del becco, rende quest' uccello assai strano agli occhj de' riguardanti; alto n'è il cranio, e la gola si sporge innanzi per ricevere la mandibola inferiore del becco, che nella base è larghissimo; le due mandibole formano un canale tondo e diritto sin verso la metà della loro lunghezza, dopo di che la mandibola superiore s'incurva ad un tratto, e di convessa che era, diviene piana in forma di una lama; l'inferiore anch'essa si piega a proporzione conservando sempre la figura di una larga grondiera, e la mandibola superiore incurvandosi nuovamente nella punta, va ad applicarsi sull'estremità della inferiore; gli orli d'amendue sono interiormente guarniti d'una piccola dentatura nera ed acuta, le di cui punte sono ritorte in dietro. Il Dott. Grew, che ha descritto questo becco con somma esattezza (*a*), vi ha di più osservato sotto la parte superiore un filetto, che lo divide per mezzo; il medesimo becco è nero dalla punta sino al luogo, ove comincia a incurvarsi, e di là sino alla radice è bianco nell'uccello morto, ma probabilmente è sottoposto a variare nel vivo, giacchè Gesnero lo dice di un color rosso-vivo, Aldrovando, bruno, Willughby, turchiniccio, e Seba, giallo. ,,

A una

(*a*) *Mus. reg. Soc. pag.* 67.

A una teſta tonda e piccola, dice Dutertre, ſta unito un gran becco lungo quattro pollici, mezzo roſſo e mezzo nero, e curvo in forma di cucchiajo. " I ſigg. dell' Accademia delle Scienze, che hanno deſcritto queſt' uccello ſotto il nome di *bècharu* (*a*), dicono, che il di lui becco è di color roſſo-pallido, e che contiene una groſſa lingua guarnita di papille carnoſe ritorte indietro, la qual lingua tutta riempie la cavità o largo cucchiaro della mandibola inferiore. Anche Wormio deſcrive codeſto ſtrano becco, ed Aldrovando oſſerva quanto la Natura abbia ſcherzato nel formarlo. Ad eſſi aggiungaſi Ray; ma niuno l'ha eſaminato con talle accuratezza che baſti a decidere un punto, che noi vorremmo poter dilucidare, cioè ſe ſia vero, come molti Naturaliſti hanno detto, che la parte ſuperiore di eſſo ſia mobile, e la parte inferiore al contrario ſtabile e fiſſa (*b*).

Delle due figure, che di queſto uccello arreca Aldrovando, e che a lui furono ſpedi-

(*a*) *Memorie antiche dell' Accademia delle Scienze*, *tom. III. part. III. pag.* 43.

b) Tale aſſerzione trovaſi nel frammento di *Menippo*, dietro al quale Rondelet l' ha ripetuta, e VVormio, Cardano, e Charleton pretendono d' averla verificata.

dite dalla Sardegna, l'una non esprime punto i caratteri del becco, e l'altra gli rappresenta sufficientemente bene; e noi a questo proposito dobbiamo avvertire che nella stessa nostra tavola miniata i tratti del becco, la sua gonfiezza, e la sua schiacciatura non sono con sufficiente forza espresse, e che il medesimo è rappresentato troppo puntuto.

Sembra che Plinio annoveri il fenicottero tra le cicogne, e Seba falsamente si persuade che gli Antichi lo collocassero tra gli ibi. Esso non appartiene nè all'uno, nè all' altro di questi due generi, e la specie non solamente n'è isolata, ma egli da se solo forma un genere a parte. Gli Antichi poi nel collocare insieme le specie analoghe non miravano già all'idee precise e ai metodi scolastici seguiti poscia da' nostri Nomenclatori, ma solo osservavano per quali somiglianze di facoltà, e di abitudini naturali la Natura vada ravvicinando tra loro certe specie, e per mezzo di maniere comuni di vivere e di essere ne formi, per così dire, un gruppo unito.

Può alcuno con ragione stupirsi di non trovare presso Aristotele il nome del fenicottero, benchè a que' tempi sia rammentato da Aristofane, il quale lo novera tra la schiera degli uccelli palustri (λιμναιοι); ma egli era raro e forse straniero nella Grecia. Eliodoro dice espressamente, che il

fenicottero è un uccello del Nilo (*a*); e l'antico Scoliaste di Giovenale (*b*) riferisce altresì ch' egli è frequente nell' Africa; ma ciò non ostante scorgesi che questi uccelli non soggiornano costantemente ne' climi caldi, poichè se ne vede alcuno in Italia, e in assai maggior numero in Spagna (*c*); e pochi sono quegli anni che non ne giunga alcuno sulle nostre coste di Linguadoca, e di Provenza, singolarmente verso Monpellier e Martigues (*d*), e nelle paludi presso Arles (*e*); quindi io mi stupisco, che Bellone osservatore d' altronde cotanto illuminato, dica, che in Francia non se ne vede alcuno, che non vi sia recato da altri paesi (*f*). Quest' uccello avrebbe egli forse estesi i suoi viaggi prima in Italia, ove una volta non si ve-

(*a*) *Ethiopic. lib.* VI.

(*b*) Satira XI. v. 139.

(*c*) Bellone, *Nat. des Oiseaux*, p. 199.

(*d*) Lister. *Annot. in Apicium*, lib. V. cap. 7. — Ray, *Synops*. p. 117.

(*e*) *Peiresc. vita lib.* II.

(*f*) „ Di quà non si vede, se non ci è recato prigioniere, e benchè sia uccello palustre, pure non ama questa spiaggia dell' oceano; ma si vede talvolta in Italia, e più spesso in Ispagna che altrove, perchè gli si fa passare il mare. " *Nat. des Oiseaux* p. 199.

vedeva, e di là poicia sulle nostre spiagge?

Egli è, come si vede, abitatore delle contrade meridionali, e nell'antico continente trovasi dalle spiagge del mediterraneo fino alla punta più australe dell'Africa (*a*); se ne trova gran numero nelle isole del capo verde, al riferir di Mandeslo, il quale ne esagera la grossezza del corpo paragonandolo a quello del cigno (*b*). Dampier ne trovò alcuni nidi nell'isola di Sal (*c*); gran quantità ancora se ne incontra nelle provincie occidentali dell'Africa, a Angola, al Congo, ed a Bissao, ove i Negri mossi da certa superstizione non permettono che se ne

(*a*) „ Questi uccelli sono assai comuni al Capo; durante il giorno dimorano sulle sponde de'laghi, e de'fiumi, e la notte si ritirano sui monti. " Kolbe, *Description du cap de Bonne esperànce*, *tom.* II. p. 172.

(*b*) Tra gli uccelli di varie sorti, che vi si veggono (all'isole del capo Verde) vi sono quelli, che i Portoghesi chiamano *flamingos*: hanno essi il corpo bianco, e l'ali di un rosso vivo, che si accosta al color di fuoco, e sono grossi quanto un cigno. *Viaggio di Mandeslo*, p. 688.

(*c*) Storia generale de' Viaggi, tom. XII. pag. 229.

ne uccida pur uno, ma lasciano che si stabiliscano pacificamente persino in mezzo dei loro abitati (*a*). Se ne trova ugualmente nella baja di Saldana (*b*), e in tutte le ter-

(*a*) „ I *Flamingos* sono assai numerosi in questo cantone, e talmente rispettati dai Mandinghi di un Villaggio mezza lega distante da Geves, che hanno potuto moltiplicarsi a migliaja; sono essi grandi quanto un gallo d' india . . . . . Gli abitanti spingono tant' oltre la venerazione che hanno verso questi animali, che non comportano che si faccia loro verun oltraggio, e li lasciano star in pace sugli alberi in mezzo de' loro abitati, senza risentir la menoma noja dall' importuno loro canto, il qual s' ode lontano un quarto di lega. I Francesi avendone uccisi alcuni in tale asilo, furono costretti a nasconderli sotto l' erba, per tema che i Negri non prendessero a vendicar sopr' essi la morte d' uccelli sì rispettati. „ *Relazione di Brue*, *nella Storia generale de' Viaggi*, *tom.* II. p. 590.

(*a*) „ In mezzo ai tanti uccelli, che si veggono nella baja di Saldana, i pellicani, i *flamingos*, i corvi, che hanno tutti un collar bianco intorno al collo, gran quantità d' uccelletti di diverse specie, senza contar i marittimi, la varietà de' quali è im-

terre vicine al capo di Buona - Speranza, ove passano il giorno sulla spiaggia, e la notte si ritirano in mezzo alla folta erba, che si trova in certi luoghi delle terre adiacenti (*a*).

Del resto, il fenicottero è certamente un uccello viaggiatore, ma tale però, che frequenta soltanto i climi caldi e temperati, nè mai si trasferisce in quelli del Nord. Vero è, che in certe stagioni si vede comparire in diversi luoghi, senza che precisamente si sappia d'onde venga; ma però non s'è mai visto inoltrarsi nelle terre settentrionali, e se ne compariscono alcuni soli e smarriti nelle nostre provincie interiori di Francia, sembra che vi sieno balzati da qualche vento impetuoso. Il Sig. Salerno riferisce qual cosa straordinaria, che ne fu ucciso uno lungo la Loira (*b*). Le regioni di clima caldo adunque sono i luoghi, per cui essi dirigono i loro viaggi da essi estesi ad ambo i continenti, essendo eglino tra

---

immensa, riempiono talmente l'aria, gli alberi, e la terra, che non si può far un passo, senza farne levar un gran numero. " *Relazione di Dunton, nella Storia generale de' Viaggi, tom.* II. *pag.* 46.

(*a*) Storia generale de' Viaggi, tom. V. p. 201.

(*b*) Pag. 362.

tra que' pochi uccelli, che sono comuni a tutte le terre meridionali (*a*).

Veggonsi a Valparais, alla Concezione, a Cuba (*b*), dove gli Spagnuoli li chiamano *fla-*

(*a*) Nell' isola Maurizia (oggi isola di Francia) vedesi gran quantità di certi uccelli, che chiamansi *giganti*, poichè colla testa giungono all' altezza di circa sei piedi: i medesimi hanno le gambe, e il collo di un' estrema lunghezza; il corpo non è più grosso di quello di un' oca; dimorano ne' luoghi paludosi, e vengono sovente sorpresi dai cani, poichè stentano molto a sollevarsi da terra. Ne vedemmo uno un giorno all' isola Rodrigues, e lo pigliammo colle mani, tanto egli era pingue; e perchè non ve ne trovammo niun altro, io congetturai, che vi fosse stato spinto dà qualche vento, al cui impeto non avesse potuto resistere. E' questa una cacciagione assai buona. " *Viaggi di Francesco Leguat; Amsterdam*, 1708. *tom.* II. *pag.* 72.

(*a*) „ Nelle isolette sotto Cuba, alle quali Colombo diede nome *di Giardino della Regina*, si veggono certi uccelli rossi, e nella forma simili alla grù i quali si trovano soltanto in quelle isole, ove vivono d'acqua salata, o più tosto di ciò, che

flamencos (*a*); se ne trova sulla costa di Venezuela presso l'isola bianca, e l'isola d'Aves, e sopra l'isola della Rocca, ch'altro non è che un ammasso di scogli (*b*); sono assai noti a Cajenna, ove dai nazionali sono chiamati *tococo*, e si veggono cingere il lido del mare, o volare in truppa (*c*); si trovano altresì nell'isole di Bahama (*d*). Hans Sloane li colloca nel catalogo degli uccelli della Giamaica (*e*); Dampier li trovò a Rio de la Hacha (*f*); ve n'è un grandissimo

che vi trovano atto a nutrirsene. " Herrera, cap. XIII.

(*a*) De Laet, *Descript. ind. occid.* lib. I. cap. II.

(*b*) Idem, lib. XVIII. cap. XVI.

(*c*) Barrere, *Hist. nat. de la France equinox*. Le selve a Cajenna sono piene di fiaminghi, di colibri, d'hocos, e di tucani. *Vogage de Froger*.

(*d*) Klein, *De Avib. errat.* p. 165.

(*e*) Nat. Hist. of Jamaic, tom. II. p. 321. These are common in the marshy and fenny places, and likevvise shallovv bajes of Jamaica.

(*f*) „ Vedi alcuni *flamingos* a Rio de la Hacha, e in un'isola situata vicino al continente dell'America, rimpetto a Curacao, e dai pirati chiamata l'isola *de Flamingo*, a motivo della prodigiosa quantità

ſimo numero a S. Domingo (*a*), alle Anti-

---

tità di queſti uccelli, che quivi nidificano ". Dampier, *Nouveau Voyage autour du monde*, tom. I. p. 94.

(*a*) „ A S. Domingo i *flamingos* ſe ne ſtanno in gran truppe d'intorno alle paludí, e perchè hanno le gambe eſtremamente lunghe, ſembrano in lontananza uno ſquadrone di ſoldati ſchierati in ordine di battaglia. " *Storia generale de' Viaggi*, tom. XII. p. 228.

„ In S. Domingo i luoghi più frequentati dai *flamingos* ſono le paludi della *Gonava*, e dell'iſola delle *vacche*, iſolette ſituate l'una all'oueſt del porto del Principe, l'altra al ſud della città di Cayes. Quivi amano eſſi di ſoggiornare e perchè ſono luoghi diſabitati, e perchè vi ſono molti ſtagni d'acqua ſalata; frequentano anche il famoſo ſtagno di *Riquilla*, il quale appartiene agli Spagnuoli. Se ne vede ancora all'eſt della pianura di *Cul-di-ſacco*, in una gran palude, che contiene varie iſolette; ma ſi oſſerva per altro che il numero di queſti uccelli va ſcemandoſi a miſura che vengono diſſeccati i laghi, e atterrati gli alberi d'alto fuſto, che ne cingono le ſponde. „ *Eſtratto delle memorie comunicate dal Sig. Cav. Lefebvre Deshayes*.

tille, alle Caribi (*a*), ove dimorano ne' piccoli luoghi falati, e lungo le lagune. Quello, di cui Seba arreca la figura, gli era ftato fpedito da Curacao (*b*); fe ne trova ugualmente al Perù (*c*) fino al Chili (*d*). Finalmente poche fono le regioni della America meridionale, in cùi i Viaggiatori non gli abbiano trovati.

I *flamingos* dell' America non fono diverfi da quelli dell' Europa e dell' Africa, e fembra che la fpecie ne fia unica, e più ifolata di qualunque altra, non ammettendo varietà alcuna.

Quefti uccelli nidificano lungo le cofte di Cuba, e delle ifole di Bahama (*e*), nelle paludi, e fopra le ifole baffe, quali fono quelle d' *Aves* (*f*), ove Labat ne vide molti infieme co' loro nidi (*g*), i quali confiftono in piccoli mucchj d' argilla e di melma, formati a guifa di piramide; e alti circa venti

(*a*) Hernandez, e Rochefort.

(*b*) *Thef. tab.* 67.

(*c*) De Laet.

(*d*) Frefier, p. 73.

(*e*) Catesby, Nat. hift. of Carolina, tomo I. p. 73.

(*f*) Cinquanta leghe fotto il vento della Dominica.

(*g*) Storia Generale de' Viaggi, tom. XV. pag. 673.

venti pollici. La sommità di codeste piramidi termina in superficie piana, e contiene nel suo mezzo una cavità molto liscia, ove l'uccello, senza alcun letto nè di piume nè d'erbe depone immediatamente le sue uova assestandosi su tal monticello (*a*) colle gambe pendenti, dice Catesby, come un uomo assiso sopra uno sgabello, e in maniera che cova solamente col codrione, e col basso ventre, e a tal singolare positura vien egli astretto dalla lunghezza delle gambe, che non potrebbe allungare sotto di se, se stasse ran-

(*a*) „ Mi furono mostrati molti dei loro nidi fatti in forma di cono ottuso, e composti di mucchj di melma, alti circa diciotto o venti pollici, e larghi nella base altrettanto. I medesimi non si trovano altrove che nelle paludi e in mezzo all'acqua sino all'altezza della quale sono solidi, e poscia voti come una pignatta, con un' apertura nella cima. In codesta cavità essi depongono due uova, e poscia le covano stando appoggiati a codesta specie di monticello, coprendone l' apertura colla coda. Io ne ruppi alcuni senza trovarvi nè penne, nè erbe, nè qualsisia altra cosa, su cui stassero adagiate le uova; solamente il fondo era alquanto concavo, e i lati assai liscj." Labat, tomo IV. p. 425.

rannicchiato. Dampier descrive all' istesso modo la loro foggia di nidificare nell' isola di Sal (*a*). Le lagune e i marazzi sono i luoghi, ov' essi fanno sempre i loro nidi, in cui

(*a*) „ Fanno i loro nidi nelle paludi, ove ammucchiano colle zampe molto fango, e ne formano alcuni monticelli simili ad isolette alte al di sopra dell' acqua un piede e mezzo. Tai monticelli sono larghi nella base, e vanno poi restringendosi a poco a poco sino alla sommità, in mezzo a cui evvi un buco, ove l'uccello depone le uova, ch' egli cova stando in piedi, non sopra il monticello, ma accanto ad esso, colle gambe posate in terra e dentro all' acqua, appoggiandosi al monticello, e coprendo il nido colla coda; come essi hanno le gambe assai lunghe, e fanno i loro nidi in terra, così non possono, senza danneggiare le loro uova, o i loro pulcini, tener le gambe nel nido, nè assidervisi sopra, nè appoggiarvisi con tutto il corpo; quindi usano di questo mirabile istinto, che la Natura ha in essi infuso; non depongono mai più di due uova, e rare volte meno. I giovani non possono volare prima che non abbiano fatta quasi tutta la penna, ma corrono con una mirabile velocità “. Dampier, tom. I. pagin. 93.

cui depongono due o tre uova al più (*a*), bianche , e groſſe al pari , ma un po' più lunghe di quelle dell' oca (*b*) ; i pulcini non cominciano a volare ſe non quando ſono giunti all' intiera loro grandezza ; ma corrono bensì con mirabile velocità (*c*) pochi giorni dopo che ſono nati.

La loro piuma da principio è di un color grigio-chiaro , il quale divien più carico a miſura che la medeſima creſce ; ma vi vogliono dieci o undici meſi prima ch' eſſi giungano all' intiera loro grandezza , e allora ſolo acquiſtano quel bel colore , le cui tinte ſono deboli nella gioventù , e divengono più forti e più vive a miſura che l'età creſce (*d*).

Se-

(*a*) They never lay more than three eggs, and ſeldom fevver . *Philoſoph. Tranſact.* n. 350.

(*b*) Deſcrizione fatta dietro alcune uova di tokoko o fiamingo di Cajenna, conſervate nel Gabinetto del Re.

(*c*) The goung ones cannot fly til they are almoſt full grovvn ; but vvill run prodigiouſly faſt. *Philoſoph. Tranſact. ibid.*

(*d*) „ Vanno eſſi cambiando colore , poichè quando ſono giovani hanno la penna bianca ; indi , a miſura che creſcono, diventano di color di roſa , il qual finalmente negli adulti ſi traſmuta del tutto in incar-

Secondo Catesby vi vogliono due anni prima ch' essi acquistino tutto il loro bel colore rosso (*a*).

Lo stesso osserva il P. Dutertre (*b*); ma qualunque sia la progressione di codesta tinta nella lor piuma, l' ala è sempre la prima a colorirsi, e il rosso vi è sempre più vivo che in tutte l'altre parti; esso estendesi poscia dall' ala sul groppone, poi sul dorso e sul petto, e fino sopra il collo. Soltanto in alcuni individui si scorgono alcune leggiere varietà nella gradazione o mistura del colore, le quali varietà sembrano dipendere dalla differenza de' climi; abbiamo, per esempio, osservato il color rosso più tendente al papavero nel fiammingo del Senegal, e più inclinante al rancio in quello di Cajenna: differenza che sola non basta, per-

---

carnato " . De Laet, p. 583. Vedi anche Labat, tom. VIII. p. 291.

(*a*) *Hist. Nat. of Carolina*, tom. pag. 73.

(*b*) „ I giovani sono molto più bianchi dei vecchj, acquistando essi il color rosso a misura che s' avanzano in età; ne ho veduti ancora alcuni che avevano le ali mescolate di penne rosse, nere e bianche, e questi io credo che sieno i maschj " . *Histoire des Antilles*.

perchè si debbano costituir due specie, siccome ha fatto Barrere (*a*).

Il nutrimento de' fenicotteri è ovunque presso a poco il medesimo; mangiano essi conchiglie, uova di pesce, e d' insetti acquatici, cercandole nella melma, in cui col becco immergono anche parte della testa, e nel tempo stesso vanno continuamente alzando ed abbassando i piedi per accostarsi la preda insieme col fango al becco, la cui dentatura serve a ritenerla. E' un piccolo seme tondo e simile al miglio, dice Catesby, quello ch' essi raccolgono smovendo la melma, il qual seme forma il gran fondo del loro alimento; ma codesto preteso seme probabilmente altro non è, che uova d' insetti, singolarmente di mosche o moscherini, tanto moltiplicati ne' luoghi palustri dell' America, quanto lo ponno essere nelle terre basse del Nord, ove il Sig. di Maupertuis dice d'aver veduti de' laghi tutti coperti di simili uova d' insetti, le quali s' assomigliavano ai grani di miglio (*b*). Nell' isole d' America, secondo ogni apparenza, essi trovano

(*a*) *Phœnicopterus ex cinereo puniceus*, *phœnicopterus roseus*; *phœnicopterus phœniceus*. Ornithol. Specim. nov.

(*b*) *Voyage en Lapponie pour la mesure de la terre*. *Oeuvres de Maupertuis*, tom III. p. 116.

vano in gran copia tale alimento; ma sulle spiagge d Europa si veggono nudrirsi di pesce, avendo essi armato il becco di dentature non meno alle degli effettivi denti per ritener così sfuggevole la preda.

Sembran'eglino come confinati sui lidi del mare, e se ne vede lunghesso i fiumi, come sul Rodano (*a*); ciò sempre avviene non molto lungi dalle loro foci; la loro più assidua dimora è nelle lagune, ne' marazzi salati, e sulle basse costiere, e quando si è voluto nutrirli, è stato osservato ch' era d' uopo dar loro da bere acqua salata (*b*).

Questi uccelli stanno sempre in truppa, quando vogliono pescare, per un certo natural istinto si dispongono in fila, onde veduti in lontananza sembrano uno squadron di soldati schierati in ordine di battaglia (*c*); il

---

(*a*) *Peiresc. Vita*, lib. II.

(*b*) *Gregatim degunt & juxta littora, atque in ipsis marinis fluctibus victum quaerunt, salsis undis ita assuetae, ut quum ab indis aluntur (nam & cicurantur). Sal potui ipsarum necessario admisceatur.* De Laet, *Descript. Ind. occid. lib. II. cap. II.* Lo stesso dicono Labat, e Charlevoix.

(*c*) „ A S. Domingo si veggono gran truppe di flamingos intorno alle paludi, e siccome hanno le gambe estremamente lunghe, così veduti in lontananza sembrano uno squa-

il qual coſtume ſuol da eſſi tenerſi anche quando poſti l' un contra l' altro ripoſano ſul lido (*a*); nel qual tempo diſpongono anche ſentinelle, giuſta l'iſtinto comune a tutti gli uccelli che vivono in truppa; così pure quando peſcano colla teſta fitta nell' acqua uno d' eſſi ſta ſempre all' erta col capo ritto (*b*), e a ogni motivo di timore getta un

ſquadrone di ſoldati ſchierati in ordine di battaglia ". Storia Generale de' Viaggi, tom. XII. p. 299.

(*a*) Stanno eſſi ordinariamente in piedi l' un contro l' altro ſchierato in fila; nella qual poſitura veduti in diſtanza di mezzo miglio ſembrano un muro di mattoni, poichè ſono dell' iſteſſiſſimo colore". Relazione di Robertz nella Storia Generale de' Viaggi, tom. II. p. 364.

(*b*) „ Stanno ſempre all' erta per non eſſere ſorpreſi dai loro nemici, anzi diceſi che mentre gli altri attendono a procacciarſi l' alimento, alcuni ſtanno in ſentinella, ed in oltre aggiugneſi che ſentono in qualche diſtanza l'odor della polvere, e che però è difficile l' accoſtarviſi. Gli antichi noſtri Cacciatori de' tori per ucciderli, praticavano uno ſtratagemma ſimile a quello, che diceſi uſarſi da quelli della Florida, per avvicinarſi ai cervi; cioè ſi cuoprivano con una pelle di bue, e di-

un forte grido, che s' ode assai di lontano, e che in certo modo rassomiglia al suono di una tromba (*a*); al qual grido tutta la truppa s' alza a volo, tenendo nel volare quell' ordine che usano tenere le grue. Nondimeno quando vengono improvvisamente assaliti, restano immobili e storditi per lo spavento, e lasciano al Cacciatore l' agio di uccidergli tutti

e dirigendosi sotto vento, s' accostavano così ai fiammanti, i quali avvezzi a veder i buoi a pascolarsi nelle campagne, punto non si spaventavano; quindi a quelli riusciva assai facile l' uccidergli ". *Histoire de Saint Domingue, par le P. Charlevoix. Paris*, 1730. tom. I. p. 30. Vedi la stessa cosa nella Storia naturale e morale delle Antille.

(*a*) „ Questi uccelli hanno un tuono di voce, così forte, che chi gli ode, s' avvisa di sentir suonare una tromba. Vanno sempre in truppa, e mentre gli altri stanno, a guisa de' cigni, borbottando colla testa nell' acqua, per cercarvi l' alimento, ve n' è sempre uno che fa in piedi la sentinella, col collo teso, gli occhj attenti, e la testa sempre in moto; cosicchè appena s'avvede di alcuno, suona la tromba, e messo lo spavento nel quartiere, se ne vola il primo, e tutti gli altri lo seguono ". *Hist. nat. des Antilles.*

tutti fino all' ultimo. Il qual fatto raccontato dal P. Dutertre (*a*) serve a conciliare i contrarj racconti de' Viaggiatori, tra i quali alcuni ci rappresentano i *flamingos* come uccelli diffidenti a segno (*b*), che riesca assai difficile l'accostarvisi (*c*), ed altri li chiamano pigri, storditi (*d*), e tali, che si la-

(*a*) „ Che se si giugne a sorprenderli, è cosa facile l'ucciderli, poichè ogni piccola ferita basta ad atterrarli. *Ibid.*

(*b*) „ Hanno essi tanta acutezza d' udito e d'odorato, che sentono da lontano i Cacciatori e le armi da fuoco; in oltre per ischivare ogni improvviso assalto sogliono posarsi in luoghi aperti e nel mezzo delle paludi, donde riesce lor facile di scoprir da lontano i loro nemici, e di più, in ogni schiera ve n' è sempre uno che sta in sentinella ". Rochefort, *Histoire des Antilles*.

(*c*) „ E' cosa difficile l' accostarsi a questi uccelli: Dampier e due altri Cacciatori essendosi una sera appiattati in un luogo, dove essi solevano ritirarsi, gli sorpresero tanto felicemente, che in tutti tre ne uccisero quattordici " . Relazione di Robertz nella Storia Generale de' Viaggi, tom. II. p. 364.

(*d*) *Stolida Avis*, dice Klein.

si lasciano uccidere l' un dopo l' altro (*a*). La loro carne è una pietanza assai squisita; Catesby la paragona in delicatezza a quella della pernice; Dampier afferma, che, benchè magra, è di ottimo sapore; Dutertre la reputa eccellente, non ostante ch' essa sappia alquanto d' odor palustre, e così parlano quasi tutti i Viaggiatori (*b*). Il Sign. Peiresc è pressochè il solo a chiamarla cattiva; ma alla differenza che vi possono indurre i climi, bisogna aggiugnere lo sfinimento, in cui sono questi uccelli, allorchè stanchi da un lungo volo arrivano sulle nostre

(*a*) „ Un uomo nascondendosi in modo di non esser veduto, ne può uccider gran copia: poichè nè al rumore delle archibugiate si scuotono, nè all' aspetto de' loro compagni morti si spaventano, o comprendono il pericolo in cui sono: ma se ne restano cogli occhj affisati, come stolidi, finchè sono uccisi tutti, o almeno la maggior parte ". Catesby, *Nat. Hist. of Carolin.* tom. I. p. 73.

(*b*) „ Questi uccelli sono assai numerosi al Capo di Buona-Speranza. Sana, e gustosa n'è la carne, e in particolare la lingua, la qual dicesi avere il sapore della midolla. Storia Generale de' Viaggi tomo V. p. 201. — Sono grassi, e la carne n'è delicata. Rochefort.

stre spiagge. Gli Antichi ne hanno parlato come di un selvaggiume squisito (*a*). Filostrato lo novera tra le delizie de' più sontuosi banchetti (*b*); Giovenale rinfacciando ai Romani il loro lusso distruggitore, dice che si vedevano caricar le mense e degli uccelli rari della Scizia, e del superbo fenicontero. Apicio prescrive la maniera di ben condizionarlo (*c*) ed egli, che da Plinio

(*a*) Preso Caligola dalla follia di crederfi un Iddio, volle che il fenicottero e il pavone fossero le ostie da sacrificarsi alla sua deità, e il giorno avanti che fosse trucidato, dice Svetonio, s'era asperso in un sacrifizio col sangue d' un fenicottero.

(*b*) Vita Apoll. lib. VIII.

(*c*) *Phœnicopterum elixas, lavas, ornas; includis in cacabum; adjicies aquam, salem ex aceti modicum. Dimidia coctura alligas fasciculum porri & coriandri ut coquatur. Prope cocturam, defrutum mittis, coloras: adjicies in mortarium piper, cuminum, coriandrum, laseris radicem, mentham, rutam; fricabis; suffundis acetum: adjicies caryotham. Jus de suo sibi profundis: reexinanites in eundem cacabum: amilo obligas, jus perfundis & inferes. Aliter: assas avem; teres piper, ligusticum, apii semen, sesamum,*

nio vien detto *profondissima voragine di tutti i ghiotti* (*a*), scuoprì il primo nella lingua del fenicottero quel sapore, per cui fu poscia ricercata come un rarissimo boccone (*b*), della cui squisitezza o prevenuti dall'

---

mum, defrutum, petroselimum, menthám, cepam siccam, caryotam: melle, vino, liquamine, aceto, oleo; & defruto temperabis. De Obson. & Condim. lib. VI. cap. VII.

(*a*) *Phœnicopteri linguam præcipui esse saporis Apicius docuit, nepotum omnium altissimus gurges.*

(*b*) Lampridio novera tra gli eccessi del Imperator Eliogabalo, quello d'aversi fatto apprestar sulla mensa piatti ricolmi di lingue di fenicotteri: Suetonio dice, che Vitellio facendo adunare da tutte le parti del mondo i cibi più delicati; voleva che gli si imbandissero in un tempo stesso fegati di scari, latte di murene, cervella di fagiani, e lingue di fenicotteri, e Marziale vituperando la distruggitrice ghiottoneria de' Romani, induce questo uccello a dire, che la sua bella piuma feriva gli occhj, e la sua lingua era divenuta preda de' ghiotti, quasichè essa avesse dovuto solleticare il depravato loro gusto non altrimenti che l'armoniosa e

dall' autorità degli Antichi, o dalla propria esperienza indotti parlano altresì alcuni de' nostri Viaggiatori (*a*).

La pelle di questi uccelli, fornita di una buona peluria, s'adopera, come quella del cigno, in varj usi (*b*). Non è punto difficile l' addomesticargli, o togliendogli ancor piccoli nel nido (*c*), o pigliandogli adulti.

soave lingua dell' usignuolo, altra tenera vittima di questi depredatori.
Dat mihi penna rubens nomen; sed lingua gulosis
Nostra sapit: quid si garrula lingua foret?

(*a*) Ma soprattutto la loro lingua è stimata il più ghiotto boccone che mangiar si possa. *Dutertre*. — La loro lingua è assai grossa, ed ha verso la radice un gomitolo di grasso, che è uno squisito boccone. Un piatto di lingue di fiaminghi sarebbe, se credesi a Dutertre, una vivanda degna di comparire sulla mensa di un Re. *Relazione di Robertz nella Storia Generale de' Viaggi*, *tom. II. pag.* 364.

(*b*) Si scorticano, e colle loro pelli si fanno delle fodere utilissime, per quanto dicesi, a quelli, che sono travagliati da infreddamenti e da debolezza di stomaco. *Dutertre*.

(*c*) „ Io era assai vaga d'averne alcuni de' giovani, per addimesticarli; poichè vi si rie-

ti co' lacci o in qualsisia altro modo (*a*), poichè quantunque il fiammante sia sommamente

riesce, ed io stesso n' ho veduto alcuni assai domestici presso il Governatore della Martinica . . . In meno di quattro o cinque giorni, i giovani che prendemmo, vennero da se stessi a pigliar nelle nostre mani il cibo, che loro porgevamo; ciò non ostante io li teneva sempre legati, non fidandomi troppo di essi, poichè, essendosene sciolto uno, fuggì via con tanta velocità, che il mio cane stentò molto a fermarlo ". Labat, *Nouveau Voyage aux îles d' Amerique*, tomo VIII. p. 291. e 292.

(*a*) „ Essendo venuto un fiammante salvatico a posarsi in un stagno vicino alla nostra abitazione, noi ve ne gettammo uno domestico, che viveva nel nostro cortile, e un fanciullo Negro, che lo aveva in cura, portò vicino al margine dell' acqua la conca in cui gli porgeva il cibo, e vi si appiattò accanto. Il fiammingo domestico vi accorse subito, e il salvatico non tardò a seguirlo, e volendo anch' egli cibarsi, l' altro cominciò a fargli guerra per discacciarlo; nel qual mentre il Negro, che contraffaceva il morto in terra, prese il destro di afferrarlo in una gamba. Un altro di questi uccelli,

mente selvatico nello stato di libertà, pure, preso che sia, non solo si sottomette

---

preso a un di presso nella stessa maniera, visse 15. anni nei nostri cortili sempre in buona armonia coi polli, tra' quali particolarmente accarezzava i gallinacci e le anitre, grattando loro la schiena col becco. Si pasceva con essi del medesimo grano, purchè fosse mischiato con un po' d' acqua; per altro non poteva mangiare se non torcendo il becco per prendere gli alimenti di fianco; nel resto barbottava come le anitre, e conosceva sì bene il suo custode, che quando aveva fame, gli si avvicinava, e col becco tiravalo pel vestito; stava spessissimo nell'acqua fino a mezza gamba, tenendovisi quasi sempre immobile, e solo di quando in quando attuffandovi la testa per pescarvi de' pesciolini, alimento da lui preferito al grano; talvolta correva sopra l'acqua dibattendola alternativamente colle zampe, e sostenendovisi col moto dell'ali semidistese; onde appariva ch'ei non compiacevasi di nuotare, ma sibbene di diguazzarsi in poc'acqua. Quando era caduto, stentava molto ad alzarsi, perciò non s' accoccolava mai, per dormire; ma ritirandosi l' una gamba sotto il ventre, sorreggevasi sopra l'altra, come sopra un bastone; re-

mette, ma si affeziona ancora: e in fatti il suo naturale tende più al pavido che al feroce, quindi quella tema, che lo move a fuggire, quando è libero, la medesima lo sottomette, quando è prigioniero. Gli Indiani ne hanno alcuni intieramente domestici (*a*). De' simili ne vide anche il Sig. Peiresc, poichè riferisce alcune particolarità attenenti alla loro vita domestica (*b*). Essi mangiano, dic'egli, più di notte, che di giorno, e bagnano nell'acqua il pane, che loro si porge; sensibili oltremodo al freddo, s'avvicinano sì fattamente al fuoco, che si abbruciano i piedi, e quando hanno l'una gamba offesa, camminano coll'altra, e s'ajutano col becco appuntandolo in terra, qual piede o bastone; breve è il loro sonno, e dormendo si reggono sopra una gamba sola, tenendo l'altra piegata sotto il ventre; nondimeno, stante la loro delicatez-

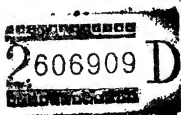
---

recavasi in oltre il collo sul dorso, e tra esso e la punta dell'ala nascondeva la testa, sempre alla parte opposta alla gamba piegata ". *Lettera del Sig. Pommies Commandante di Milizia nel quartiere di Nipes a S. Domingo, comunicataci dal Sig. Cav. Lefebure Desbayes.*

(*a*) *Ab Indis domi aluntur, nam & cicurantur*. Descr. Ind. occid. lib. I. cap. 11.

(*b*) Peiresc. vita, lib. III.

tezza, è assai difficile l'allevarli ne' nostri climi, anzi ad onta della sufficiente loro docilità nell'adattarsi allo stato di prigionìa, il non poterlo soffrir lungo tempo, e il non cercare di riprodurvisi, poichè niun fiammante domestico ha mai prolificato (*a*), è un segno evidente, che sì fatto stato è contrariissimo alla loro natura, e che, anzi che vivere, vi languiscono continuamente.

Fine del Tomo XVI.

I N-

(*a*) Barrere. *Ibidem*.

INDICE

Il

Il fine dell' Indice.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Storia Naturale, generale, e particolare, del Sig. di Buffon*: *Stampa*, non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Agosto 1786.

(Andrea Querini Rif.
(Francesco Morosini 2. Cav. Pr. Rif.
(Niccolo' Barbarigo Rif.

Registr. in Libro a Carte 198. al N. 1814.

Giuseppe Gradenigo Segr.

1786. 22. Agosto Registr. in Libro nel Mag. Eccell. contro la Bestemmia a C. 136.

Francesco Crucis Nod.

Estrat-

Estratto di alcuni Libri, che si trovano avere Antonio Zatta e Figli Libraj, e Stampatori Veneti.

COSTANTINI, *Giuseppe Antonio*, Lettere Critiche, giocose, morali, ed erudite alla moda, ee al gusto del Secolo presente. 8. vol. 10. L. 25 :

CONTIN, *Tommaso Antonio*, Dizionario dell' Eresie, degli Errori, degli Scismi ec. 8. vol. 6. L. 30 :

CORTICELLI, *Salvatore*, della Toscana eloquenza, Discorsi cento. 8. vol. 2. L. 6 :

il CRISTIANO Cattolico istruito. 8. L. 2 :

DIFESA di tre Sommi Pontefici. 8. L. 2 : 10

DIOTALLEVI, *P. Alessandro*, Trattenimenti Spirituali sopra feste di *Maria Santissima*. 12. vol. 4. L. 4 :

—— Idea d'un vero Penitente. 12. 1773. L. 1 :

DIVINI, *D. Francesco*, La Vergine Assunta, poema epico. 8. 1769. L. 3 :

DIZIONARIO d' Agricoltura, o sia la Coltivazione Italiana delle Terre seminatie, de' Prati, Boschi,

fchi , Vigne , e Giardini, il governo de' Bestiami , e dei Colombi , dell' Api, dei Bachi da feta ec. vol. 4. L. 16 :
— delle Favole per l' intelligenza dei Poeti, dei Quadri, e delle Statue all' ufo delle Scuole. 12. L. 1 : 10
— Pratico, Medico, Cerufico, Farmaceutico, Chimico, e Medico-Botanico portatile. 8. vol. 3. L. 9 :
— Filofofico, o fia cognizione dell uomo. 8. L. 3 :
DOLCE , *Lodovico*, Le prime imprefe d' Orlando Innamorato. 12. L. 2 :
le DRAN , *Enrico Francefco*, Offervazioni di Chirurgia, con alcune utili confiderazioni. 8. fig. vol. 2. L. 5 :
DUPUY, *Sig.* Trattato delle Lettere di Cambio, fecondo l'ufo delle Piazze più celebri d'Europa. 8. L. 3 :
EBREA, Storia galante. 8. volumi 3. L. 5 :
ESOPO Frigio favoleggiatore. 12. L. 1 :
EUGENIA, offia il momento fatale. 8. L. 1 :